DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 32

il Quotidiano del NordEst

Martedì 8 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Raffica di multe fa incassare al Comune tre milioni
Pilotto a pagina VI

La storia
Marco Polo, un testamento svela la figlia "sconosciuta"
Ghio a pagina 15

Calcio
Coppa Italia, Mourinho torna a San Siro contro la "sua" Inter
A pagina 20

«Pietro non poteva guidare, dovevano fermarlo»

▶Il rapper socio del 17enne morto: «Gli amici che erano con lui a noi non piacevano»

In un video di due secondi è registrato il tremendo schianto che ha spezzato la vita di Pietro Benfatto a soli 17 anni. Subito dopo l'incidente, avvenuto a Legnaro, nel Padovano, le grida dei due ragazzi che erano con Pietro e lo seguivano su due altre auto: «È morto! È morto», e il panico nei loro occhi. A raccontare chi era Pietro, alias Prince baby, è il suo "socio" artistico, "16 grams", ovvero Ovidium Bran, 22enne, rapper famoso nel giro della musica "del ghetto". «Era un po' di tempo che Pietro usciva con questi due ragazzi, che anche a noi della sua compagnia non piacevano. Pietro era esuberante, amava "vivere" anche un po' al limite, ma un amico vero non gli avrebbe mai consentito di mettersi alla guida, né da sobrio, visto che non aveva la patente, né tanto meno da ubriaco. Invece pare proprio non fosse la prima volta che si metteva al volante».

Lucchin a pagina 9

VITTIMA Pietro Benfatto

Regione Veneto
Guerra delle bottigliette: la plastica spacca i partiti

La norma era stata approvata nel 2020 e prevedeva che in Veneto in 2 anni tutti gli uffici della Regione e dei Comuni, dovevano «installare gli erogatori di acqua alla spina all'interno dei loro edifici» e eliminare le bottigliette in plastica. Ora però questo stop è stato spostato al 2025. Lo ha previsto una modifica proposta da Lega e Fdi con l'appoggio dei sindaci, compresi quelli di centrosinistra. Ma il Pd in Regione è contrario al rinvio. E anche Fdi si è spaccata.

Vanzan a pagina 7

Nordest
Amenduni il patriarca d'acciaio: addio a 103 anni

Ario Gervasutti

Un uomo del Sud capace di interpretare al meglio l'essenza profonda del Nordest. Questo è stato Nicola Amenduni, che ieri mattina ha concluso a 103 anni il suo percorso terreno, nella Vicenza che lo ha accolto poco più che ragazzo e di cui è stato protagonista riservato eppure profondamente incisivo.

Gli mancava solo la cadenza veneta, perché non ha mai perso l'accento pugliese anche se comprendeva perfino le sfumature della cantilena vicentina. Ma pochi come lui hanno saputo interpretare il culto del lavoro, il rigore nei comportamenti, perfino la riservatezza pubblica unita alla cordialità privata che sono le caratteristiche più riconoscibili dei veri imprenditori che hanno fatto grande il Veneto.

Al di fuori di Vicenza, "don" Nicola era ben noto soprattutto tra chi vive di industria e di finanza: la sua più importante creatura, le Acciaierie Valbruna, si staglia di fronte a tutti coloro che percorrendo l'autostrada passano davanti all'uscita di Vicenza Ovest. (...)

Continua a pagina 12

Stop mascherine all'aperto

▶Il governo allenta la stretta: da venerdì niente più obbligo in tutta Italia. Ma bisognerà averle con sé

Il virus
Veneto, -30% di positivi «Calo in tutte le province»

A febbraio la discesa del Covid sembra essere partita con il piede giusto. Nella prima settimana, i soggetti attualmente positivi in Veneto sono diminuiti del 30%, una tendenza che si sta portando dietro anche una riduzione dei ricoveri. L'incidenza dei contagi ogni centomila abitanti e i tassi di occupazione ospedaliera sono i dati che contano per il cambio di fascia e il governatore Zaia è piuttosto ottimista: «Vedo la situazione in maniera molto positiva. Posso dire che stiamo andando verso una zona bianca. Le curve sono in calo in tutte le province».

Pederiva a pagina 2

Vista la discesa dei contagi, il governo allenta la stretta. Il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Da venerdì non sarà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto. Ma bisognerà sempre portarla con sé e metterla in caso di assembramenti. Al chiuso l'obbligo permane». Rispetto allo scenario iniziale che prevedeva di lasciare scadere l'ordinanza in vigore, cosa che avrebbe eliminato l'obbligo solo nelle regioni in fascia bianca, qualcosa è cambiato: la costante discesa dei nuovi casi positivi (ieri sono dimezzati rispetto al lunedì di due settimane prima) ha convinto il governo ad ampliare la fine dell'obbligo a tutta l'Italia, a prescindere dai colori. Ora si sta facendo un approfondimento per comprendere se comunque servirà un nuovo provvedimento o se è sufficiente lasciare scadere l'ordinanza in vigore.

Evangelisti a pagina 3

Pechino. La cortinese Constantini e Mosaner conquistano la finale

Curling, Stefania porta l'Italia nella Storia

OLIMPIADI Stefania Constantini (nella foto) e Amos Mosaner hanno battuto la Svezia. A pagina 18

L'analisi
L'epilogo triste del manager protetto dai politici

Osvaldo De Paolini

Una vicenda dai tratti paradossali, il cui epilogo - la sfiducia unanime con ritiro delle deleghe da parte del cda - suggerisce interrogativi seri su come l'ex amministratore delegato del Montepaschi, Guido Bastianini, ha gestito il suo rapporto con l'azionista Tesoro. Una gestione tanto maldestra - soprattutto nel finale - (...)

Segue a pagina 23

Veneto
Pnrr, imprese sospette patto anti-truffe tra Regione e Finanza

Accordo anti-abusi tra Regione Veneto e Guardia di Finanza. Il presidente Luca Zaia, e il comandante regionale della Finanza, generale Giovanni Mainolfi, hanno siglato ieri un protocollo che permetterà di prevenire e «predire» i reati in materia finanziaria legati agli investimenti del Pnrr. La collaborazione si baserà su un applicativo già rodato negli ultimi due anni. «È un accordo unico a livello nazionale», ha commentato riferito Zaia.

Vanzan a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

Il Covid a Nordest

CENTRO TAMPONI È in calo l'accesso alle strutture per il test contro il Covid. Il bollettino di ieri ne ha registrati 35.599, con positività all'8,04%

I positivi calano del 30% Zaia: «Le curve scendono andiamo verso il bianco»

▶Veneto, nell'ultima settimana le persone in isolamento sono diminuite di un terzo

▶Ricoveri in riduzione in tutte le province «Ma bisogna continuare ad essere attenti»

LA SITUAZIONE

VENEZIA A febbraio la discesa del Covid sembra essere partita con il piede giusto. Nella prima settimana di questo mese, i soggetti attualmente positivi in Veneto sono diminuiti del 30%, una tendenza che si sta portando dietro anche una riduzione dei ricoveri. L'incidenza dei contagi ogni centomila abitanti e i tassi di occupazione ospedaliera sono i dati che contano per il cambio di fascia e il governatore Luca Zaia è piuttosto ottimista: «Vedo la situazione in maniera molto positiva. Posso dire che stiamo andando verso una zona bianca. Le curve sono in calo in tutte le province».

LE CONDIZIONI

Dopo l'ultima valutazione dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, avvenuta venerdì scorso, il Veneto ha avuto la conferma del giallo. Infatti l'incidenza è superiore a 150 (pur essendo scesa nell'arco di sette giorni da 2.518 a 1.862,9), ma la saturazione degli ospedali è al 14% in Terapia intensiva (a fronte di un tetto del 20%) ed è al 24,8% in area non critica (contro un limite del 30%). Per il cambio di classificazione occorre che i contagi ogni centomila residenti calino a 50 per tre settimane di fila. Se invece il valore resta ancora superiore, com'è probabile considerato il livello attuale, bisogna che si verifichi una di queste due condizioni: il tasso di occupazione dei posti letto nei reparti Covid è uguale o inferiore al 15%; il tasso di occupazione della Terapia intensiva è pari o inferiore al 10%.

I NUMERI

Ancora queste soglie non sono state raggiunte. Ma i numeri stanno scendendo, come emerge dal bollettino di ieri, che ha registrato in Veneto altri 2.858 casi (relativi ai tamponi processati domenica) e ulteriori 14 decessi, con 160 pazienti intubati e 1.711 degenti accolti negli altri reparti. Lunedì 31 gennaio questi due dati erano pari, rispettivamente, a 180 e 1.798. La contrazione è stata resa possibile dal fatto che, nel corso della settimana, si è ridotta di un terzo la mole dei contagi: i soggetti attualmente positivi sono passati da 247.513 a 168.750.

PER IL CAMBIO DI ZONA OCCORRE CHE DIMINUISCA IL TASSO DI OCCUPAZIONE DEI POSTI-LETTO IN OSPEDALE

LE PROVINCE

Questo trend è visibile in tutte le province. Le persone in isolamento in quanto infette sono calate da 43.891 a 29.111 a Padova, da 40.549 a 24.915 a Treviso, da 31.451 a 23.153 a Venezia, da 7.799 a 5.211 a Belluno, da 9.797 a 6.306 a Rovigo, da 45.256 a 30.071 a Vicenza, da 57.198 a 39.825 a Verona. Di conseguenza sono in discesa anche i ricoveri. Per esempio negli ospedali padovani, la quota dei degenti si è abbassata di 16 unità in area non critica e di 8 in Terapia intensiva, così come nei nosocomi veneziani la differenza è rispettivamente di 38 e di 5 pazienti.

L'ATTENZIONE

Ancora una volta, tuttavia, Zaia invita alla cautela: «Bisogna continuare ad avere massima attenzione, ma penso che il virus ormai si sia endemizzato. Non va trascurato il fatto che dobbiamo continuare a mettere in sicurezza le fasce d'età più a rischio, per le quali un virus preso in assenza di vaccinazione è molto pericoloso». La popolazione residente che in Veneto ha avuto anche la dose "booster" è pari al 59,7% del totale (66,1% della frazione vaccinabile), mentre l'80,3% (87,4% degli over 5) si è fermato alla seconda iniezione. Questo significa che il virus continua a circolare ed è bene tenerne conto, ora che sta per essere superato l'obbligo dei dispositivi di protezione all'aperto. «La situazione più pericolosa resta la stessa: lo stare al chiuso senza mascherina», avverte il virologo Fabrizio Pregliasco. È prudente pure Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe: «Si stanno sovrapponendo dati che riguardano la discesa della quarta ondata con altri fenomeni di evoluzione della pandemia dei quali nessuno sa nulla. Se in questo momento è opportuno cominciare a predisporre tutti quelli che sono gli strumenti per allentare le restrizioni, mi piacerebbe che si cominciasse a pensare in maniera preventiva a cosa fare in autunno se dovesse esserci una risalita della situazione epidemiologica».

Angela Pederiva

IL VIRUS CONTINUA A CIRCOLARE: L'80,3% DEI RESIDENTI (87,4% DEI VACCINABILI) SI È FERMATO ALLA SECONDA DOSE

Ospedale respinge la richiesta dei genitori

«Solo sangue no vax per nostro figlio»

IL CASO

BOLOGNA L'intervento al cuore per il piccolo paziente ricoverato al Sant'Orsola di Bologna è urgente. Non c'è tempo da perdere. Eppure è tutto fermo: i genitori no vax non vogliono che al bimbo vengano fatte trasfusioni di sangue donato da persone che hanno ricevuto la profilassi anticovid. L'ospedale ovviamente non acconsente, la questione è ora in mano a un giudice tutelare. La famiglia, difesa dall'avvocato di Modena Ugo Bertaglia, esponente di Forza Nuova - che non vuole rilasciare dichiarazioni - nei giorni scorsi aveva provato a reclutare donatori non vaccinati attraverso una chat no vax. E avrebbe persino proposto un elenco di nomi di persone disposte a donare il sangue. Dal Sant'Orsola, che di casi particolari negli anni ne hanno visti e gestiti di sicuro tantissimi, non vogliono commentare. I medici hanno provato in tutti i modi a tranquillizzare i genitori, ma non c'è stato nulla da fare. Ora preferiscono attendere la sentenza del giudice tutelare di Bologna. La priorità è la salute del minore, ma bisogna sbrigarsi perché l'intervento al cuore deve essere effettuato al più presto. Sul caso si è attivata anche la Procura dei minori di Bologna, con un ricorso presentato il 2 febbraio al Tribunale: in ballo anche la limitazione della responsabilità genitoriale. Intanto, dal Centro Nazionale Sangue (Cns) si affrettano a ribadire l'importanza dei protocolli previsti per la donazione. «Il sangue dei vaccinati - assicura il direttore del Cns Vincenzo De Angelis - è assolutamente sicuro».

La sfida dei no-pass ai baristi «Aperylibero nelle piazze»

LA PROTESTA

VENEZIA Lo chiamano "aperylibero" o "aperitivo disubbidiente". E l'invito corre via chat, per il prossimo fine settimana. L'idea dei no-vax è di radunarsi nelle piazze, in diverse città del Veneto, per bere prima di cena. Ma non nei plateatici dei bar, dove occorre presentare il Green pass, bensì portandosi bevande e patatine da casa. Una sfida agli esercenti, che sono tenuti ad applicare le disposizioni di legge contro il contagio.

IL BERSAGLIO

Nella loro incessante ricerca di un bersaglio da colpire, per esprimere la loro contrarietà pressoché a tutto, ora i partecipanti al canale Veneto No Green Pass puntano al boicottaggio dei baristi. Da giorni sui social circolano liste di locali e negozi che rispettano la normativa e dunque chiedono di esibire il certificato verde, nonché quelle che invece permettono l'ingresso senza alcuna formalità. I toni sono piuttosto accesi nei confronti dei commercianti ligi al dovere. Scrive ad esempio un'utente: «L'unico modo che abbiamo di far togliere veramente questa m... è mettere in ginocchio i negozi e i ristoranti». Aggiunge un altro: «Dovremmo organizzare anche un aperitivo tutti assieme, ognuno porta qualcosa, come fanno in altre città. Anche alla faccia di chi ci vede e non ci fa entrare».

L'APPUNTAMENTO L'iniziativa di Veneto No Green Pass

DA PADOVA A TREVISO GLI INVITI VIA CHAT: «PORTATEVI BEVANDE E PATATINE, COMPRATE NELLE BOTTEGHE ALIMENTARI»

NEL WEEKEND

La proposta è stata prontamente raccolta dai vertici del movimento, che hanno organizzato il principale evento per sabato 12 febbraio a Padova, al termine della manifestazione annunciata in Prato della Valle. L'appuntamento con "Aperylibero, l'aperitivo libero fai da te" è dalle 18.30 alle 20 in piazza delle Erbe, con la raccomandazione di portarsi «qualcosa da bere e le patatine», purché «rigorosamente acquistati nella bottega alimentare», cioè in quel tipo di attività che non prevede l'obbligo di Green pass per l'accesso. Iniziative simili, denominate "aperitivo disubbidiente", sono in programma nel weekend anche nella Marca: venerdì alle 18.30 in piazza dei Signori a Treviso, sabato sempre alle 18.30 davanti al municipio di Mogliano Veneto, domenica alle 16 di fronte alla sede municipale di Zero Branco. A giudicare dalle richieste degli aderenti alla chat, non è escluso che il fenomeno possa ora allargarsi ad altre aree del Veneto.

LE REAZIONI

Patrizio Bertin, presidente di Confcommercio Veneto, è sorpreso. «Non sapevo di questi programmi – dice – e mi sembra una guerra tra poveri. C'è una legge e le regole vanno rispettate: noi esercenti e negozianti dobbiamo applicarle, altrimenti veniamo sanzionati. Quindi non mi pare una provocazione intelligente». I no-vax considerano baristi e commercianti "complici" dello Stato che prescrive le norme. «C'è il diritto di manifestare – afferma Bertin – e difatti a Padova per 32 sabati abbiamo sopportato i loro cortei. Ma mi lascia allibito apprendere che queste persone vogliano davvero provare a mettere in crisi un comparto che ha già sofferto molto e sta patendo ancora tanto. I contagi stanno rallentando e abbiamo la speranza di uscire dalle restrizioni: questa gente vuole veramente mandare in rovina tutto? Mi auguro che le forze dell'ordine intervengano per evitare qualsiasi forma di illegalità». Gli esercenti non intendono cedere e la compattezza della categoria è confermata da Andrea Gallo, comandante della polizia locale di Treviso: «Nei controlli che svolgiamo regolarmente, riscontriamo una collaborazione fattiva. Baristi e ristoratori rispettano le regole».

A.Pe.

BERTIN, PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: «RISPETTIAMO LE REGOLE, QUESTI VOGLIONO MANDARE TUTTO IN ROVINA»

La lotta alla pandemia

Mascherine all'aperto, lo stop è in tutta Italia «Un segno di speranza»

▶Il governo: da venerdì prossimo niente più obbligo, anche in zona rossa o arancione

▶Confermata anche la riapertura delle discoteche: capienza ridotta della metà

IL CASO

ROMA Il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Da venerdì non sarà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto. Ma bisognerà sempre portarla con sé e metterla in caso di assembramenti. Al chiuso l'obbligo permane». Rispetto allo scenario iniziale di lasciare scadere l'ordinanza in vigore, cosa che avrebbe eliminato l'obbligo solo nelle regioni in fascia bianca, la costante discesa dei nuovi casi positivi (ieri sono dimezzati rispetto al lunedì di due settimane prima) ha convinto il governo ad ampliare lo stop all'obbligo a tutta Italia, a prescindere dai colori. Ora si sta facendo un approfondimento per comprendere se comunque serve un nuovo provvedimento per precisare che la scelta vale per tutto il Paese o se è sufficiente lasciare scadere l'ordinanza in vigore. Ma su questo allentamento è concorde il consiglio dei ministri, che tornerà a riunirsi giovedì, alla luce dell'abbassamento repentino della curva.

IN PISTA

Confermata anche la riapertura delle discoteche, prevista sempre per venerdì. Anche in questo caso il ministro Speranza ha condiviso la scelta di lasciare scadere l'ordinanza che aveva prorogato la chiusura di dieci giorni. In questo modo i locali notturni, di fatto ormai chiusi da due anni salvo alcune brevi finestre temporali, potranno sfruttare anche la ricorrenza legata a San Valentino, sia pure rispettando le regole fissate dal Cts (capienza limitata al 50 per cento).

La decisione di rinunciare alla mascherina all'aperto era già stata discussa nell'ultima riunione del consiglio dei ministri, restava da capire se mantenere le regole dei colori (dunque lasciando l'obbligo nelle regioni in giallo, arancione o rosso) o andare oltre, senza distinzioni. Già ieri, in una intervista al Messaggero, il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, aveva spiegato: «Con la scadenza dell'ordinanza finisce l'obbligo in zona bianca, ma sarebbe auspicabile dare un segnale agli italiani prevedendola in tutto il Paese». Lo stesso Speranza, ieri, parlando all'Agorà Pd Basilicata, ieri ha confermato: «Siamo ancora in una fase di lotta contro il Covid, ma nelle ultime settimane finalmente vediamo qualche segnale incoraggiante: negli ultimi 7 giorni, in particolare, abbiamo avuto una decrescita dei contagi di circa il 30 per cento, che è un dato assolutamente inedito rispetto alle 9 settimane precedenti in cui c'era stata una crescita molto marcata. Questa fase nuova che si sta aprendo è stata resa possibile da una campagna di vaccinazione straordinaria. Noi stiamo riuscendo, lo dico col massimo della cautela, a piegare la curva grazie ai vaccini e ai comportamenti corretti delle persone». Di qui la scelta dell'addio alle mascherine all'aperto in tutta Italia che ha avuto anche il plauso del leader leghista Matteo Salvini, in isolamento perché positivo asintomatico. Ha scritto su Twitter: «Dal governo annunciano lo stop all'obbligo della mascherina all'aperto. Bene». Soddisfatto anche il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri: «Senza dubbio siamo tutti stanchi della mascherina all'aperto, al chiuso invece dovrà rimanere. Ci sarà una transizione, ma poi le toglieremo anche al chiuso. Da metà febbraio anche alcune attività, come le discoteche ad esempio».

FLESSIONE

Proprio in queste ore il governo Sanchez ha preso una decisione gemella: giovedì in Spagna entrerà in vigore il provvedimento che elimina l'obbligo di indossare la mascherina in spazi aperti (resta, esattamente come in Italia, l'obbligo nei luoghi pubblici al chiuso). Va anche ricordato che tra una settimana esatta, il 15 febbraio, nel nostro Paese diventa obbligatorio per chi ha più di 50 anni il Green pass rafforzato nei luoghi di lavoro (dunque bisogna essere vaccinati o avere superato l'infezione): chi non è in regola rischia una sanzione che va dai 600 ai 1.500 euro e la sospensione senza stipendio.

Ma davvero i dati dei contagi sono incoraggianti? Alcuni numeri: ieri 41.247 nuovi positivi. Certo, i numeri del lunedì sono sempre ingannevoli, più bassi del solito. Ma se si fa il confronto con i lunedì precedenti si vede chiaramente che qualcosa è cambiato: una settimana fa furono 57.715, due settimane fa 77.896. Lunedì 10 gennaio furono addirittura 101.763. Sul fronte dei ricoveri oggi siamo a quota 20.098, lunedì 31 gennaio erano 21.497. Ieri 326 vittime.

Mauro Evangelisti

NELL'ULTIMA SETTIMANA I CONTAGI SONO SCESI DEL 30 PER CENTO. SPERANZA: «RISULTATI OTTENUTI GRAZIE AI VACCINI»

L'andamento dei decessi

Decessi registrati — Decessi attesi

110.000 / 100.000 / 90.000 / 80.000 / 70.000 / 60.000

2020 — 2021 — 2022

2 marzo 11 maggio 2020 (prima ondata)

9 ottobre 2020 8 marzo 2021 (seconda/terza ondata)

18 ottobre 2021 6 febbraio 2022 (quarta ondata)

IL CALO DELLA MORTALITÀ DALLA 1ª ALLA 4ª ONDATA

- -47% di decessi totali
- -56% tra gli over 85
- -46% tra i 65-85enni
- -11% tra gli under 65

PICCO DEI MORTI SETTIMANALI IN PIÙ RISPETTO ALLA MEDIA

+38.000	+27.000	+16.000
Prima ondata (virus di Wuhan)	Seconda ondata (variante Alpha)	Terza e quarta ondata (Delta e Omicron)

L'Ego-Hub

Falla nel portale dei tamponi in Veneto. Zaia: «Intollerabile»

IL CASO

VENEZIA Luca Zaia sbotta: «Quello che è successo non è tollerabile. Ho chiesto al direttore generale di Azienda Zero, Roberto Toniolo, di provvedere con una immediata verifica, di garantire la sicurezza, di usare la mano pesante e di avvalersi dei massimi consulenti». L'ira del presidente della Regione del Veneto ha a che fare con la falla scoperta nella piattaforma dedicata alla sorveglianza Covid (https://sorveglianzacovid.azero.veneto.it/), il portale aperto poche settimane fa per far fronte all'enorme numero di persone che avevano bisogno di un tampone. Attraverso quella piattaforma era possibile prenotare il test e, inoltre, scaricare i documenti personali di avvenuta guarigione. Solo che il sito non era adeguatamente protetto: chiunque, modificando un paio di numeri, poteva scaricare i documenti di altri cittadini con indicati i dati anagrafici e anche i dati sanitari personali. Scoppiato il caso, domenica la Regione ha ordinato di bloccare la piattaforma fino a quando non sarebbe stata chiusa la falla.

L'ERRORE

Zaia ieri ha spiegato che non si è trattato di un attacco hacker, come quello che si è verificato nelle settimane passate all'Ulss 6 Euganea di Padova, ma di un "bug", una falla. «Quel portale è stato fatto in casa e in fretta. Non è assolutamente una giustificazione, tant'è che ho detto che quanto successo è intollerabile, ma tengo a precisare che si è trattato di un "bug" di progettazione, non c'è stato hackeraggio - ha affermato il governatore -. Al dg di Azienda Zero, Toniolo, ho detto che faccia il punto della situazione e che utilizzi le migliori professionalità per mettere in sicurezza il portale. Ho chiesto rigore, ma devo anche spiegare ai cittadini che noi non possiamo alzare il telefono e chiamare gli esperti israeliani o Bill Gates: dobbiamo fare la gara Consip», cioè attraverso la centrale degli acquisti nazionali delle pubbliche amministrazioni italiane. Il presidente della Regione non ha però nascosto la preoccupazione: «La mia angoscia che è un hacker mi entri nei sistemi e mi "spenga" le sale operatorie».

L'INTERROGAZIONE

Sulla vicenda sono intervenute le consigliere regionali del Partito Democratico, Anna Maria Bigon e Vanessa Camani, che hanno annunciato una interrogazione: «La falla nei siti delle Ulss venete è inquietante perché si tratta di dati sensibili e perché è una scoperta che arriva a breve distanza dall'attacco hacker al portale dell'Ulss Euganea. A distanza di due mesi non è cambiato niente sul fronte della sicurezza informatica ed è molto grave».

Al.Va.

Terremoto Cinquestelle

Sospesa l'elezione di Conte al vertice M5S torna Grillo «Ma il leader resto io»

▶Accolto il ricorso di alcuni attivisti: da rifare la votazione sull'ex premier

▶Da "Giuseppi" messaggi agli avversari interni: «Chi non ci sta, può andare via»

LA GIORNATA

ROMA M5s torna a sbandare. Il tribunale di Napoli ha cancellato con un tratto di penna tutto il corso contiano. La modifica dello Statuto che ha portato all'elezione del presidente M5s è stata sospesa, i vertici momentaneamente azzerati. Nelle due delibere del 3 e del 5 agosto 2021 sono state riscontrati "gravi vizi nel processo decisionale". Perché dal voto erano stati esclusi oltre un terzo degli iscritti e per il conseguente mancato raggiungimento del quorum necessario. Tutta la struttura messa in piedi dall'avvocato di Volturara Appula va in ghiacciaia. «Siamo all'anno zero», festeggia Lorenzo Borrè, l'avvocato degli attivisti che hanno presentato il ricorso accolto in via cautelare, «l'unica via di uscita e' la costituzione del Comitato direttivo» previsto dal precedente statuto. Festeggia anche Rousseau: «In più occasioni – spiega l'associazione di Casaleggio - abbiamo evidenziato quanto la gestione delle votazioni e della comunità degli iscritti richiedesse un livello di attenzione e professionalità che non possono essere improvvisati con modelli di gestione, invece, approssimativi e dilettantistici così come, invece, avvenuto». La richiesta è di ritornare ad una guida collegiale, «Conte è andato a sbattere».

LA REAZIONE

Ma il giurista pugliese non ci sta: «La mia leadership – dice ai giornalisti – non è in discussione. Si basa ed è fondata sulla profonda condivisione di principi e valori, quindi è un legame politico prima che giuridico». E ancora: «La mia leadership non dipende dalle carte bollate e lo dico consapevole di essere anche un avvocato». Ma secondo il tribunale di Napoli ora spetta a Beppe Grillo indicare la strada. Il garante ieri ha sentito al telefono Conte che ha riunito i notai e Crimi. «La nostra comunità mi sembra che si sia espressa in maniera molto chiara sul presidente Conte. Non credo che sia il problema dei nuovi iscritti, dei sei mesi, che possa far cambiare il risultato», afferma l'ex reggente. Ma neanche il senatore M5s a cui dopo il passo indietro di Di Maio da capo politico era stata affidata la macchina può rientrare in gioco perché nel frattempo il comitato di garanzia si è dimesso. Non si può tornare indietro e neanche andare avanti. Caos totale, quindi. I vertici M5s provano a sbrogliare la matassa. «Il Tribunale di Napoli – la premessa - non ha accertato l'invalidità delle delibere adottate, ma dispone, in via meramente provvisoria, la sola sospensione». E ora? L'escamotage è la convocazione di un'assemblea per proporre agli iscritti, anche con meno di sei mesi di anzianità, la ratifica delle delibere sospese in via provvisoria. L'operazione è quella di minimizzare: «tanto rumore per nulla», lo stop è dovuto ad «una ragione tecnica». Ma intanto almeno per venti giorni – quando è prevista la nuova udienza – il Movimento 5 stelle si ritrova senza leader. «Chiederemo al giudice di merito di pronunciarsi», afferma l'avvocato Francesco Astone che si sta occupando per M5s del caso. «È stato ripristinato il principio della necessità della partecipazione di tutti gli iscritti nell'adozione delle scelte fondamentali del nostro Movimento», dicono gli attivisti che avevano presentato il ricorso. Nelle chat dei gruppi parlamentari si diffonde il terrore. «E ora cosa facciamo? Aveva ragione Grillo ad essere preoccupato quando insisteva nel procedere subito al voto del collegio direttivo», il refrain. Qualche contiano tira in ballo Di Maio che due giorni fa ha lasciato il comitato di garanzia. «Evidentemente sapeva o aveva fiutato la situazione...», il commento ironico di un senatore. «Luigi non c'entra nulla», afferma un big vicino al ministro degli Esteri. Lo scontro è destinato a continuare, con Conte che all'assemblea dei gruppi metterà le carte sul tavolo: "Non mi faccio fermare da manovre sottobanco né da cavilli burocratici. Chi è contro di me può andare via", il ragionamento. Ma il timore anche dei parlamentari vicini all'ex premier è che la guerra giudiziaria possa bloccare la vita del Movimento e togliere potere contrattuale. «Ormai ci facciamo male anche da soli», allarga le braccia un big M5s.

Emilio Pucci

CRIMI NEL FRATTEMPO È DECADUTO COME REGGENTE: TOCCA AL COMICO GENOVESE INDIRE UN NUOVO VOTO ONLINE

Giuseppe Conte, classe '64, di Volturara Appula (Fg) è stato premier dal 2018 al 2021

Luigi Di Maio, classe '86, nato ad Avellino, ex vicepremier e ora ministro degli Esteri

HANNO DETTO

La nostra comunità si era espressa in maniera chiara
ROCCO CRIMI

Nel Movimento visioni diverse ma non prevedo scissioni
FABIANA DADONE

Ormai i pentastellati si squalificano da soli
FEDERICO PIZZAROTTI

L'intervista Lorenzo Borré

L'avvocato e "bestia nera" «Democrazia diretta in gioco io faccio il secondo garante»

L'avvocato Lorenzo Borré non ci sta a passare per l'azzeccarbugli che ha già seminato sentenze e ordinanze come mine sulla strada dei 5Stelle. «Il punto è molto chiaro - dice - qui dobbiamo salvare il concetto di democrazia diretta».

Cosa vuol dire avvocato?

«Mi permetto di fare io una domanda: una somma di voti è davvero un processo democratico? In realtà senza una partecipazione collegiale è solo un insieme di scelte individuali».

Per questo fa la guerra ai 5Stelle?

«Nessuna guerra. Io ho militato quattro anni nel Movimento. E sono tutt'ora un iscritto, uno delle migliaia di esclusi dal voto che portò Giuseppe Conte alla presidenza e che il Tribunale ha sospeso».

Una sospensione è cosa ben diversa dall'annullamento. Ha idea di quanto durerà?

«La sospensione decisa dal Tribunale non è piovuta dal cielo. È stata presa sulla base di una documentazione chiarissima e inoppugnabile. Quindi farei fatica a comprendere una futura sentenza di "assoluzione" dopo una sospensione decisa su carte documentali. Difficile prevedere i tempi dell'intera procedura ma credo che tre anni sia un lasso di tempo non irragionevole».

Scusi avvocato, ma i 5Stelle hanno circa 250 parlamentari fra deputati e senatori, sono un partito che è arrivato a prendere più di 10 milioni di voti. Le sembra possibile bloccare una struttura così complessa per una questione statutaria?

«Ma lo statuto non è un cavillo. Qui siamo di fronte alla natura stessa di questo Movimento le cui regole non le ho dettate certo io. Se nelle tue regole scrivi che gli iscritti devono partecipare e poi invece gli esclusi dal voto sono più di quelli che si esprimono vuol dire che non hai rispettato la missione che ti sei dato».

Quanti iscritti al Movimento hanno fatto ricorso?

«Tre ma per una questione pratica: non tutti potevano permettersi le deleghe e altri passaggi giuridici. Assicuro che il ricorso è stato sostenuto da centinaia di attivisti con una sottoscrizione che ha consentito di affrontare le spese legali».

Ma esattamente su cosa ha presentato il ricorso?

«La scorsa estate, in occasione della scelta di Giuseppe Conte come presidente, gli iscritti erano circa 195.000 e invece al voto, se non sbaglio, hanno partecipato in 69.000. Meno della metà degli aventi diritto. Non è stato raggiunto il quorum minimo previsto dallo statuto».

Cosa succederà ora nel Movimento?

«Il Tribunale ha sospeso tutti gli eletti nella scorsa estate, non solo Conte ma anche tutti i vice. E' tutto sospeso. La palla torna nelle mani di Grillo che è Garante».

Cos'è che non funziona nei 5Stelle?

«Se pensi di risolvere i conflitti politici con le norme scritte negli Statuti è chiaro che il confronto è destinato a uscire dall'ambito politico per finire dritto-dritto nei Tribunali».

Si, ma torniamo al punto: che senso ha fermare un partito di peso con una sentenza del Tribunale?

«Ribalto la domanda. Se sei espressione della democrazia diretta perché continui a disprezzare le regole interne? Perché nel Movimento nessuno ha ascoltato chi ha chiesto di fermarsi a ragionare assieme?».

Ma lei si sente ancora grillino?

«Io mi definisco come secondo garante».

Diodato Pirone

NON HO SCRITTO IO LE REGOLE INTERNE IL FATTO CHE NON LE RISPETTINO AFFOSSA LA PARTECIPAZIONE

AVVOCATO Lorenzo Borré

Le manovre dei partiti

LO SCENARIO

Renzi, operazione Centro: ora una Costituente partendo dal garantismo

▶L'intesa con Toti non basta: si alza l'asticella Il banco di prova è il referendum sulla giustizia

▶Riforma elettorale: l'idea del doppio turno alla francese con elezione diretta del premier

ROMA Il centro non come somma di centrini. Il centro non come operazione di Palazzo. Serve un centro di gravità permanente - per dirla alla Franco Battiato ma anche alla Matteo Renzi - e allora più che alla federazione tra i gruppi parlamentari di Toti e di Italia Viva, che comunque è un petalo della Margherita 3.0 a cui pensano centristi e riformisti è all'assemblea nazionale del partito renziano il 26 febbraio che occorre guardare. Quella si propone come una vera e propria costituente del centro il più allargato possibile che poi dovrà trovare, a progetto maturato e ben lanciato, il suo grande federatore alla vigilia delle elezioni del 2023. Un passaggio cruciale di questa road map si svolgerà tra meno di 20 giorni negli studios di Cinecittà - questo il probabile set dell'assemblea renziana a Roma e tra italovivisti e altri petali del centro si comincia a ragionare anche su uno schema diverso rispetto a quello finora vigente: ossia non è detto che debba essere il sistema elettorale proporzionale il trampolino della operazione post-bipolare e della creazione di una terza forza in grado di produrre innovazione e non riproporre nostalgie del passato vetero-democristiano. La Margherita in origine e nello sviluppo rutelliano non fu proprio questo?

Le assise di Renzi e dei suoi a Cinecittà si propongono proprio come «un'uscita all'aria aperta e una boccata di aria nuova». Ovvero come il lancio di temi per il Paese, di contenuto ad alto impatto sulla società più che sul circuito della politica politicante e politichese (del tipo della nuova polemica interna al centro che ancora non c'è, ossia quella di Brugnaro ieri contro Toti per un centro che parta e magari arrivi al centrodestra). Che cosa c'è di meglio, da questo punto di vista del voler parlare ai cittadini, del tema giustizia? E allora la giustizia, e le riforme della giustizia, saranno il primo terreno di costruzione del centro. In connessione con i referendum lanciati dai Radicali e firmati da Renzi (si va dal ridimensionamento della carcerazione preventiva al no alle porte girevoli tra politica e magistratura, alla riforma del Csm) che se ci sarà l'ok della Corte Costituzionale si potrebbero tenere in primavera, forse già ad aprile. È questo il temone della Costituente di centro e in generale della convergenza dei movimenti al centro. Oltretutto, secondo scadenza, prima dell'estate si dovranno anche votare i membri di nomina politica del Csm: e in questa occasione le varie anime del centro - basti pensare a quelle di Forza Italia, dove non solo Brunetta morde il freno - potranno avere il loro esordio o la prova generale in una convergenza dei grandi elettori al di là degli steccati politici di appartenenza.

FISSATA LA LOCATION DELL'ASSEMBLEA DI ITALIA VIVA: SARÀ A CINECITTÀ «UN'USCITA ALL'ARIA APERTA»

LA RETE

Intanto nell'assemblea nazionale di Italia Viva - dopo la quale Renzi partirà in tour per l'Italia con il camper «popolare e anti-populista» proprio per costruire il centro «dal basso e non dall'alto o in provetta», come ieri ha scritto Matteo nella sua e-news - oltre alla giustizia uno dei piatti forti sarà la proposta dell'elezione diretta del premier e l'introduzione del maggioritario a doppio turno come in Francia. Altro che proporzionale! La terza forza riformista, almeno nel progetto di Renzi molto allargabile di qua e di là lungo l'arco costituzionale, parla a Forza Italia, in prospettiva a Casini, al mondo territoriale (più che ai leader) di Azione, a chi tra Lega e M5S (il duplex Giorgetti-Di Maio) si sente stretto nel partiti attuali. Per non dire del Pd. Si ragiona dalle parti di Italia Viva: sindaco d'Italia più maggioritario a doppio turno non è una proposta per tutti quelli che la pensano alla Arturo Parisi, e nel mondo diffuso del centrosinistra sono tanti, e in molta parte nei dem a cui questo tipo di posizioni sono molto familiari?

Insomma, il centro Toti-Renzi va bene ma solo per cominciare (se si comincia davvero). Le ambizioni di tutti sono più larghe. Circolano da quelle parti discorsi così, e non sembrano campati in aria: Franceschini, da ex ministro, sarà ovviamente ricandidato nel Pd anche se non proprio in linea con Letta, ma gli altri della sua area - e qualcuno anche di Base Riformista - molti dei quali hanno già tre legislature sulle spalle rischiano di restare a piedi e le loro istanze e consensi territoriali si troverebbero privi di riferimenti politici in Parlamento. L'operazione centro, tra sigle, contenuti e territori, rischia così per tutti gli altri partiti di essere una minaccia insidiosa e un fattore disgregante per gli assetti attuali. L'importante è che non odori di muffa e non sia asfittica. «L'area riformista è stata decisiva anche nella partita del Quirinale - assicura Renzi - e sarà decisiva, con qualunque legge elettorale, nella prossima legislatura. Qualcuno la chiama centro, qualcuno la chiama polo liberal-democratico, qualcuno non la chiama proprio perché pensa di poter fare a meno di noi, quel che è certo è che quest'area nel Paese c'è già». Almeno come scommessa.

Mario Ajello

L'OBIETTIVO È DI LANCIARE TEMI AL ALTO IMPATTO SULLA SOCIETÀ PIÙ CHE SUL CIRCUITO DELLA POLITICA

IL VIAGGIO IN CAMPER LUNGO LA PENISOLA COME DIECI ANNI FA

L'annuncio di Renzi sulla newsletter: «Dopo la sconfitta di Conte-Salvini, siamo pronti a girare l'Italia come 10 anni fa»

Addio a Bandinelli, «l'eretico Radicale»

IL PERSONAGGIO

ROMA Scrittore, poeta, saggista, traduttore, figura storica del Partito Radicale, di cui è stato uno dei fondatori con Marco Pannella e per il quale ha poi svolto le funzioni di segretario, oltre a essere stato per una breve stagione deputato, Angiolo Bandinelli è stato tante cose. Ieri si è spento all'età di 94 anni. Fin dalla giovinezza, Bandinelli si è diviso fra l'amore per la letteratura e la passione per il giornalismo e la politica, restando sempre fedele «all'eresia radicale». Amava definirsi «Il radicale impunito», come recita il titolo della raccolta dei suoi saggi. Nato a Chianciano Terme (Siena) il 21 marzo 1927, poco più che ragazzino Bandinelli fece parte della Resistenza e si iscrisse giovanissimo al Partito d'Azione e, pochi anni dopo, al Partito Radicale, di cui è stato uno dei primi aderenti nel 1955.

Salvini: «Chiamerò Meloni» E lei: non è un fatto personale

IL CASO

ROMA L'impegno è un po' generico, l'appuntamento senza data. Davvero troppo poco per dire che il muro che divide Matteo Salvini da Giorgia Meloni dai giorni dell'elezione del presidente della Repubblica si stia in qualche modo sgretolando. Il segretario della Lega si limita a evitare di inasprire ulteriormente i rapporti e fa sapere che «sicuramente» alzerà la cornetta e richiamerà l'ex alleata e questo «nonostante la sequela di insulti che ha riversato nei confronti del mondo». La scusa di essere positivo a Covid, che da qualche giorno lo tiene in isolamento, regge poco. Ma il segretario del Carroccio assicura di non essere «permaloso». «Vado oltre», aggiunge. Ma c'è un aggettivo usato dalla leader di Fratelli d'Italia che proprio non gli è andato giù: folle. Un giudizio che Meloni ha dato alla scelta di Salvini di votare con la sinistra per il bis di Mattarella. Che, per inciso, ora per il segretario della Lega è «ingeneroso definire come uno del Pd».

LO STUPORE

Ufficialmente la leader sovranista non commenta, ma ai suoi ha confidato un certo stupore perché – ha spiegato – la sua è stata una valutazione puramente politica, assolutamente nulla di personale. Ignazio La Russa lo dice esplicitamente. «Non gli ha mai detto che è folle, ha detto che ha fatto una cosa folle». E all'ipotesi che Salvini faccia quella famosa chiamata, il vice presidente del Senato replica con una battuta. «Giorgia gli risponderà di salire pure, lì al sesto piano dove lo stiamo ancora aspettando».

Perché i rapporti tra i due si sono interrotti esattamente in quel momento, quando Salvini ha annunciato la decisione di convergere su Sergio Mattarella e Giorgia Meloni, che lo attendeva invano nel suo ufficio, lo ha saputo dalle agenzie di stampa.

Nel frattempo il numero uno leghista e Silvio Berlusconi si sono rivisti e hanno provato a sciogliere il gelo. Lo stesso leader di Fi domenica ha chiamato Meloni. Tra il segretario leghista e la leader sovranista, almeno finora, niente di niente. D'altra parte c'è sempre il non trascurabile fatto che gli uni stanno in maggioranza e l'altra all'opposizione. Salvini, peraltro, torna a negare di aver alcuna intenzione di togliere il suo sostegno a Mario Draghi. «Non vedo perché ora debba cambiare idea, perché dovrei uscire dal governo. Voglio portare il nostro contributo su lavoro e salute».

Meloni, comunque, dice di non sentirsi affatto isolata come Le Pen in Francia che, peraltro, ricorda, «non è alleata mia ma di Salvini». Il ministro Mariastella Gelmini di Forza Italia invita a evitare «drammatizzazioni» nel centrodestra, ma insinua il sospetto che Fratelli d'Italia stia esacerbando i toni proprio con l'obiettivo di guadagnare voti a scapito della Lega. «C'è una forza di destra che ha scelto di stare sugli spalti, puntando il dito e massimizzando i consensi».

Le mosse del governo

Caro-energia, il piano Allarme di Cingolani: «Costa come il Pnrr»

▶Il ministro: il Recovery non mette tutto in sicurezza. La bolletta su di 40 miliardi

▶Decreto anti-rincari in arrivo, pressing sul governo per un nuovo scostamento

LA STRATEGIA

ROMA L'allarme, già alto, ha superato il livello di guardia. Il costo dell'energia rischia di essere superiore alle risorse che quest'anno l'Italia incasserà con il Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. A suonare il campanello questa volta, non è stato il mondo dell'impresa o quello sindacale. Ad alzare il livello delle preoccupazioni è stato direttamente il governo, per bocca del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Parlando del Pnrr ad un incontro a Genova, Cingolani ha spiegato che «questo Piano non ci mette in sicurezza del tutto» perché, ha aggiunto, «l'aumento del costo dell'energia l'anno prossimo rischia di essere maggiore dell'intero pacchetto» di aiuti europei. Quest'anno l'Italia, se centrerà tutti gli obiettivi, riceverà 40 miliardi in due rate dall'Europa. L'aumento delle bollette per le sole imprese rischia di essere di 37,5 miliardi. Praticamente quasi quanto i fondi europei.

IL DEBITO

Tocca al ministro Giancarlo Giorgetti a spiegare che «interventi di compensazione diverrebbero impossibili ove l'aumento diventasse strutturale» e che, quindi, «il problema dovrà pertanto essere affrontato con strumenti comuni europei, in un'ottica di lungo periodo». Gli oltre cinque miliardi stanziati dal governo sono stati già bruciati e pesano sul debito pubblico. Eppure molti comuni sono costretti a ridurre l'illuminazione pubblica e il pressing dei partiti è forte nella richiesta di un nuovo intervento rapido del governo anche a costo di chiedere a Bruxelles un nuovo scostamento di bilancio. Ovvero il via libera a nuovo debito. «Chiediamo con forza al governo di abbattere gli aumenti, è a rischio la ripresa», sostiene Silvio Berlusconi intervistato da RadioMontecarlo. «Serve un decreto urgente per aiutare famiglie e imprese», incalza l'Udc Antonio De Poli. Sulla stessa linea anche i grillini della commissione Attività Produttive della Camera secondo i quali «senza nuovi aiuti per alleggerire le bollette, la strada delle ripresa sarebbe più complicata, vanificando gli sforzi di cittadini, artigiani e imprese». Sollecita Bruxelles «a fare come sui vaccini», il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, «comprando a debito, per calmierare i costi compлessivi».

Non fa sconti il segretario della Uil Pierpaolo Bombardieri secondo il quale «con l'inflazione al 5%», generata anche dal caro energia, il Patto della fabbrica, sottoscritto nel 2018 dai sindacati con Confindustria per calmierare gli aumenti salariali, «non esiste più».

Il governo continua a lavorare a nuovi interventi per fronteggiare il caro-bollette. In dirittura di arrivo c'è un nuovo decreto al quale stanno lavorando Palazzo Chigi, il ministero dell'Economia, quello dello Sviluppo e quello della Transizione ecologica. Il nodo principale da sciogliere è quello delle risorse. Escluso, per ora, lo scostamento di bilancio, al Tesoro si stanno facendo i conti con i "residui" di bilancio. Operazione complessa, visto che una parte è già stata utilizzata per il decreto sostegni-ter ora in discussione in Parlamento.

Una fonte di finanziamento potrebbe essere le aste per la Co2 che quest'anno dovrebbero portare nelle casse pubbliche circa 3,5 miliardi. «Ribadiamo», ha detto Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «che tutti i proventi vengano destinati a calmierare gli aumenti delle bollette per famiglie e imprese». Ma non è nemmeno escluso che il governo tiri fuori dal cassetto un progetto già esaminato nei mesi scorsi, un rinnovo a pagamento delle concessioni pubbliche che potrebbe portare un paio di miliardi.

IL BONUS

Per fare cosa? Dopo aver speso quasi 9 miliardi nella seconda parte dello scorso anno e altri 5,5 miliardi per coprire il primo trimestre del 2022, le risorse per interventi «a pioggia» non sembrano plausibili. Soprattutto se sarà necessario intervenire sia sul fronte delle famiglie che su quello delle imprese. Gli interventi, insomma, questa volta potrebbero essere selettivi. Per le famiglie, per esempio, l'ipotesi potrebbe essere quella di rafforzare il bonus per le famiglie "vulnerabili", quelle con un Isee non superiore a 8.265 euro oppure con almeno quattro figli a carico e indicatore Isee non superiore ai 20mila euro. Una via sarebbe quella di alzare le soglie dell'aiuto, che si traduce in uno sconto del 20-25 per cento sulla bolletta. Stesso discorso per le imprese. Gli aiuti potrebbero essere destinati solo ai settori più colpiti, usando magari strumenti come il credito d'imposta.

Andrea Bassi
Marco Conti

VERSO AIUTI ALLE FAMIGLIE PIÙ FRAGILI E ALLE IMPRESE NEI SETTORI MAGGIORMENTE COLPITI DAGLI AUMENTI

IL SEGRETARIO UIL BOMBARDIERI: IL CARO PREZZI ERODE I SALARI IL PATTO DELLA FABBRICA ORA VA RIVISTO

Usa e Ue dicono stop ai ricatti della Russia

IL VERTICE

BRUXELLES Europa e Stati Uniti insieme per assicurare al Vecchio continente i volumi di gas di cui ha bisogno in caso di ulteriore escalation nei rapporti con Mosca. Bruxelles prepara i piani di emergenza nel caso di crisi a est e strappa la promessa a Washington, dove ieri l'Alto rappresentante per la politica estera Josep Borrell e la commissaria all'Energia Kadri Simson hanno presieduto, insieme alle loro controparti americane Antony Blinken e Jennifer Granholm, il nono summit Ue-Usa sull'energia, un appuntamento che mancava da quattro anni e che è tornato in agenda dopo il grande freddo transatlantico con la presidenza Trump. Sul tavolo le tensioni con il Cremlino, che ha ammassato oltre 100mila truppe al confine ucraino: «La Russia non si fa scrupoli a usare le forniture energetiche come arma geopolitica nel bel mezzo di una crisi globale dei prezzi del carburante», l'affondo di Borrell. «L'Ue sta cercando di ridurre la nostra dipendenza da un solo fornitore (dalla Russia arriva circa il 40% dei consumi europei, ndr) e continueremo nella diversificazione», ha aggiunto Simson. La strategia europea guarda anzitutto al gas naturale liquefatto (Gnl) in arrivo a bordo delle navi metaniere, «ed è ovvio per noi rivolgerci al nostro primo fornitore, che sono gli Stati Uniti»: a gennaio s'è toccato il picco record di 11,8 miliardi di metri cubi, la metà dei quali provenienti proprio dagli Usa. Nella dichiarazione congiunta a fine summit l'impegno è messo nero su bianco: «L'Ue e gli Usa intendono lavorare insieme per garantire volumi aggiuntivi di Gnl in caso di interruzioni nelle forniture attraverso i gasdotti nel breve termine, mentre i nostri Paesi si avviano verso un futuro sostenibile a zero emissioni».

Gabriele Rosana

Lagarde: rialzo dei tassi entro la fine dell'anno Lo spread vola a quota 164

LE PREVISIONI

ROMA Lo spread rialza la testa. L'ossessione quotidiana del differenziale tra i Btp italiani e i Bund tedeschi era quasi sparita. Anestetizzata dagli acquisti di titoli della Banca centrale europea. Ma da qualche giorno lo spread italiano ha iniziato a mostrare segni di tensione. Anche Piazza Affari ne ha risentito. Ieri il differenziale tra i titoli italiani e i titoli tedeschi ha chiuso a 155,5 punti base, dopo aver toccato durante la giornata quota 164. La Borsa è scesa dell'1 per cento. In Europa Piazza Milano è stata l'unica a chiudere in negativo. Sull'Italia, insomma, dopo la luna di miele vissuta grazie all'arrivo del governo Draghi e agli impegni centrati sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, inizia ad addensarsi qualche nube. Il timore principale è legato al cambio di rotta della politica monetaria della Bce. Dopo anni di tassi sotto zero e misure espansive, le banche centrali stanno preparandosi a stringere la cinghia. La Federal Reserve americana ha già annunciato che a breve partirà. Il primo aumento dei tassi potrebbe arrivare a marzo. Poi ne seguiranno altri tre o quattro. Negli States l'inflazione galoppa e il rischio di una spirale tra prezzi e salari si fa sempre più concreto. In Europa Christine Lagarde fino ad oggi si è mostrata più prudente. Ma l'ultimo board della Bce non ha rassicurato i mercati, lasciando intendere che un primo aumento dei tassi anche nel Vecchio Continente potrebbe arrivare arrivare, previsto, entro la fine di quest'anno. Ieri parlando al Parlamento europeo, Lagarde ha ribadito quanto detto a valle del consiglio della Banca centrale della scorsa settimana. Ha anche però aggiunto che il "rischio" che l'inflazione si stabilizzi al 2% nel 2023 è cresciuto. Non solo, il caro vita «resterà alto», ha detto, a breve termine. Non significa però che Lagarde si sia trasformata in falco. Anzi. Ieri ha voluto precisare che in Europa, a differenza dell'America, ci sarà una «normalizzazione» della politica monetaria, non una stretta. Normalizzazione che inizierà prima con lo stop agli acquisti di titoli con il Quantitative Easing, e soltanto dopo proseguirà con un aumento dei tassi.

La Presidente della Banca Centrale europea Christine Lagarde

LE PAROLE

Ma le sue parole sono bastate a innervosire i mercati sull'Italia. Con un debito vicino al 155% del Pil, la prospettiva della fine dei programmi di acquisto e di un aumento, seppur minimo, dei tassi di interesse, rischia di avere conseguenze sui conti pubblici e azzoppare la ripresa che pure lo scorso anno è stata vigorosa.

A. Bas.

PIAZZA AFFARI PERDE L'1 PER CENTO IN CONTROTENDENZA RISPETTO AGLI ALTRI MERCATI EUROPEI CHE INVECE SALGONO

PESANO I TIMORI SUL DEBITO PUBBLICO E GLI EFFETTI SULLA CRESCITA DELLA STRETTA MONETARIA DELLA BCE

La politica a Nordest

I soldi del Pnrr in Veneto Patto Regione-Finanza per prevenire le truffe

▶Col Piano attesi 25 miliardi: un sistema incrocerà le informazioni, anche social

▶"Price" è stato creato dal generale Mainolfi Zaia: «È un accordo unico in tutta Italia»

LA FIRMA Il generale Giovanni Mainolfi e il governatore Luca Zaia

IL PROTOCOLLO

VENEZIA Quando ci sono montagne di soldi pubblici, gli appetiti si risvegliano. Soprattutto quelli dei malandrini. È successo con i fondi del superbonus del 110% e con le cessioni di credito concesse a chi manco aveva aperto il cantiere: a Treviso fatture false, sequestri per 110 milioni, oltre 80 denunce. «Il settore edile in Veneto conta 60mila soggetti - racconta il generale Giovanni Mainolfi, comandante regionale della Guardia di finanza -. Ebbene, nei due anni dell'emergenza Covid, abbiamo visto nascere 7mila nuovi soggetti di cui 5.834 che hanno problemi con la giustizia e altri 150 con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso». Per non dire del reddito di cittadinanza: «Abbiamo scoperto 150 persone che risiedevano allo stesso indirizzo, ovvio che qualcosa non quadrava». È dall'incrocio di informazioni - di tutti i generi, anche quelle sui social - che si possono scoprire i tentativi di truffa, è dai dati condivisi che si può capire se sono in atto azioni illegali. Ecco perché Regione e Guardia di finanza hanno deciso di unire le forze per evitare che i 25 miliardi che il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, riserverà al Veneto, finiscano nelle mani sbagliate. «È fondamentale che le risorse della comunità siano investite in nome della comunità», ha detto il governatore Luca Zaia. «I miliardi in arrivo devono rappresentare un investimento ed è soprattutto un obbligo morale se consideriamo che si tratta di un prestito e che il debito lo pagheranno i nostri figli», ha detto il generale Mainolfi. Con scambio reciproco di complimenti. Zaia: «Un accordo unico a livello nazionale, il generale è la dimostrazione che le idee corrono sulle gambe degli uomini». Mainolfi: «È un onore avere un governatore illuminato». Il dato dolente? Anche nel resto d'Italia potrebbe essere utilizzato il medesimo meccanismo - il famoso applicativo "Price" elaborato dallo stesso comandante veneto delle Fiamme gialle - per prevenire o scoprire le truffe. Ma non è così. Perché? «È una domanda che mi imbarazza e mi crea disagio - ha risposto il generale -. Posso solo dire che il progetto io l'ho presentato a chi dovevo presentarlo».

CON IL COVID E L'ARRIVO DI BONUS E INCENTIVI, SI È REGISTRATO UN BOOM DI AZIENDE SOSPETTE

LE FINALITÀ

Il protocollo firmato ieri mattina a Palazzo Balbi - il cui obiettivo è assicurare un flusso reciproco di notizie utili e di dati al fine di una maggiore efficacia nel perseguimento dei rispettivi fini istituzionali - è mirato a favorire tutte le misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni degli interessi economici-finanziari connessi alle misure di sostegno e i finanziamenti che possono verificarsi a danno dell'Unione europea, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali. «L'idea del protocollo è fare un percorso insieme nell'ottica della trasparenza», ha rimarcato Zaia, convinto che «non tutte le comunità saranno in grado di investire le risorse messe in campo dal Pnrr e, alla fine, ci sarà un salvadanaio nazionale dove altri potranno andare ad attingere».

L'APPLICATIVO

L'applicativo inventato dal generale Mainolfi si chiama Price e risale al 1° marzo 2020. Racconta: «Era appena scoppiata la pandemia ed era ormai chiaro che saremmo finiti in lockdown. Mi sono detto: cosa faccio fare ai tremila finanzieri del Veneto? E, soprattutto, mi sono chiesto: cosa farà la criminalità?». Così è nata l'idea di incrociare le informazioni, di capire i movimenti anomali sul territorio. Ad esempio: «Se un professionista di Chioggia ha una mole enorme di clienti che vanno tutti da lui nello stesso momento, mi chiederò il perché?». Ai cittadini e agli imprenditori onesti il comandante della Finanza ha detto di stare tranquilli: «La privacy è rispettata, questi sono controlli che devono preoccupare chi delinque».

Alda Vanzan

Lo scontro nel Veronese

Il sindaco vieta la transumanza, l'ira di Valdegamberi: «Perché?»

VENEZIA Anche le pecore fanno arrabbiare gli amministratori pubblici del Veneto. Succede che ad Angiari, Comune di duemila anime in provincia di Verona, il sindaco Antonino Puliafito - luogotenente dei carabinieri in congedo e cavaliere al merito della Repubblica - abbia firmato un'ordinanza che vieta il passaggio delle pecore sull'argine del fiume Adige. E così il consigliere regionale legista Stefano Valdegamberi è insorto, tanto da scrivere al prefetto di Verona perché annulli l'atto. Perché l'ordinanza? La transumanza sarà stata anche inserita dall'Unesco nella lista del patrimonio culturale immateriale, ma - ha spiegato il sindaco - la migrazione delle greggi sporca. La gente, poi, si lamenta e ci sono problemi di ordine igienico-sanitario. Così Puliafito ha firmato l'ordinanza. E se proprio devono passare per Angiari, che i pastori si attrezzino: "Il transito e/o spostamento degli animali, qualora interessasse il territorio del Comune di Angiari, in mancanza di vie alternative, dovrà avvenire esclusivamente mediante automezzi autorizzati anche per piccoli spostamenti e nel rispetto della salute degli animali". L'ordinanza non è piaciuta al consigliere regionale Valdegamberi che al prefetto di Verona ha chiesto di annullare d'ufficio l'atto: «Sarei curioso di conoscere quali siano i gravi danni per l'ambiente e le risorse faunistiche che il transito di un gregge possa comportare. Forse fanno meno danni gli sfalci degli argini? Comprendo ancor meno i motivi di igiene pubblica. Abbiamo capannoni stipati di rifiuti pericolosi che i sindaci non hanno mai visto riempirsi e improvvisamente il problema igienico-sanitario è il transito di un gregge». (al.va.)

La guerra delle bottigliette spacca i partiti: lo stop alla plastica rinviato al 2025

IL CASO

VENEZIA Era l'estate del 2019 e l'allora vicepresidente dell'assemblea legislativa del Veneto, il "fratello" Massimo Giorgetti, oggi vicecoordinatore regionale del partito di Giorgia Meloni, aveva lanciato anche uno slogan: "Sbottigliamo". La cosa curiosa è che, sul finire della precedente legislatura, a Palazzo Ferro Fini erano tutti d'accordo nel voler ridurre il più possibile l'uso della plastica e sostituire le bottigliette usa e getta con i distributori, ossia le "casette" e gli erogatori alla spina. Tant'è che, nell'aprile del 2020, era stata approvata una legge. La norma prevedeva che "entro due anni dalla data di entrata in vigore", cioè entro il prossimo 14 aprile, tutti gli uffici della Regione, Ulss e ospedali compresi, e dei Comuni, dovevano "installare gli erogatori di acqua alla spina all'interno dei loro edifici" e - particolare non secondario - non procedere al rinnovo degli appalti delle bottigliette d'acqua. I Comuni, poi, avevano un altro anno di tempo - il 2023 - per individuare le aree pubbliche destinate all'installazione delle "casette" dell'acqua. Ebbene, a ridosso della scadenza, la maggioranza di centrodestra ha cambiato idea. E anche i sindaci di centrosinistra hanno fatto retromarcia. La plastica, adesso, in Veneto è gradita fino al 2025.

L'AUTORE

A proporre la modifica della legge 11/2020 è stato il consigliere regionale leghista Gabriele Michieletto, che solo per una mera coincidenza abita a Scorzè, dove c'è la sede della San Benedetto. Alla firma di Michieletto si sono poi aggiunte quelle di due esponenti di Fratelli d'Italia, il padovano Enoch Soranzo e il vicentino Joe Formaggio, e infine quella del leghista Marco Zecchinato, sempre di Vicenza. Giovedì il testo sarà esaminato in commissione, ma la polemica è già scoppiata. Al di là dello scambio di accuse tra Michieletto e il dem ambientalista Andrea Zanoni (il primo: «L'intento non è incentivare l'utilizzo della plastica, ma a dare ai Comuni autonomia decisionale per stabilire se ed eventualmente dove installare» le casette; il secondo: «Anziché insultare, il collega spieghi perché vuole rendere inutile un provvedimento approvato all'unanimità»), a sorprendere è la retromarcia bipartisan. Anche in casa della sinistra, notoriamente sensibile ai temi ambientali.

REGIONE VENETO, INIZIATIVA LEGHISTA CON L'OK DE SINDACI DI CENTROSINISTRA MA IL PD È CONTRARIO E FDI SI DIVIDE

LA RETROMARCIA

Il Cal, il Consiglio delle autonomie locali dove siedono anche i sindaci di San Biagio di Callalta Alberto Cappelletto e di San Donà di Piave Andrea Cereser, tutti e due del Partito Democratico, ha dato infatti parere unanime alla modifica normativa proposta da Michieletto, addirittura «raccomandando» che non spetti ai Comuni installare le "casette" dell'acqua.

E così a insorgere, oltre a Zanoni, è Massimo Giorgetti di Fratelli d'Italia. Che non è più consigliere regionale ma, da vicecoordinatore veneto del partito di Giorgia Meloni, giudica «un errore» la firma dei colleghi Soranzo e Formaggio alla modifica della "sua" legge intitolata "Sbottigliamo".

Dice Massimo Giorgetti: «Con questa modifica si snatura la legge ed è un doppio errore politico averla firmata come Fratelli d'Italia. Il primo errore è nel merito: si parla di ambiente, stanno aumentando i costi per le famiglie, le discariche si riempiono di rifiuti e il consiglio regionale fa un provvedimento che va contro la sensibilità comune? Io posso capire che a causa del Covid si possa proporre di allungare le scadenze, ma non passare da due a cinque anni: vuol dire svuotare la legge». Il secondo errore politico secondo Giorgetti riguarda l'alleanza: «La Lega non perde occasione per dirci che in consiglio regionale del Veneto è autosufficiente e Fratelli d'Italia si accoda a una sua proposta, peraltro impopolare? L'ambiente è uno dei temi su cui FdI si può distinguere ancora di più dalla Lega».

RINVIO Una "casetta" d'acqua. A lato, Massimo Giorgetti (FdI)

E se ci fossero altri motivi? «Anch'io - svela Giorgetti - quando ho proposto la legge ho ricevuto non dico pressioni, ma un certo fastidio da parte delle aziende produttrici e imbottigliatrici d'acqua, ma sono andato avanti lo stesso».

Al.Va.

Maltempo, paura e feriti a Milano: scoperchiata parte della stazione

▶Forti raffiche di vento in tutto il Nord, a 90 chilometri orari nella città lombarda

▶Persone colpite dai calcinacci, danni al Castello Sforzesco e a Palazzo Pirelli

L'EMERGENZA

MILANO Sono stati centinaia, in una sola giornata, gli interventi dei vigili del fuoco per il forte vento che in mattinata ha spazzato tutto il Nord Italia, e in particolare Milano, soffiando fino a 90 chilometri all'ora. La tempesta, prodotta dalle correnti di nord-ovest, è arrivata nel cuore della notte di domenica a Torino, dissolvendo la nebbia, poi si è spinta a est, in Lombardia e Veneto. Il favonio, conosciuto anche come foehn, è soffiato impetuoso sulle cime del parco nazionale del Gran Paradiso, con raffiche che hanno sfiorato i 220 chilometri orari a Ceresole Reale, vicino a Torino. A valle vento ha raggiunto i 90 chilometri orari e i 75 nella piazza del Duomo di Milano.

LA COPERTURA

In poche ore è successo di tutto: alberi abbattuti sulle auto e tra i binari dei tram, tegole volate via dai tetti, motorini rovesciati e cartelli stradali caduti e sradicati. Alla Stazione centrale si è rischiato grosso quando una parte del tetto si è staccata e una parte della copertura è finita nei paraggi. In questo caso nessuno è stato colpito dai calcinacci mentre nell'hinterland tre persone sono rimaste ferite.

IL "BUCO" La stazione centrale di Milano col tetto divelto

A Rho il crollo di un albero ha ferito due pedoni in piazza della Libertà: un uomo di 64 anni è stato trasportato d'urgenza, in codice rosso, all'ospedale Niguarda, mentre appare meno grave una donna di 66 anni, pur lei colpita dai rami volati sull'asfalto. La caduta di due alberi ha ferito un agricoltore di 76 anni, a Settala, dove l'anziano stava sfoltendo il legname lungo una strada sterrata, in aperta campagna.
Sempre a Milano ingenti danni sono stati rilevati sulle tegole del Castello Sforzesco, mentre a Palazzo Pirelli, sede del Consiglio regionale, il vento ha staccato l'asta della bandiera della Lombardia.

I CONTROLLI

Terminato il forte vento, dal primo pomeriggio hanno preso il via i controlli per gli interventi di messa in sicurezza nelle aree verdi da parte del Comune. «Il forte vento - spiega l'assessora al Verde, Elena Grandi - ha richiesto la chiusura immediata e preventiva di tutti parchi pubblici per evitare il rischio di incidenti alla cittadinanza causati da eventuali cadute al suolo di rami o alberi». Ora è il momento dei controlli: «Da subito procederemo con gli abbattimenti e la rimozione dei rami pericolanti ove necessario, mentre da domani mattina eseguiremo controlli aggiuntivi che si affiancano alle abituali analisi sulla stabilità dei 250mila alberi presenti sul territorio, controlli volti a garantire la sicurezza e la miglior fruibilità negli spazi verdi della città». Il Cimitero Monumentale rimarrà chiuso due giorni per consentire interventi per la messa in sicurezza del verde, garantendo l'accesso soltanto per i funerali programmati.

A Pavia il Comune ha chiuso tutti i parchi in città. Molti gli interventi e i danni anche nel Vicentino, mentre in Piemonte il vento ha favorito nuovi incendi boschivi: nella Valle di Lanzo, a Cafasse e Chialamberto, e in Valle di Susa, a Bussoleno, dove sono stati impegnati a lungo due elicotteri. Nella stessa località il vento ha abbattuto la copertura della tribuna del campo sportivo, qualche chilometro più a valle, ad Avigliana, per precauzione sono state evacuate due scuole.
Non bastassero i danni della siccità, ora il Nord deve fare i conti con gli effetti delle fortissime bufere di vento. Tranne una breve parentesi di pioggia, prevista per il 12 e 13 febbraio, sul Nord-Ovest continuerà a regnare l'alta pressione. E Coldiretti ricorda che nell'ultimo anno in Italia queste situazioni meteorologiche sono aumentate del 29 per cento, come evidenzia l'analisi dell'organizzazione agricola della sulla base dell'European Severe Weather Database.

Nel Padovano Dottoressa contusa

Folata sradica il punto tamponi

PADOVA Forti raffiche di vento ieri anche in tutto il Veneto. Rilevanti i danni a Villanova di Camposampiero, dove sono stati sradicati tre gazebo del punto tamponi. Una dottoressa in servizio ha riportato una contusione al braccio, ma è riuscita a mettere in salvo i bambini in attesa del test.

Pietro, il video e la morte L'amico: «Non dovevano permettergli di guidare»

▶Lo schianto in auto del 17enne a Legnaro In un filmato i due secondi della carambola

▶Il rapper suo socio: «I due ragazzi che erano con lui non mi piacevano. Mi sento in colpa»

LA TRAGEDIA

PADOVA In un video di due secondi è registrato il tremendo schianto che ha spezzato la giovane vita di Pietro Benfatto: soli 17 anni. C'è una telecamera di videosorveglianza in via Romea, a Legnaro, nel Padovano, che ha immortalato la carambola mortale dell'Opel Agila che gli avevano concesso i suoi genitori: invade la ciclabile, prende il cordolo che si trasforma in una rampa di lancio e poi si capotta più e più volte ad altissima velocità, come impazzita, prima di abbattere il cancello e rimbalzare contro la casa.

Forse Pietro nemmeno si è accorto: tutto in due secondi, un battito di ciglia e la sua vita è volata via. Dopo il botto infernale e lo stridore delle lamiere, a rompere il silenzio della notte in via Romea a Legnago c'era solo l'autoradio che pompava a tutto volume un pezzo trap-rap, finita catapultata in mezzo a una siepe e collegata all'auto solo dai cavi, tanto che nessuno riusciva più a spegnerla. Poi le grida dei due ragazzi che erano con Pietro e lo seguivano su due altre auto: «È morto! È morto», e il panico nei loro occhi.

LE INDAGINI

I testimoni dicono che in un primo momento avevano come avuto l'istinto di fuggire, presi dal terrore di quel che era successo, ma poi invitati a calmarsi dai residenti, usciti in strada per via dell'enorme botto, hanno atteso la polizia. Ma per gli agenti della Polstrada non è stato facile farli collaborare. A entrambi è stato eseguito l'alcol test, e alla fine il padre di uno di loro è venuto a prenderli sul luogo dello schianto.

Non ci sarà né autopsia, né esame tossicologico sulla salma di Pietro, che è già stata riconsegnata ai genitori affinché possano organizzare i funerali. L'omessa custodia dell'auto, intestata alla madre, è un illecito amministrativo, motivo per cui il magistrato di turno non ha nemmeno aperto un fascicolo sulla vicenda. Il lavoro della polizia sul caso però non è finito: nelle tasche di Pietro sono stati trovati due involucri - due bustine - con una sostanza scura. L'indagine ora si dovrebbe concentrare su questo piccolo quantitativo di stupefacente: da dove proveniva e chi l'aveva dato al 17enne.

IL RACCONTO

A raccontare chi era davvero Pietro, alias Prince baby, è il suo "socio" artistico, "16 grams", ovvero Ovidium Bran, 22enne, rapper famoso nel giro della musica "del ghetto". «Era un po' di tempo che Pietro usciva con questi due ragazzi, che anche a noi della sua compagnia non piacevano. Pietro era esuberante, amava "vivere" anche un po' al limite, ma un amico vero non gli avrebbe mai consentito di mettersi alla guida, né da sobrio, visto che non aveva la patente, né tanto meno da ubriaco. Invece pare proprio non fosse la prima volta che si metteva al volante».

Poi anche "16 grams", nato e cresciuto pure lui nel quartiere di Mortise a Padova, nonostante la sua corazza, crolla: «Era un bravo ragazzo, un buon amico. La vita doveva dargli ancora molto, era così pieno di progetti. Aveva anche le carte per diventare un bravo cantante. Mi sento in colpa perché ultimamente ci vedevamo poco, io sto lavorando davvero tanto e non avevo molto tempo. Magari, se fosse stato più con me, le cose sarebbero andate diversamente...».

Intanto il pellegrinaggio dei curiosi sul luogo della tragedia indignano i residenti. Commenta desolata Giorgia MarettoIntanto: «Non se ne può più, vengono qui con lo stesso spirito di chi va al cinema, ma il "film" qui è finito. Quelle grida, quella puzza di benzina, quel giovane morto qui proprio nel mio giardino. Ci vuole un po' di decenza e di cuore, per noi, per lui e per i suoi genitori».

Marina Lucchin

LA PASSIONE DEI MOTORI
Pietro Benfatto a bordo dell'auto di un amico. Secondo la testimonianza di un amico non era la prima volta che si metteva al volante

NELLE TASCHE DEL 17ENNE DI PADOVA TROVATE DUE BUSTINE CON UNA SOSTANZA SCURA: ACCERTAMENTI SULLA PROVENIENZA

Contromano in autostrada altri due casi in A28 e in A4 Erano entrambi ubriachi

L'ALLARME

VENEZIA Solo per un caso gli ultimi due episodi non hanno portato a una nuova tragedia come quella vissuta sabato scorso. Ma si tratta comunque di fatti allarmanti: automobilisti contromano in autostrada, oltretutto sotto l'effetto dell'alcol. I fatti sono accaduti fra l'A28 e l'A4.

IL CONTROLLO

L'ultimo episodio è stato segnalato ieri. Ubriaco mentre guidava, un uomo è stato fermato dalla Polizia, ma poi è riuscito a fare inversione a "U" e a prendere l'autostrada contromano. È accaduto l'altra notte alla barriera di Portogruaro (Venezia), sulla A28, protagonista un automobilista di Pordenone. Erano le 3 circa del mattino quando l'uomo è arrivato con l'auto in prossimità dello svincolo autostradale di Portogruaro. Dopo aver percorso la A28, infatti, il pordenonese è giunto alla barriera che porta sulla A4. Qui il conducente è incappato nel controllo della Polizia stradale di Pordenone, competente per quella tratta autostradale.

Gli agenti hanno subito capito che l'automobilista non era in grado di guidare. Sottoposto al test alcolimetrico è infatti risultato positivo. A quel punto il guidatore è ripartito, ma ha invertito il senso di marcia, proseguendo sulla A28 in contromano, mentre nella zona la nebbia aveva reso praticamente nulla la visibilità.

Il pordenonese è riuscito a percorrere solo poche centinaia di metri prima di essere bloccato dagli stessi agenti. Per lui sono scattati una salata multa, l'immediato ritiro della patente e il sequestro dell'auto, che potrà essere confiscata. È prevista una sanzione fino a 6mila euro, che potrà però arrivare a 8mila, perché il reato è stato commesso tra le 22 e le 7. Gli saranno anche decurtati 10 punti dalla patente, che sarà poi sospesa da 12 a 24 mesi: lo deciderà il prefetto.

IN SORPASSO

Solo pochi minuti prima gli agenti della Polizia stradale avevano fermato a Cessalto (Treviso) un cittadino serbo, pure lui ubriaco, che aveva percorso contromano la A4 tra la stazione di servizio di Fratta e Cessalto. Complessivamente 30 chilometri che l'uomo, un 33enne che vive a Silea, ha percorso sulla corsia di sorpasso fortunatamente senza provocare incidenti solo perché il traffico era scarso.

I PRECEDENTI

Purtroppo invece sabato sul raccordo dell'A4 a Duino, in provincia di Trieste, un'auto in contromano in autostrada, lanciata a 180 chilometri all'ora, aveva ucciso una donna di origine romena, Hutu Paraschiva 56 anni, residente a San Biagio di Callalta (Treviso), morta carbonizzata. L'autista Ales Gomolj, cittadino sloveno di 49 anni residente a Capodistria, aveva tentato la fuga a piedi, prima di essere bloccato dalla polizia stradale.

Un dramma che si inserisce in una serie diversi casi che in questi mesi hanno scandito le cronache del Nordest, dal vecchietto vicentino arrivato alla barriera di Mestre convinto di essere a Vicenza, e che davanti alle sbarre ha fatto inversione a U per tornare verso i colli Berici, all'incidente (fortunatamente senza gravi conseguenze) avvenuto sul passante di Mestre a dicembre.

Ma non è finita qui. L'altra mattina verso le 8 è scattato un ulteriore allarme in A28, tra Azzano Decimo e Fiume Veneto, sempre per un'auto che percorreva l'autostrada contromano. Poco più in là domenica 30 gennaio avevano perso la vita le cugine trevigiane Sara Rizzotto e Jessica Fragasso, di 26 e 20 anni, per l'incidente provocato dall'imprenditore bulgaro Dimitre Traykov, poi ammesso fra le polemiche agli arresti domiciliari, malgrado il duplice omicidio stradale, l'omissione di soccorso, la fuga e la guida in stato di ebbrezza.

Marco Corazza

LA POLIZIA STRADALE È INTERVENUTA ALLA BARRIERA DI PORTOGRUARO E NEI PRESSI DI CESSALTO

CASISTICA IN AUMENTO
A sinistra un'immagine dell'auto distrutta dopo un scontro nel raccordo di Trieste sull'A4 in cui è morta una rumena.

moltosalute.it

M G M C Q

Webinar 2022

10 febbraio ore 9:30
(9:25 apertura Webinar)

Mente e corpo: come star bene al tempo del Covid.

In streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Ci stiamo proteggendo, ma ci stiamo prendendo cura di noi? Come ritrovare il benessere fisico e mentale in tempi di pandemia: una guida per tornare a stare bene. Perché Salute non è solo Covid.

Prevenzione, alimentazione, sport e bellezza: le "istruzioni per l'uso" di massimi esperti per un wellness a tutto tondo. La lotta alla pandemia è fondamentale, ma non dobbiamo dimenticare le esigenze del nostro corpo. Tornare a curarsi, ad allenarsi, a fare attività fisica, a mangiare bene e a piacersi, sono gli obiettivi quotidiani per riprendersi il futuro.

E ancora, *futuro* vuol dire guardare ai bambini e ai ragazzi, che stanno crescendo e si stanno formando durante questa pandemia. Come affrontare al meglio queste fasi cruciali della vita.

09:35
Varianti e vaccini: le variabili della pandemia

Anna Maria Cattelan
Direttore dell'Unità di Malattie Infettive e Tropicali dell'Azienda Ospedale, Università Padova

09:50
Oltre la protezione: l'importanza di prendersi cura di sè

Giorgio Sesti
Presidente Società italiana medicina interna

10:05
Tornare a stare bene, tornare a piacersi

Emanuele Bartoletti
Presidente Società Italiana di Medicina Estetica. Direttore Servizio Ambulatoriale di Medicina Estetica. Ospedale Fatebenefratelli - Isola Tiberina, Roma

Alessandra Bordoni
Docente in Scienze dell'alimentazione, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Giampiero Di Federico
Guida alpina
Docente corsi sicurezza in montagna

10:35
Tra paure e desideri, come riprendersi la vita

Giulia Maffioli
Presidente ANaPP
(Ass. Nazionale Psicologi Psicoterapeuti)

10:50
Gen Z, Millennials e pandemia: le generazioni che stiamo crescendo

Francesca Dai
Influencer

Cecilia Cantarano
Creator

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Carla Massi
Giornalista de Il Messaggero

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Il Messaggero

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Ucraina, prove di intesa Macron a Mosca da Putin «Serve una de-escalation»

▶Il faccia a faccia durato oltre cinque ore Ma non sono stati raggiunti veri accordi

▶«Gli Usa ignorano le nostre richieste» Oggi il presidente francese vola a Kiev

LE DISTANZE RESTANO AMPIE ANCHE INTORNO AL GRANDE TAVOLO

Un faccia a faccia non troppo ravvinato: Putin e Macron ieri sera si sono seduti di fronte, ma intorno a un tavolo gigante

LA MISSIONE

Le porte sul grande salone del Cremlino si sono chiuse alle 16,30. Poi nulla è trapelato per oltre cinque ore sull'incontro tra Vladimir Putin e Emmanuel Macron, tranne il menu della cena, con carne di renna e ottimi vini, francesi e russi. Un colloquio che doveva terminare alle 18.45 e che invece si è protratto a oltranza, fino alle 22, cioè alla mezzanotte di Mosca, per cercare di aprire una strada al negoziato e alla diplomazia alla crisi in Ucraina. «Apprezziamo che il presidente francese sia venuto in Russia per affrontare la questione difficile della sicurezza europea», ha detto Putin al termine dell'incontro, evocando soprattutto «le preoccupazioni russe non prese in considerazione» dalla risposta degli Usa e della Nato alla richieste di Mosca di lasciare l'Ucraina fuori dal Patto Atlantico. Il presidente russo ha comunque definito «utile» l'incontro con Macron, arrivato a Mosca con l'obiettivo dichiarato di «aprire un processo» che possa condurre all'inizio di una «de-escalade», parola chiave dell'Eliseo fin dall'inizio della crisi. «La non espansione della Nato e il suo non dispiegamento dei sistemi di combattimento sulla frontiera russa», sono le prime richieste di Putin. «Abbiamo divergenze di vedute, dobbiamo tenerne contro - ha detto Macron - ma abbiamo cercato di costruire elementi di convergenza per arrivare insieme alla de-escalade».

IL CLIMA

C'era aria di guerra fredda nelle immagini iniziali dell'incontro, nella "sala delle rappresentazioni" del Cremlino dove il presidente russo è solito ricevere i leader stranieri, algida, con un'unica nota di colore, il beige di pesanti tendaggi. Macron e Putin ai lati opposti di un tavolo di marmo ovale, lungo quattro metri, una scenografia di confronto, stemperata dal fatto che i due si danno del tu, e dai toni diplomatici, al limite della familiarità, che hanno fatto del presidente francese l'autoproclamato grande negoziatore d'Europa. «Il nostro continente è oggi in una situazione, come tu hai detto, estremamente critica, che ci impone di essere tutti estremamente responsabili», ha esordito Macron, ripreso dalle telecamere e ritrasmesso via social. Putin si è limitato ad annuire e a cortesemente assecondare il suo ospite, assicurando di avere «la stessa preoccupazione» e salutando «gli sforzi del governo francese per trovare una soluzione alla crisi».

GLI 007 AMERICANI INTERCETTANO ALCUNI DIRIGENTI RUSSI CHE ESPRIMONO DUBBI SULLA INVASIONE DI KIEV

LEADER A CONFRONTO

Macron è il primo leader occidentale ad incontrare il presidente russo da dicembre, quando il livello di tensione al confine orientale dell'Ucraina è salito oltre la soglia d'allerta. Oggi Macron sarà a Kiev per incontrare il presidente ucraino Zelensky. Ieri, il ministro degli esteri Dmytro Kuleba aveva già tenuto a precisare che la Russia «non riuscirà ad aprire un fossato tra l'Ucraina e i suoi alleati». Macron punta a entrare nella lunga durata della soluzione diplomatica, che, ha detto, «può durare settimane o mesi» e uscire dall'urgenza di una crisi che rischia di trasformarsi in un intervento armato al confine. Da Washington i toni non sono proprio quelli e che vorrebbe Macron.

IL FRONTE USA

A chi accusa gli americani di essere allarmisti, il segretario di Stato americano Antony Blinken ha risposto «che sono semplicemente i fatti». Accanto a lui, il capo della diplomazia europea Joseph Borrell non è stato da meno: «Viviamo il momento più pericoloso dalla fine della Guerra fredda». Anche l'unità che tanto sponsorizza Macron, ripetendo di essere il portavoce di tutti gli alleati, e di tutti i loro interessi, continua a scricchiolare. O almeno gli europei faticano ad avanzare compatti. In particolare continuano a pesare le reticenze tedesche a inviare armi. Ieri a Kiev, la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock ha dovuto accontentarsi di un colloquio col suo omologo Kuleba, mentre il presidente Zelensky non le ha trovato un buco in agenda. «Siamo con Kiev senza se e senza ma - ha detto Baerbock - Faremo tutto il possibile per una de-escalation, in gioco non c'è nulla di meno che la pace in Europa». Per rassicurare gli alleati, la Germania ha intanto annunciato l'invio di 350 soldati in Lituania per rafforzare il suo contingente sul fianco orientale della Nato. «Siamo tra gli alleati più vicini agli Usa» ha detto il cancelliere Olaf Scholz, anche lui ieri a Washington, per la prima visita alla Casa Bianca. Accanto a lui, Biden ha assicurato che Stati Uniti e Germania «agiscono di concerto» davanti alle «aggressioni» della Russia in Europa.

Francesca Pierantozzi

BIDEN INCONTRA IL CANCELLIERE TEDESCO SCHOLZ «DIALOGO APERTO MA SE ATTACCANO SIAMO PRONTI»

Miliziani dell'Isis in Europa grazie ai passaporti falsi Preso il regista dell'operazione

L'ALLARME

È un turkmeno quarantenne, Bek Mohamad Maradow, il capo della cellula che stava spaventando Europa e Stati Uniti. Dal suo ufficio di Istanbul l'uomo gestiva due canali Telegram, attraverso i quali i terroristi dell'Isis in fuga dalla Siria potevano prenotare passaporti puliti per entrare liberamente in America o in un Paese della Ue. L'altra mattina, alla sua porta, hanno bussato le forze speciali turche, che lo hanno arrestato assieme all'egiziano Mohammed Khamis Mahmod e a sua moglie Fatma Çolak, quest'ultima incinta di otto mesi e quindi non portata in carcere. In manette anche un quarto uomo, il cittadino turco Didar S. Una recente inchiesta del quotidiano britannico The Guardian parlava di «almeno dieci terroristi entrati in Europa con passaporti falsi». I nomi dovrebbero essere tutti sugli elenchi trovati nell'ufficio di Maradow. E la caccia ai jihadisti è già partita.

LA COPERTURA

La cellula usava come copertura due associazioni regolari che operavano nel settore della consulenza dei visti per stranieri. Infiltrandosi nei canali Telegram, gli 007 di Ankara hanno però scoperto quello che realmente si nascondeva dietro

L'INTELLIGENCE TURCA ARRESTA AD ISTANBUL UN TURKMENO A CAPO DELLA CELLULA CHE AIUTAVA I JIHADISTI

Alcuni passaporti sequestrati

questa attività di facciata. Il turkmeno, oltre ad aiutare i terroristi entrati irregolarmente in Turchia, metteva a disposizione i suoi servizi anche per criminali di ogni tipo. L'organizzazione offriva diverse opzioni per acquistare i passaporti falsi, a seconda dell'etnia, della lingua parlata e della destinazione finale del viaggio. I documenti più economici con cui arrivare in Europa sono risultati i passaporti russo, del Kirghizistan e del Kazakistan, venduti a una cifra tra i 5 e i 6mila dollari. Altre opzioni molto utilizzate e leggermente più costose i documenti ucraini e moldavi, particolarmente utili perché consentono l'esenzione dal visto verso l'Ue. Il top di gamma il passaporto di un Paese Ue, che costava non meno di quindicimila dollari ed è solitamente richiesto da occidentali e arabi, che spesso sfruttano la conoscenza della lingua francese per passare da belgi o, appunto, da francesi.

IL MECCANISMO

Secondo le prime ricostruzioni fatte dalla polizia, il meccanismo messo in piedi dal turkmeno era piuttosto semplice. Grazie ad alcuni canali Telegram offriva 2.800 dollari per un passaporto Ue. A quel punto le persone interessate si recavano da lui ad Istanbul, gli davano il passaporto, poi, non prima di 24 ore, andavano a denunciarne lo smarrimento presso un consolato ottenendone uno nuovo. A quel punto, però, la banda di Maradow aveva già sostituito la fotografia, manomesso il documento e consegnato il tutto al cliente. Che poteva partire. Il sistema è comunque ancora da verificare, soprattutto per la parte relativa al chip biometrico che è praticamente impossibile da modificare. Ma qui, in aiuto, potrebbero venire altri tipi di connivenza all'interno degli scali aeroportuali. Aspetto, questo, che viene seguito con attenzione in queste ore.

LE FALLE

Di recente un allarme sui viaggi dei terroristi dell'Isis era stato lanciato anche da alcune fonti del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti, che si erano visti arrivare dal Messico due terroristi provenienti dalla Siria: «Sappiamo - avevano detto - che alcuni membri dell'Isis utilizzano questi passaporti in vendita per attraversare l'Europa, ma la sicurezza europea non riesce ad arrestarli tutti». Su questo fronte, dalla Turchia sono arrivare numerose segnalazioni di terroristi in movimento. In particolare Ankara avrebbe girato alcuni nomi alla Francia. Nomi sui quali l'intelligence di Parigi sta lavorando.

Gianluca Perino

FERMATI ANCHE DUE EGIZIANI E UN TURCO 15MILA DOLLARI PER UN DOCUMENTO «ALMENO IN DIECI ARRIVATI IN UE»

RICONOSCIMENTO Una delle due lauree "honoris causa" ricevute da "don" Nicola Amenduni, scomparso ieri a 103 anni

Addio ad Amenduni patriarca d'acciaio

▶Si è spento a 103 anni l'imprenditore che ha fatto grande le "Valbruna" di Vicenza

▶Arrivato dalla Puglia dopo la guerra, ha incarnato lo spirito industriale del Nordest

Un uomo del Sud capace di interpretare al meglio l'essenza profonda del Nordest. Questo è stato Nicola Amenduni, che ieri mattina ha concluso a 103 anni il suo percorso terreno, nella Vicenza che lo ha accolto poco più che ragazzo e di cui è stato protagonista riservato eppure profondamente incisivo. Gli mancava solo la cadenza veneta, perché non ha mai perso l'accento pugliese anche se comprendeva perfino le sfumature della cantilena vicentina. Ma pochi come lui hanno saputo interpretare il culto del lavoro, il rigore nei comportamenti, perfino la riservatezza pubblica unita alla cordialità privata che sono le caratteristiche più riconoscibili dei veri imprenditori che hanno fatto grande il Veneto.

Al di fuori di Vicenza, "don" Nicola era ben noto soprattutto tra chi vive di industria e di finanza: la sua più importante creatura, le Acciaierie Valbruna, si stagliano di fronte a tutti coloro che percorrendo l'autostrada passano davanti all'uscita di Vicenza Ovest. Un gruppo con una dimensione mondiale, impianti anche negli Stati Uniti e un patrimonio superiore al miliardo. Di euro. Capacità di visione internazionale, quindi, ma profondamente radicato nella città che lo ha accolto pochi anni dopo la guerra, e della quale è stato conoscitore e artefice di mille vicende politiche, economiche, sociali. Un protagonista assoluto: tutti lo conoscevano e lui conosceva tutti. Anche se a pochi consegnava la sua amicizia.

L'IMPRONTA

Un uomo gioviale, arguto, spiritoso e tranciante come lo sanno essere gli uomini di un certo Sud. Un'impronta indelebile lasciata da suo padre Michele, che prima della guerra a Bari aveva creato un'industria là dove c'era solo agricoltura: un'industria meccanica per raccogliere e lavorare l'olio. Nicola è adolescente quando inizia a seguire il padre nei suoi viaggi di lavoro. Guarda, ascolta, impara. Ha 22 anni il giorno in cui il papà muore di malaria, all'alba della guerra. Tocca a lui trattare con i fornitori, i clienti. E da tutti ottiene il rispetto dovuto a chi "sa". Sa lavorare, Nicola. Conosce la meccanica, il ferro. Conosce l'importanza e il senso degli affari.

La fine della guerra, per uomini così (fa un certo effetto, oggi, definire "uomini" ragazzi di 26 anni: ma all'epoca non c'era tempo da perdere...) è l'occasione per sprigionare tutta l'inventiva e la voglia di fare. Compra e vende pasta per detersivi dalla Svezia, tratta il petrolio dell'Iran quando Enrico Mattei nemmeno immaginava di diventare il gran capo dell'Eni e si rivolgeva a Nicola - già diventato "don" Nicola, appellativo che al Sud si riconosce agli uomini che hanno un'esperienza e un "passo" in più - per farsi regalare pezzi di ghisa; regalare, dal momento che non aveva soldi per pagarli. E don Nicola regalava, perché aveva annusato che Mattei, più "grande" di lui di dodici anni, avrebbe fatto strada.

È tempo di lasciare Bari, di risalire la Penisola e cercare sfide più grandi. Roma, un passaggio fugace per vedere con i propri occhi le effimere realtà di Cinecittà: non fa per lui. E allora più su, nella pianura Padana degli anni '50 che ha campagne così simili a quelle pugliesi, non fosse per la nebbia.

IL MATRIMONIO

Arriva a Vicenza per comprare acciaio da Ernesto Gresele. Qui conosce sua figlia Mariuccia, e ne resta conquistato. Il suocero chiede a Nicola, di cui apprezza la capacità lavorativa e la passione, di affiancarlo nella guida dell'acciaieria. Ma don Nicola non è tipo da "mezzo e mezzo": accetta, a patto che sia solo lui a decidere: «O si fa a modo mio, o niente». E siccome anche Ernesto aveva fiuto, capisce che può fidarsi.

Nicola non sposa solo Mariuccia. Sposa Vicenza. Sposa il modo di relazionarsi, i valori profondi di una società con il culto del lavoro. Non diventa un "padrone", perché lui per primo non accetterebbe di averne: diventa un "paron". Che è cosa ben diversa. Un riferimento, oggi si direbbe un leader. Conosce tutti i suoi dipendenti, e tutti riconoscono in lui la guida ferma e sicura. Si merita due lauree honoris causa costruendo un impero industriale e una potenza finanziaria; intuisce prima di molti che "diversificare" gli investimenti consente di non essere esposti ai capricci del fato e degli uomini. "Costruisce" anche una famiglia, con Mariuccia: i cinque figli Michele, Ernesto, Massimo, Maurizio e Antonella hanno ciascuno un ruolo nelle aziende di famiglia. Ma il capo, fino a ieri, è sempre stato lui.

Lo hanno sempre saputo e riconosciuto anche i figli diventati uomini. Perfino negli ultimi tempi, quando l'età avrebbe giustificato un meritato disimpegno. Don Nicola era lì, a presiedere i consigli di amministrazione. I figli guidavano, ovviamente: ma alla fine c'era sempre l'occhiata verso il patriarca, che annuiva. O in qualche raro caso lanciava un'occhiata in tralice, sufficiente a far capire che forse era opportuna qualche riflessione supplementare.

GLI AMICI

Non sprecava le parole, don Nicola. Anche nelle occasioni conviviali, con amici selezionati, quando parlava era brillante, mai banale. Una tempra d'acciaio: due anni fa, poco prima del Covid, una caduta aveva fatto temere per la salute di un centenario. Ma si era ripreso, con una sola cautela: non usciva quasi più per incontrare gli amici o le persone dalle quali voleva sapere gli ultimi sviluppi di qualche retroscena vicentino. Che in realtà lui conosceva già: semplicemente voleva verificare se anche altri lo sapevano.

Non si scomponeva, don Nicola, neppure di fronte a qualche caduta finanziaria che avrebbe impedito a molti di rialzarsi. Aveva il 10% delle azioni dell'Ilva di Taranto: bruciate. Aveva 110 milioni di euro in azioni delle due banche venete: evaporati. Ma se in privato riservava poche e definitive parole ai responsabili di quei crolli, in pubblico non si è esibito in polemiche e pur comprensibili fuochi d'artificio. Ha incassato il colpo, e ha rilanciato: «Il vero problema sono le perdite subite da 200mila azionisti - diceva -; quello è il vero problema da risolvere».

LA RICCHEZZA

Il denaro, per lui, non era un assillo. Perché, consapevole delle sue capacità, sapeva come continuare a creare ricchezza. E come distribuirla. Non esibiva la sua generosità: quando Vicenza negli anni '60 accolse centinaia di profughi italiani in fuga dalla Libia di Gheddafi, aprì le porte di un suo podere per ospitarli e a molti trovò anche un lavoro. Ha finanziato interi reparti dell'ospedale di Vicenza, senza sbandierarlo; ma la città, che ha proclamato il lutto cittadino, ne era consapevole.

Il Covid, quello sì, lo aveva spaventato. Al punto da costringerlo, alla soglia dei 102 anni, a una vita più ritirata, accanto a donna Mariuccia. Per i consigli di amministrazione più importanti, comunque, c'era sempre. Perfino lo scorso agosto, quando ha dato l'imprimatur per mettere a riserva l'utile delle acciaierie di quasi 30 milioni del bilancio 2020. Perché guardava al futuro, don Nicola. Il passato lo teneva in tasca, come pro memoria: una scintillante monetina d'oro che ogni tanto estraeva e faceva vedere a qualche amico, con l'immagine del Duce. A ricordare il tempo travagliato in cui Nicola aveva iniziato a diventare grande. E a ricordare anche quanto tutto possa essere effimero, e basti un virus dalla Cina per piegare la tempra d'acciaio di un vigoroso patriarca di 103 anni.

Ario Gervasutti

HA SVILUPPATO LE FONDERIE FINO A FARLE DIVENTARE UNA POTENZA MONDIALE. IL CULTO DELLA RISERVATEZZA

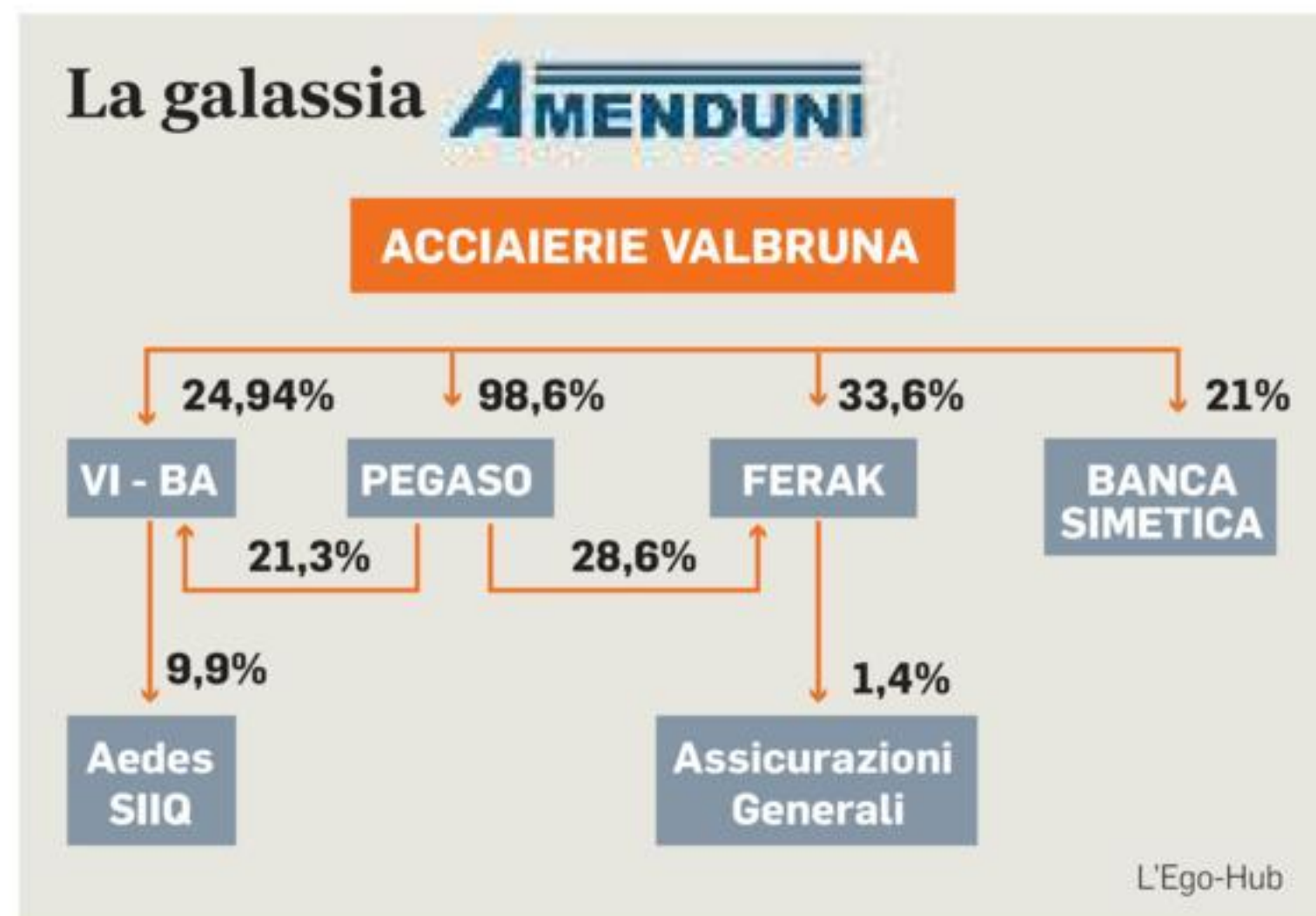
FINO ALL'ULTIMO HA PARTECIPATO ALLA VITA AZIENDALE E AI CDA. LE MOLTE ATTIVITÀ BENEFICHE PER LA SANITÀ

Zaia: «Pioniere e leader» Rucco: «Un uomo buono»

Il sindaco di Vicenza Francesco Rucco ha proclamato il lutto cittadino

LE REAZIONI

VENEZIA (m.cr.) La scomparsa di Nicola Amenduni, l'imprenditore d'acciaio pugliese che aveva trovato in Veneto il suo trampolino di lancio imprenditoriale in Italia e nel mondo, ha suscitato moltissime reazioni. «Con la scomparsa di Nicola Amenduni se ne va una figura storica nel panorama industriale non solo veneto ma anche nazionale - osserva Luca Zaia, presidente del Veneto -. Figura dalle capacità imprenditoriali pioneristiche, ha attraversato il Novecento dimostrando non solo di saper superare un conflitto mondiale e le sue conseguenze, ma anche di saper cogliere le opportunità delle trasformazioni economiche del dopoguerra, spostandosi dalla sua regione d'origine, la Puglia, al Veneto, dove ha trasformato le Acciaierie Valbruna in un'azienda leader nel mondo nella produzione dell'acciaio. Nicola è stato un grande imprenditore, che con la sua azienda ha dato e sta ancora dando un apporto straordinario all'economia veneta e migliaia di posti di lavoro - conclude Zaia -. Ma anche un grande uomo, un filantropo, uno che non si tirava mai indietro dove c'era bisogno. Ci siamo sentiti spessissimo e ogni volta mi chiedeva se c'era qualche necessità e se poteva essere utile. Per la sanità, ad esempio, ha fatto tantissimo».

Il sindaco di Vicenza ha proclamato il lutto cittadino. «Nicola Amenduni rappresenta l'esempio dell'industriale d'altri tempi, brillante nella conduzione imprenditoriale e generoso con la sua comunità - ricorda Francesco Rucco - perché ha amato come pochi Vicenza e i vicentini. Oltre a dare una concreta risposta occupazionale a migliaia di persone, è stato anche un uomo dal grande altruismo dando vita alla fondazione Valbruna Onlus ed è tra i fondatori della fondazione San Bortolo che si dedica al sostegno dell'ospedale cittadino. È stato anche un appassionato sostenitore del Vicenza calcio».

Nel 1957 Amenduni aveva fatto il suo ingresso nell'azienda fondata da Ernesto Gresele, fondata nel 1925, dopo averne sposato la figlia Mariuccia. Sotto la sua guida l'azienda ha saputo trovare lo slancio decisivo, puntando sugli acciai inossidabili e diventando un gruppo che conta oggi 2.500 dipendenti e 42 filiali nel mondo per un fatturato aggregato vicino al miliardo. Lascia cinque figli: Michele, Ernesto, Massimo, Maurizio e Antonella.

FRATERNO AMICO

Nonostante la sua straordinarietà e grandezza, Nicola Amenduni, sia come uomo d'impresa che come cittadino, ha sempre rappresentato un esempio di come essere una persona vera», il commento della presidente di Confindustria Vicenza Laura Dalla Vecchia. L'impegno sociale è stato sottolineato dalla vicentina Fondazione San Bortolo: «L'ingegner Amenduni è stato il nostro primo sostenitore, uno dei soci fondatori della Fondazione San Bortolo nel 2008 e ha espresso la decisa volontà che ne fosse presidente Gian Carlo Ferretto, suo fraterno amico. Erano due grandi, che insieme hanno realizzato grandi progetti a favore di tutti i vicentini. Era una persona profondamente buona, per lui aiutare il prossimo era una gioia. Ci mancherà, don Nicola».

La galassia AMENDUNI

ACCIAIERIE VALBRUNA
- 24,94% → VI - BA
- 98,6% → PEGASO
- 33,6% → FERAK
- 21% → BANCA SIMETICA

PEGASO → VI - BA: 21,3%
PEGASO → FERAK: 28,6%
VI - BA → Aedes SIIQ: 9,9%
FERAK → Assicurazioni Generali: 1,4%

L'Ego-Hub

Economia

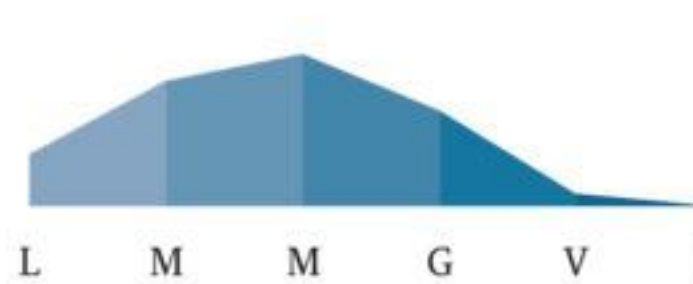
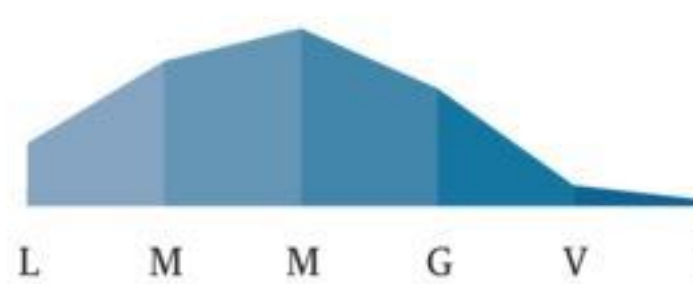
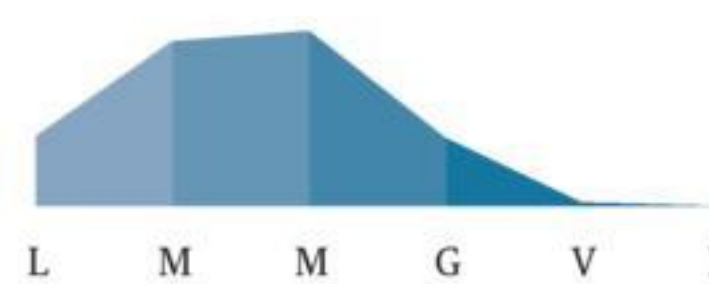
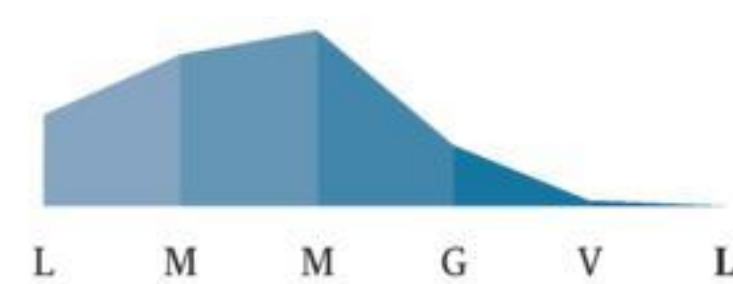
CONFINDUSTRIA VENETO: IL BELLUNESE DAVIDE PIOL È IL NUOVO PRESIDENTE DEL COMITATO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Euro/Dollaro

+0,24% 1 = 1,142$

1 = 0,844 £ -0,14% 1 = 1,056 fr -0,31% 1 = 131,5 ¥ -0,27%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,03%	28.675,29
Ftse Mib	-1,03%	26.328,93
Ftse Italia Mid Cap	-1,15%	45.403,03
Ftse Italia Star	-1,03%	56.082,84

Montepaschi, via all'era Lovaglio cambia il piano per la cessione

▶Ieri il cda all'unanimità ha sfiduciato Bastianini che resta nel cda: il nuovo capo azienda arriva oggi

▶Il Mef non ha fretta per concordare con Bruxelles il percorso di vendita che potrà prevedere una Opv

GOVERNANCE

ROMA Svolta al Montepaschi, come da copione. Ieri il cda presieduto da Patrizia Grieco, secondo l'indicazione del Tesoro, primo socio con il 64%, con una sorprendente unanimità ha revocato Guido Bastianini dalle cariche di Ad e di Dg (resta consigliere, come aveva fatto nel 2017 in Carige) e ha cooptato Luigi Lovaglio, ex top manager di CreVal e Unicredit che ora attende il via libera formale della Bce. Lovaglio, che si insedia oggi a Siena, dovrà gestire una nuova fase che, senza fretta, con scadenze flessibili e con l'ok dell'Europa, risanerà il Monte al punto da poter trovare un altro partner. Ma in Via XX Settembre sono fiduciosi di poter ricorrere anche a un'Offerta pubblica di vendita sul modello Eni (1997) ed Enel (1999).

Bastianini, che subito dopo la presentazione dei conti 2021 avrebbe abbandonato il board per partecipare al funerale della sorella, ha tirato diritto nel suo disegno di farsi revocare onde poter fare causa a Rocca Salimbeni per i danni di immagine, in assenza di giusta causa: il lead indipendent director Nicola Maione, presidente del Comitato nomine, a lui vicino politicamente (M5s), ha cercato in tutti i modi di dissuadere il capo azienda dall'arrocco e dimettersi. Non c'è stato verso e l'avvocato romano, per senso di responsabilità, ha ricucito l'eventuale strappo di un voto a maggioranza, portando alla sfiducia da parte di 14 consiglieri.

IL RINNOVO AL VERTICE FRUTTO ANCHE DELL'ANDAMENTO NEGATIVO REGISTRATO NEL QUARTO TRIMESTRE DELL'ANNO

PERFORMANCE NEGATIVA

Il Tesoro ha voluto voltare pagina e avviare un ciclo completamente nuovo con prospettive molto ambiziose. Spuntare una proroga lunga (circa 18-24 mesi) dalla Dg Comp per ri-privatizzare la banca, nazionalizzata nell'autunno 2017 attraverso una ricapitalizzazione precauzionale da 8,1 miliardi complessivi, di cui 5,4 miliardi versati cash. Ieri Mps capitalizzava 927 milioni e la quota del Mef valeva 593 milioni. Si consideri che finora il conto di Rocca Salimbeni sfiora 30 miliardi tra aumenti di capitale e iniezioni di risorse pubbliche come i Monti-bond. E a questo si dovrà aggiungere la quota parte dei 2,5 miliardi di nuove risorse da raccogliere a cavallo dell'estate, in un'operazione market friendly, nel senso che dovrà essere una ricapitalizzazione di mercato coinvolgendo i risparmiatori.

LA RAGIONE PRINCIPALE

Ed è per questa ragione che il Tesoro ha proceduto alla sostituzione di Bastianini dovendo affrontare nuove sfide per il rilancio. Dovendo chiedere soldi, si vuole conquistare la credibilità e la fiducia del mercato. Ma il mantenimento dello status quo non avrebbe giovato alla causa, visto per esempio che la performance di Borsa dal 19 maggio 2020, giorno dell'avvento di Bastianini, segnala per Mps un andamento negativo del 10,4% a fronte del balzo del 102% dell'indice Ftse Italia Bank che riunisce la media delle performance dei titoli bancari quotati. C'è anche altro. Nei 19 mesi di gestione, l'istituto non ha avuto lo stesso percorso di crescita dei competitor e al di là dei 310 milioni dei conti preliminari del 2021 esaltati come la migliore performance dal 2015, l'ultimo trimestre è stato chiuso in rosso per gli accantonamenti. Ma anche i ricavi si sono progressivamente ridotti, al di sotto degli obiettivi del piano di ristrutturazione con la Ue scaduto a fine 2021 dove non sono stati centrati altri target, tra cui il cost/income, attestato al 72%, e che il nuovo piano strategico varato a dicembre scorso fino al 2025 indica a regime il 61%. Un livello troppo elevato per l'Europa, disallineato rispetto alla media delle banche italiane (circa 59%).

ACCORDO IN PRIMAVERA

Per tutte queste ragioni, si è voluto cambiare. Già da stamane, si insedierà Lovaglio e potrà prendere in mano la cloche di comando. Al Mef sono convinti che la svolta serva come segnale concreto e che sarà fatto il possibile per arrivare all'obiettivo. Il negoziato dovrà ripartire e per ottenere l'accordo su un'altra proroga si arriverà alla primavera, forse prima con una scadenza flessibile che non verrà annunciata. Si sa che sarà lunga, quindi fino al 2024 e potrà comprendere un nuovo partner ma anche un'Opv, sulla base di un piano di risanamento.

Rosario Dimito

SIENA La storica sede del Monte Paschi

Il bilancio

Siena chiude in utile per 310 milioni Tempi incerti per l'ok Bce al rilancio

Mps ha chiuso il 2021 con un utile netto di 310 milioni, il miglior risultato realizzato dal 2015 e uno dei migliori dell'ultimo decennio nel quale l'istituto ha inanellato in tutto 23,5 miliardi di perdite. Lo si legge in una nota. Il 2020 si era chiuso con un rosso di 1,69 miliardi. Nel corso del 2021 Mps ha aumentato i suoi ricavi a 2,98 miliardi, in crescita dell'1,3%, grazie alla spinta di commissioni (+3,8%) che ha compensato il calo del margine di interesse (-5,4%). Siena potrebbe registrare uno shortfall di 150 milioni alla fine del 2022, indica la banca su richiesta Consob sottolineando come le previsioni sullo shortfall di capitale si stiano progressivamente riducendo rispetto a 1,5 miliardi. «Non vi è una stima precisa dei tempi necessari» a Bce, Dg Comp Ue e Single Resolution Board «per portare a termine i rispettivi processi» autorizzativi relativi al piano industriale al 2026 e all'aumento da 2,5 miliardi.

Video guida dell'Inps per i nuovi pensionati

L'INIZIATIVA

ROMA Una video guida dedicata ai lavoratori del settore privato che vanno in pensione. L'Inps, dopo la sperimentazione dello stesso servizio per le domande di Naspi, ha avviato un sistema di comunicazione anche per chi accede alla pensione. Ai destinatari del modello di comunicazione di liquidazione della pensione nella gestione privata - spiega l'Istituto - sarà recapitato un provvedimento che prevede la possibilità di accedere a una video-guida interattiva mediante un percorso personalizzato raggiungibile attraverso QR code o link dedicato, riportato nella pagina iniziale del provvedimento. La nuova video-guida interattiva evidenzia, in linea generale, le informazioni principali contenute nel provvedimento di prima liquidazione della pensione (modalità di calcolo, importo, tassazione) che il neo pensionato riceve via posta e trova archiviato nella sua «cassetta postale online», sempre accessibile nel portale Inps con le proprie credenziali.

Il video illustra, inoltre, i principali obblighi del pensionato verso l'Inps e i servizi che l'interessato potrà utilizzare per controllare ogni mese il proprio cedolino di pensione e confrontarlo con quello dei mesi precedenti, scaricare il certificato di pensione e la certificazione unica per la dichiarazione dei redditi annuale, richiedere le detrazioni per carichi di famiglia e variare le coordinate bancarie per il pagamento.

R. Ec.

Superbonus, netta frenata dei lavori nel Nordest con la stretta sugli sgravi

IL BLOCCO

VENEZIA L'allarme è nazionale, l'impegno di sensibilizzazione capillare. Contro le nuove norme del Superbonus edilizio è in corso una mobilitazione da parte degli imprenditori di settore che vedono nello stop al passaggio multiplo dei crediti fiscali il rischio del blocco delle attività e il congelamento di fatto per questa misura che ha portato a un boom di lavori di restauro e miglioramento energetico, ma anche a numerose e pesanti truffe per un miliardo. I dati parlano già di una frenata decisa in gennaio sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, con una crescita dei via libera a nuovi lavori (asseverazioni) in crescita solo intorno al 10% su dicembre (dati Smart Land), mese che aveva visto un'impennata del + 45%-52% su novembre. Investimenti e spese nel Nordest si sono mosse più o meno con lo stesso andamento. Una frenata che ha portato il presidente della Confartigianato del Veneto Roberto Boschetto a inviare una lettera al presidente del Veneto Luca Zaia mentre le varie territoriali si sono rivolte ai prefetti. «A breve incontreremo i parlamentari veneti», ha annunciato Boschetto. L'incontro dovrebbe arrivare alla fine di questa settimana ma già ieri il senatore padovano Antonio De Poli ha chiesto la cancellazione dei nuovi limiti mentre la Fillea Cgil avverte: «Servono aggiustamenti ma occorre buonsenso».

EDILIZIA Boom da Superbonus

I SINDACATI: SERVE BUONSENSO

In Veneto la Confartigianato ipotizza in 9400 le case che rischiano non venire ristrutturate.

GLI ARTIGIANI VENETI MOBILITANO I PARLAMENTARI: «COSÌ SI PENALIZZANO LE PICCOLE IMPRESE E I CITTADINI»

«Parliamo di una stima di circa 940 milioni di euro di lavori edili che non verranno svolti se la stretta dovesse passare così com'è – spiega Boschetto – mentre il settore vedeva numeri da record con un saldo di quasi 700 imprese artigiane in più iscritte all'Albo nel corso del 2021. Per questo come Confartigianato ci stiamo mobilitando a tutti i livelli con l'unico obiettivo di sollecitare tutti ad una modifica, in sede parlamentare, dell'articolo 28. Le imprese non possono sopportare 60 giorni di blocco delle attività e i cittadini non devono essere lasciati dallo Stato nella più assoluta incertezza circa la cessione dei loro crediti fiscali. Il giusto contrasto alle frodi non può essere la motivazione per impedire alle imprese di lavorare e per gettare un'intera economia in confusione».

Un allarme che arriva dopo lo stop della cessione del credito da parte di banche e Poste mentre l'Ispettorato del Lavoro segnala che su 100 cantieri controllati nel secondo semestre 2021, 91 sono risultati irregolari. «La modifica alla cessione del credito è l'ennesima scelta miope e scellerata del governo in tema di bonus edilizi: così si crea solo confusione e si penalizzano le piccole imprese e i cittadini. Occorre un immediato ripensamento», avverte l'associazione Artigiani del Miranese.

M.Cr.

Edizione, completato il cda: «Team di primissimo livello»

▶Il presidente Benetton commenta così l'ingresso di Irene Boni e Francesca Cornelli nel cda della holding al fianco dei 4 membri della famiglia e di altri due indipendenti

LA SVOLTA

VENEZIA La squadra di Edizione è al completo ed è di «primissimo livello», sottolinea il presidente Alessandro Benetton, che sui social ha commentato ieri l'ingresso di due nuovi consiglieri indipendenti nel cda della holding trevigiana che controlla la galassia trevigiana: Irene Boni, Ad di Talent Garden, e Francesca Cornelli, dean and professor of finance alla Kellogg School of Management.

Ieri l'assemblea ordinaria dei soci di Edizione - i quattro rami della famiglia Benetton con partecipazioni paritarie - ha completato la nomina del nuovo cda con l'ingresso dei due nuovi consiglieri indipendenti e con la conferma, in continuità con il precedente consiglio, di Claudio De Conto (amministratore delegato di Artsana e presidente di Prysmian), e Vittorio Pignatti-Morano Campori, co-fondatore e presidente esecutivo di Trilantic Europe dover aver ricoperto ruoli apicali in Lehman Brothers Holding e in Paribas, oggi consigliere di Mediobanca, Ics Maugeri e Doppel.

Gli indipendenti affiancheranno i quattro consiglieri della famiglia Benetton, in rappresentanza dei quattro rami familiari: Alessandro Benetton (presidente), Carlo Bertagnin Benetton, Christian Benetton ed Ermanno Boffa (marito di Sabrina Benetton) più l'amministratore delegato Enrico Laghi. Il nuovo cda si è quindi riunito dopo l'assemblea per l'attribuzione dei relativi poteri e deleghe al presidente e all'Ad della holding che controlla Atlantia, Autogrill, Benetton Group, altre società e ha in portafoglio partecipazioni importanti di Generali e Mediobanca.

«In ogni azienda, un primo passaggio fondamentale è costruire un team di lavoro solido, e dato che in Edizione abbiamo da poco ufficializzato il nuovo consiglio di amministrazione, ci tengo a presentarvelo», così Alessandro Benetton spiega la nuova Edizione in un post pubblicato sui suoi profili social: «Un team di primissimo livello: sono convinto che insieme potremo fare un grande lavoro. Naturalmente ci sarò io - scrive il fresco presidente di Edizione - insieme ai miei cugini e all'amministratore delegato, Enrico Laghi. Oltre a noi, sono stati nominati quattro consiglieri indipendenti. Due di questi sono in realtà due gradite conferme: Claudio De Conto e Vittorio Pignatti-Morano Campori, persone che hanno dimostrato negli anni il valore del loro contributo. Ci sono poi due, importanti ingressi: Irene Boni, amministratore delegato di Talent Garden, che porterà in Edizione le sue competenze in tema di tecnologia e digitale; e Francesca Cornelli, dean and professor of finance alla Kellogg School of Management, economista che ha insegnato in alcune delle più prestigiose università nel mondo. Sono entrambe figure di caratura internazionale, che sono orgoglioso di poter contare tra i membri di questo consiglio».

ALESSANDRO BENETTON Presidente di Edizione, l'holding di famiglia

INNOVAZIONE

Una nota di Edizione sottolinea che «l'apporto degli amministratori indipendenti, nel rispetto dell'equilibrio di genere, amplia il network relazionale internazionale del Gruppo e lo spettro di competenze distintive e di elevato profilo che abbraccia i settori del management, della finanza e M&A così come i temi di governance, educazione, innovazione e tecnologia, consentendo inoltre ad Edizione di rafforzare il percorso di allineamento alle migliori pratiche in materia di impatto su ambiente e territorio, iniziative sociali e alla sua gestione aziendale».

M.Cr.

Crisi Automotive, appello a Draghi: «Azioni immediate»

LA CRISI

VENEZIA Allarme automotive, lettera al presidente del consiglio Draghi sulla crisi di un settore cruciale anche per il Nordest dove col passaggio all'elettrico sono a rischio 73mila posti di lavoro in tutta Italia. Il presidente di Federmeccanica, il veneto Federico Visentin, e i segretari generali della Fiom, Francesca Re David, della Fim, Roberto Benaglia e della Uilm, Rocco Palombella in un'inedita alleanza chiedono una convocazione immediata al premier e ai ministri Daniele Franco (Economia), Giancarlo Giorgetti (Sviluppo), Andrea Orlando (Lavoro) e Roberto Cingolani (Transizione ecologica) «per valutare insieme le condizioni e le possibili iniziative da attivare in merito» al rischio di deindustrializzazione per un settore in crisi ma che vale in Italia un fatturato di 93 miliardi di euro, il 5,6% del Pil in cui, nel solo comparto della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi operano oltre 2mila imprese e 180mila lavoratori realizzando il 7% delle esportazioni metalmeccaniche nazionali per un valore di 31 miliardi. Lo stop alla vendita di auto non elettriche al 2035 deve essere accompagnato da interventi mirati. Si vuole «discutere insieme iniziative urgenti rispetto agli interventi di regolamentazione del settore Automotive nel quadro delle transizioni e della relazione con gli attori istituzionali; agli impatti specifici per il territorio italiano; alle risorse e alla governance per le politiche industriali; agli ammortizzatori sociali per accompagnare le transizioni in atto, di breve e di lungo periodo; ai fabbisogni e le disponibilità di competenze tra education e formazione di accompagnamento alla trasformazione».

CIG IN NETTA CRESCITA

Già oggi i dati sull'andamento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali forniti dall'Inps indicano la tendenza negativa: nel 2019 sono state utilizzate 26 milioni di ore di cassa integrazione, nel 2021 quasi 60. «Il rischio di deindustrializzazione di un settore chiave dell'economia italiana è concreto - avvertono industriali e sindacati -. Occorre mettere in campo tutte le azioni difensive necessarie e guardare soprattutto all'opportunità di rilancio e sviluppo del settore Automotive, poiché non solo ha una sua storia, ma possiede un'identità distintiva, una base di competenze e una rete da mettere a sistema». L'ipotesi di stoppare la vendita di nuove auto che producono emissioni di carbonio entro il 2035 «se non accompagnata da interventi, potrebbe portare in Italia ad una perdita di circa 73.000 posti di lavoro, di cui 63.000 nel periodo 2025-2030, come previsto dalle stime Anfia-Clepa-Pwc».

LETTERA AL PREMIER DI FEDERMECCANICA E SINDACATI: CON LO STOP NEL 2035 ALLE AUTO INQUINANTI 73MILA POSTI A RISCHIO

Lago: fatturato oltre i 57 milioni (+ 40%) e spinta accelerata sulle nuove tecnologie

ARREDAMENTO

VENEZIA Il 2021 dell'azienda padovana Lago si chiude con una crescita degli ordini del 45% e un fatturato che supera i 57 milioni, in aumento di quasi il 40% con un'ebitda al 28%. Il tutto rafforzando una comunità di appassionati che secondo l'azienda ammonta a 15 milioni di persone. «I risultati del 2021 hanno certamente premiato gli investimenti fatti per innovare sempre di più i nostri processi e per coltivare e sviluppare la nostra Community on e off-line. Continuiamo a guardare avanti con fiducia al futuro - afferma Daniele Lago, Ad e responsabile design della società di famiglia -. Nel prossimo mese di giugno tra il 7 e il 12 saremo presenti al Salone del Mobile di Milano con tante idee, nuovi prodotti e con un investimento importante, il più alto di sempre».

Crescite a doppia cifra dovute anche al nuovo stabilimento e a un mercato dove la casa ha ritrovato centralità a causa della pandemia. In deciso aumento anche i mercati asiatici e statunitensi, che hanno visto un'impennata dei rispettivi volumi d'affari confermando la spinta all'internazionalizzazione attuata dall'azienda negli ultimi anni. Importanti gli sforzi compiuti nell'ultimo biennio sul fronte del prodotto con anche la prima capsule collection realizzata dall'azienda, ora disponibile sul mercato in pronta consegna nei principali punti vendita.

AUMENTO ANCHE SULL'ESTERO

IL VERTICE DELL'AZIENDA PADOVANA: «INVESTIREMO SEMPRE DI PIÙ SU DIGITALE E SOSTENIBILITÀ»

La comunità Lago ha confermato inoltre l'ottimo trend di crescita. Con oltre 3,5 milioni di visite al sito dell'azienda, la società ha registrato il + 40% di sessioni rispetto all'ultimo biennio. Dati interessanti provengono anche dal configuratore Lago, un innovativo strumento che, direttamente dal sito web, permette al consumatore di configurare e personalizzare il prodotto con misure e finiture diverse. Il successo della piattaforma si è tramutato in un aumento esponenziale di visite nei negozi Lago e porterà nei prossimi mesi ad intensificare i prodotti configurabili. «Sempre nell'ottica di una crescente sinergia e di un costante dialogo con il cliente, l'assistenza on-line e le call personalizzate con i professionisti dell'azienda si sono rivelate uno strumento importante per consolidare una comunità che ad oggi conta più di 15 milioni di persone», sottolinea in una nota l'azienda padovana.

«Il 2021 ci ha visto spingere l'acceleratore sull'innovazione a tutti i livelli, - continua Daniele Lago - in particolare con la costante proposta di iniziative legate al rapporto con la nostra community soprattutto attraverso il mondo digitale, che ci vede in costante crescita. Gennaio è partito in maniera molto decisa e la nostra presenza al Salone di giugno sarà ricca di novità. I risultati ottenuti in questi ultimi anni ci danno la serenità per fare grandi investimenti finalizzati a dar vita ad un futuro sempre più sostenibile e prospero». Le prossime sfide di Lago si svilupperanno verso l'innovazione tecnologica e obiettivi di sempre maggiore sostenibilità per ridurre l'emissione di CO_2, sull'utilizzo di energia verde, sull'efficienza dei processi logistici e della filiera di fornitura, che sarà sempre più vicina alla sede dell'azienda, in un'ottica di riduzione degli sprechi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1447**	-0,15
Yen Giapponese	**131,5900**	-0,10
Sterlina Inglese	**0,8469**	0,11
Franco Svizzero	**1,0571**	0,04
Rublo Russo	**86,5824**	-0,83
Rupia Indiana	**85,5345**	-0,13
Renminbi Cinese	**7,2807**	-0,16
Real Brasiliano	**6,0541**	-0,48
Dollaro Canadese	**1,4546**	-0,25
Dollaro Australiano	**1,6097**	-0,42

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**50,87**	50,82
Argento (per Kg.)	**n.d.**	630,48

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**380,10**	415
Marengo Italiano	**293,20**	313,60

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,609**	-1,92	1,610	1,730	12936698
Atlantia	**16,020**	-0,68	16,008	17,705	1129375
Azimut H.	**23,360**	-1,27	23,009	26,454	577869
Banca Mediolanum	**8,416**	-2,82	8,395	9,279	1689721
Banco BPM	**2,918**	0,97	2,620	2,911	10350311
BPER Banca	**1,955**	-0,10	1,785	1,971	10596774
Brembo	**11,600**	-0,26	11,537	13,385	271973
Buzzi Unicem	**18,800**	0,27	17,985	19,790	536598
Campari	**10,840**	-1,72	10,859	12,862	1788389
Cnh Industrial	**12,875**	-0,08	12,876	15,011	3609281
Enel	**6,431**	-3,13	6,445	7,183	52592613
Eni	**13,186**	-2,18	12,401	13,675	16200649
Exor	**70,280**	-0,71	70,365	80,645	293296
Ferragamo	**18,995**	0,53	18,304	23,066	178538
FinecoBank	**15,010**	0,64	14,501	16,180	2389166
Generali	**18,190**	-1,17	17,873	18,996	5089672
Intesa Sanpaolo	**2,715**	1,80	2,331	2,716	127227231
Italgas	**5,582**	-1,83	5,582	6,071	1411080
Leonardo	**6,082**	-1,04	6,106	6,921	4704916
Mediobanca	**10,060**	0,35	9,759	10,564	2841028
Poste Italiane	**10,890**	-2,72	10,967	12,007	4416353
Prysmian	**27,700**	-1,88	27,743	33,886	866974
Recordati	**46,910**	-0,93	46,846	55,964	273891
Saipem	**1,207**	1,09	1,171	2,038	42243104
Snam	**4,677**	-3,17	4,713	5,352	10236876
Stellantis	**16,302**	-0,97	16,428	19,155	12505001
Stmicroelectr.	**38,935**	0,24	38,837	44,766	2487018
Telecom Italia	**0,399**	0,40	0,389	0,436	37229044
Tenaris	**11,430**	0,09	9,491	11,401	4184833
Terna	**6,602**	-2,31	6,630	7,186	4295880
Unicredito	**14,784**	-1,24	12,981	14,990	19354956
Unipol	**4,809**	-0,74	4,778	5,047	3680902
UnipolSai	**2,504**	-0,56	2,452	2,593	5754874
NORDEST					
Ascopiave	**3,510**	-0,28	3,470	3,618	37263
Autogrill	**6,192**	-0,55	6,197	6,761	963803
B. Ifis	**17,920**	-0,72	17,028	18,390	227582
Carel Industries	**22,200**	-1,33	21,441	26,897	16016
Cattolica Ass.	**5,520**	-1,08	5,544	5,838	140871
Danieli	**22,650**	-0,66	22,844	27,170	36700
De' Longhi	**30,380**	-1,75	27,014	31,679	128460
Eurotech	**4,852**	-1,74	4,737	5,344	233653
Geox	**1,034**	-0,39	0,986	1,124	235717
Italian Exhibition Gr.	**2,700**	0,00	2,666	2,791	2205
Moncler	**57,620**	-0,66	55,582	65,363	468353
OVS	**2,332**	-5,97	2,328	2,701	3048763
Safilo Group	**1,504**	-2,97	1,458	1,676	907264
Zignago Vetro	**14,060**	-1,54	14,113	17,072	74392

Morta Margarita Lozano, lavorò con i Taviani e Virzì

È morta a 91 anni Margarita Lozano (nella foto), attrice spagnola che interpretò diversi ruoli in numerosi film italiani a partire dagli anni '60 in film di registi italiani, da Sergio Leone a Paolo Virzì. L'artista si è spenta nella notte a Puntas de Calnegre (Murcia), dove viveva da tempo. Nata a Tetuán nel 1931, Lozano intraprese la propria carriera nel cinema negli anni '50. All'inizio del decennio successivo, lavorò con il regista spagnolo Luis Bu¤uel nel film Viridiana (1961). Nel 1964 interpretò Consuelo Baxter in Per un pugno di dollari di Sergio Leone. Risale al 1969 la sua collaborazione con Pier Paolo Pasolini, per il quale recitò in Porcile. Tinto Brass (La vacanza) , Nanni Moretti (La messa è finita), i fratelli Taviani (Kaos, La notte di San Lorenzo, Good morning Babilonia, Il sole anche di notte) e Paolo Virzì (N - sono altri registi italiani con cui ha lavorato Lozano, celebrata in patria come «un'icona» del cinema del secolo XX.

In un documento rinvenuto nell'Archivio di Stato a Venezia, un ricercatore di Ca' Foscari ha scoperto l'esistenza di Agnese, morta prematuramente a 23-24 anni

Marco Polo, spunta la figlia sconosciuta

L'INDAGINE

La scoperta è avvenuta per caso, nell'ambito del progetto di ricerca archivistica sulla comunità dei frati domenicani di San Giovanni e Paolo del primo 1300, coordinato da Eugenio Burgio e Antonio Montefusco del Dipartimento di Studi umanistici dell'università Ca' Foscari Venezia: studiando il fondo notarile testamenti conservato all'Archivio di Stato di Venezia il ricercatore Marcello Bolognari ha ritrovato in una antica pergamena l'esistenza di una quarta figlia, ancora sconosciuta di Marco Polo, il celebre viaggiatore e autore del Milione.

RICERCATORE Marcello Bolognari che ha scoperto il documento all'Archivio di Stato. Nella foto grande il viaggio di Marco Polo in Cina

LA VICENDA

Agnese, moglie di Nicoletto Calbo, abitante nella parrocchia di San Giovanni Grisostomo, affida le sue ultime volontà, vergate il 7 luglio 1319, al padre Marco Polo, perché le faccia pervenire al prete-notaio Pietro Pagano della chiesa di San Felice. «Il testamento che ne derivò – racconta il dottorando Marcello Bolognari - ci restituisce un quadro familiare intimo e affettuoso; si parla del marito Nicolò, detto Nicoletto, e dei figli Barbarella, Papon (che sta per mangione) e Franceschino. I diminutivi con i quali la testatrice identifica i suoi bambini mostrano una madre, evidentemente giovane, che si preoccupava di lasciare somme di denaro non solo al marito e ai tre figli ma, come si legge nelle righe successive della pergamena, anche al magister dei bambini Raffaele da Cremona, alla santola Benevenuta e alla famula Reni».

Questo testamento del 1319, in buono stato di conservazione (di 375 x 297 mm), diviene un frammento sparso nel vasto insieme documentario sulla famiglia veneziana dei Polo e apre nuove prospettive sulla vicenda biografica di Marco Polo. Finora la figlia più conosciuta di Marco Polo infatti era Fantina, donna forte e determinata che non esita ad andare in tribunale per rivendicare l'eredità lasciatale dal padre. Ma i documenti raccontano anche un'altra storia e ci svelano l'esistenza di Agnese, nata prima del matrimonio di Marco Polo con Donata Badoer dal quale, come noto, nacquero la stessa Fantina, Bellela e Moreta. «Esaminando il documento – afferma Bolognari -, il primo aggancio con l'universo poliano è costituito dagli esecutori testamentari nominati da Agnese. Al di là del marito Nicolò, o Nicoletto Calbo, gli altri fide- commissarii sono Marco Polo, il padre, e Stefano Polo; quest'ultimo, stando agli alberi genealogici dei Polo, è un fratello naturale del viaggiatore e di conseguenza, se la nostra interpretazione è corretta, dovrebbe essere uno zio della testatrice».

FINO A QUESTO MOMENTO SI SAPEVA CHE L'ESPLORATORE AVEVA AVUTO TRE EREDI: FANTINA, BELLELA E MORETA

STORIA A sinistra Marco Polo in un'immagine ottocentesca; accanto la sede dell'università di Ca' Foscari sul Canal Grande; sotto una mappa antica che riproduce la carovana di Marco Polo verso un Oriente immaginario e fantastico

IL MISTERO

Ancora non si sa se Agnese sia nata fuori matrimonio o sia frutto di uno sposalizio precedente dell'autore del Milione (era forse rimasto vedovo?). Dato che l'unione con Donata è del 1300 circa, è presumibile pensare che la sua nascita si possa collocare fra il 1295 e il 1299, subito dopo la data del ritorno a Venezia di Marco, fissata al 1295. Polo, pertanto, avrebbe dovuto avere questa figlia non appena ritornato in laguna e subito prima della prigionia genovese (1298-1299). «All'epoca del testamento Agnese doveva aver avuto circa 23-24 anni – spiega ancora Bolognari -, era madre di tre figli che vengono citati per nome nel documento e morendo prematuramente lasciava il marito e affidava al padre, che le sopravviveva, le sue ultime volontà. Da queste poche indicazioni non si può certo delineare un ritratto preciso, ma si può intuire una figura femminile attaccata alla famiglia cui fa riferimento in modo affettuoso e preoccupata dell'educazione dei figli, visto che viene nominato anche il precettore».

L'ANALISI

«Questo documento – conclude il ricercatore - apre sui Polo di San Giovanni Grisostomo diverse domande di non scarsa rilevanza, alle quali, ad oggi, le uniche risposte possibili sembrano essere quella di riprendere in mano i documenti noti fornendone nuove edizioni critiche e, contestualmente, quella di compiere approfondite ricerche d'archivio con il nostro gruppo di ricerca». La scoperta è stata dettagliatamente descritta in un articolo di Bolognari appena pubblicato sulla rivista Studi Medievali III serie, 62 (2021) con il titolo *«Agnes uxor Nicolai Calbo de confinio Sancti Iohannis Grisostomi»*; la pergamena farà parte dei documenti raccolti per il "Codice diplomatico su Marco Polo": in collaborazione tra Ca' Foscari, Archivio di Stato e Biblioteca Marciana per i 700 anni dalla morte del celebre viaggiatore, nel 2024, verrà pubblicato un libro con tutti i materiali finora conosciuti e saranno organizzate una mostra e altre iniziative celebrative.

Daniela Ghio

Torna in libreria ad un mese dalla scomparsa dello scrittore vicentino il volume "Works", edizione ampliata con il suo testamento letterario. Un'analisi delle contraddizioni di una terra amata-odiata

Trevisan

L'ultimo viaggio nelle pieghe del suo Nordest

IL LIBRO

Tenersi in equilibrio sul filo, cercando di non cadere in qualcosa che abbia «un'apparenza di definitivo». Evitare di essere ricattabili, di finire legati mani e piedi, o meglio «mano e penna», e restare ingabbiati «con un fottuto cappio intorno al collo», magari con un mutuo, in quel «mondo umano» che «abbiamo imparato molto presto a detestare». Non c'è scampo, Vitaliano Trevisan ci riporta sempre là dove non vorremmo essere. A vedere, capire o sentire quello che fa male, disturba, spiazza. Tanto più con "Works", opera monumentale che lo scrittore vicentino, suicidatosi un mese fa, pubblicò nel 2016, da oggi riproposto da Einaudi in edizione ampliata, con un nuovo capitolo, "Dove tutto ebbe inizio", che in un certo senso rappresenta un ulteriore bilancio esistenziale dell'autore di Sandrigo, ormai scrittore "riconosciuto", ma non per questo di "successo".

LO SGUARDO

"Dove tutto ebbe inizio", seguito da un "amletico" sottotitolo "Works-non-works", amplia ma nello stesso tempo concentra in guizzi feroci la riflessione alla base di "Works", monologo corrosivo di quasi 700 pagine che scarnifica e fa a brandelli il mito del lavoro nell'operoso Nordest. In queste pagine Trevisan continua a scavare con spietata lucidità nell'assurdità del mondo, e lo fa con la sua lingua precisa e tagliente, col suo ritmo percussivo, serrato, implacabile, quasi ipnotico: c'è il rapporto con la madre «intrappolata» in una vita non scelta, quello col territorio «di cui ho vissuto le trasformazioni e ormai irriconoscibile», e poi i «vuoti a perdere che punteggiano i centri della periferia diffusa», il paese natale visto come «un immenso canile lasciato a se stesso», la pressione dell'urbanizzazione che si avverte «altrettanto fisicamente di quella atmosferica. L'erosione è costante e inesorabile». Il suicidio. Che non è una novità nel suoi romanzi, così come la morte: qui però Vitaliano sembra divertirsi a spiazzare il lettore, «noi possiamo scegliere di imboccare detta via d'uscita, a patto che essa soddisfi il nostro senso estetico, giunti a questo punto dobbiamo dirci che, nell'età più giusta, nessun apice è stato toccato», e quindi suicidarsi «a 50 anni e passa anni ha un che di ridicolo». Resta, tuttavia, quel suo sentirsi «impreparato per i cinquanta. Impreparato anche per i quaranta. Impreparato sempre a dire la verità, ma un tempo, l'idea che in ogni momento avrei potuto prendere l'iniziativa e farla finita, mi rendeva l'esistenza più tollerabile. In fondo, il bene più prezioso su cui l'essere umano può contare, ciò che davvero lo distingue dall'animale, è la possibilità di sottrarsi al mondo in ogni momento attraverso il suicidio».

L'ANGOSCIA

«Nessuno si sognerebbe mai di chiedere a un idraulico di riparare un rubinetto gratis... - puntualizza - ma chiunque si sente di chiedere a uno scrittore un pezzo, una lettura, un intervento o comunque in definitiva di impegnare in qualche mondo il suo tempo prezioso come e quanto quello di chiunque altro, a-gratis». Eppure, è proprio il lavoro, quello che poi permette di non «preoccuparsi» per sopravvivere, che continua ad angosciarlo. A scavare buchi, a incrinare equilibri precari. Lui lo sa, lo sente vibrare nella sua scrittura, come se si stesse riflettendo in uno specchio che sta andando in frantumi: «Non riesco a scrivere perché il cervello è contratto, non respira, e il pensiero, quando c'è, finisce immancabilmente in strade senza uscita, mi sento soffocare, l'angoscia aumenta e così mi metto a far di conto: quanto potrò resistere con il poco che ho messo da parte?».

Chiara Pavan

SCRITTORE
Vitaliano Trevisan e sotto durante un reading letterario

WORKS
di Vitaliano Trevisan

Einaudi
22 euro

Martina e l'amico "Monterossi" la fiction dove si parla veneto

TELEVISIONE

«Un'esperta di sopravvivenza urbana. Ha meno di trent'anni, ha una laurea, conosce quattro lingue, scrive, fa di conto, usa il computer come se non avesse fatto altro nella vita». Eccola qui la Nadia Federici uscita dalla penna di Alessandro Robecchi in "Questa non è una canzone d'amore". Il primo dei romanzi che hanno come protagonista Carlo Monterossi, stropicciato autore televisivo che si muove sarcastico e disilluso nel suo attico milanese con vista su una città nuova e antica insieme, fatta di luci e di ombre. Città che attraversa indolente, incappando in intrighi gialli che lo vedono trasformarsi in detective, seppur riluttante e fai da te. Fortuna vuole che lo assista la giovane Nadia, in crisi perché la fidanzata la ha lasciata, ma non per questo meno tenace. In "Monterossi", la serie televisiva con la regia di Roan Johnson tratta dai romanzi e da poco uscita su Prime Video, Nadia ha la faccia di Martina Sammarco. Perfetta nella parte. Così come perfetto nei panni di Carlo è Fabrizio Bentivoglio.

L'IDENTIKIT

Martina, eritrea di origine e cresciuta a Montagnana in provincia di Padova con i genitori adottivi, parla con entusiasmo di questa nuova avventura professionale dalla sua casa di Milano. Si sta bene nei panni di Nadia, magnifica giovane dalle mille risorse eppure precaria e sottopagata, come tanti di questi tempi? «Sì, assolutamente. Già dalla prima lettura l'ho sentita molto vicina a me e alla mia generazione. Lei è in gamba, super preparata, intelligente, acuta, ironica, diretta. Non vuole emergere, ma vuole solo far bene le cose. Il fatto che sia nera e ami le donne, sono solo due elementi collaterali che contribuiscono alla complessità del personaggio. Niente di più».

Finalmente certi stereotipi se ne sono andati gambe all'aria. A completare l'opera, Nadia Federici non solo ha nome e cognome italiani, ma parla anche con una lieve e calda inflessione veneta: «Ho apprezzato tantissimo che in nessun momento ci si soffermi a spiegare perché lei non abbia un nome straniero, è evidente che non c'è più questa necessità. È quindi anche ovvio che il mio personaggio parli un italiano vero, colorato di toni dialettali. Per la prima volta non mi sono dovuta inventare accenti stranieri per entrare in una parte, ho recuperato il mio modo naturale di parlare. È una gioia recitare con un nome di finzione italiano che rappresenta quello che sono io nella mia vita».

IL PERSONAGGIO

Ma chi è Martina? «Avevo ben chiaro fin da bambina che recitare era quello che volevo di più. I miei genitori mi hanno supportato da sempre e sono i miei primi sostenitori. Appena finito il liceo sono partita per Roma. La mia natura secchiona - sorride - mi è servita per laurearmi (con lode, n.d.r.) alla Sapienza in Arti e Scienze dello Spettacolo e studiare recitazione. Poi la scuola del Piccolo di Milano. Tre anni duri, memorabili e incredibilmente formativi».

Da qui la scelta di tenersi casa a Milano ("anche questo mi accomuna con Nadia; l'amore per questa città. A misura, dinamica e piena di opportunità. Poi a me piace viaggiare in treno e Roma non è così lontana"), tanto teatro, ma anche cinema e televisione. Qualche titolo su tutti: State a casa, The Two Popes, Doc-nelle tue mani, Lampedusa. Ma i libri di Robecchi sono serviti per entrare nella parte? «Certo, all'inizio ero in dubbio se leggerli o no perché avevo paura mi condizionassero troppo, ma poi ho deciso per il sì. Studiare è sempre un aiuto, poi sei tu che medi con l'originale e crei la tua versione. Come vede, la natura secchiona non mi molla mai».

Giulietta Raccanelli

PADOVANA
Martina Sammarco

LA GIOVANE ATTRICE È ORIGINARIA DELL'ERITREA MA È CRESCIUTA IN PROVINCIA DI PADOVA

La ricerca

Guidoalberto Pasolini e l'eccidio di Porzus

A cento anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, Casarsa con il suo Centro Studi ha dato il via alle celebrazioni con un omaggio al fratello dello scrittore e regista, Guido Alberto (nella foto), partigiano della Brigata Osoppo ucciso dai Gap comunisti nel 1945, nell'eccidio di Porzûs, località ai confini con la Jugoslavia. "L'altro Pasolini. Guido, Pier Paolo, Porzûs e..." è il titolo dell'evento, curato dallo storico e saggista Andrea Zannini - professore ordinario di Storia moderna all'Università di Udine, dove dirige il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale - che si sviluppa attraverso un racconto al quale da voce lo stesso Zannini, accompagnato da Massimo Somaglino. «La morte del fratello è stata per Pier Paolo e la madre Susanna un evento che li ha segnati per tutta la vita – ricorda Zannini – e del quale resterà traccia in moltissimi momenti dell'opera artistica di Pier Paolo. Resta un trauma e un elemento di riflessione sia politica che morale sulla Resistenza». Qual era il rapporto di PPP con il fratello Guido? Cosa si evince dalla lettura delle lettere che si scambiavano?

«I due fratelli sono di carattere molto diverso. Guido, che è di tre anni più giovane, ha un carattere irruento e passatempi e frequentazioni completamente differenti rispetto a Pier Paolo. Non a caso i due di fronte alle scelte durissime da compiere durante il periodo resistenziale, prenderanno strade diverse. Pier Paolo, come avrà modo di dire, farà la resistenza con le armi della poesia, mentre Guido abbraccerà quelle reali, unendosi alla Brigata Osoppo. I fratelli sono molto differenti, ma hanno un'affinità molto profonda e un'unione nel nome della madre e del padre. Non a caso dalle lettere di Guido si evince una grande nostalgia per l'ambiente familiare e chiede continuamente al fratello suoi scritti, poesie, canzoni, a testimonianza di un'unione molto salda nonostante la differenza dei caratteri». E si arriva così a Pier Paolo che aderisce al Pci nel '47. «Questo è proprio il punto - aggiunge Zannini - di un mio saggio di prossima pubblicazione. La chiave fu la separazione tra la memoria individuale e la storia generale. Riesce ad individuare con chiarezza i responsabili, indicando quelli che sono presenti tra le fila del Pci e quindi suoi compagni di quel periodo».

Mauro Rossato

Aygo

Arriva la nuova baby della casa orientale nella gettonatissima variante "X" crossover. Una risposta perfetta per la mobilità che cambia

AL VOLANTE

Toyota, il Suv da città

Nel 2004 al Motor Show di Bologna un'automobile viene presentata al pubblico, ma non la può toccare: si può osservare solo da uno spioncino: è la Toyota Aygo che irrompe in un segmento – quello delle auto da città – dove tutti i costruttori vogliono esserci. Chi è nato in quell'anno oggi è già maggiorenne e i tempi sono cambiati, molto. Le case fuggono da questa fascia di mercato, e non perché non vi siano persone che hanno bisogno di auto così, ma perché le normative in tema di emissioni e sicurezza le rendono poco sostenibili da produrre. Eppure Toyota ci scommette ancora. Ed ecco allora la Aygo X, evoluzione di una specie che prende i geni delle auto a ruota alta – X sta per crossover e si legge "cross" – e rinuncia a qualsiasi forma di elettrificazione in nome di un altro caposaldo di Toyota: l'accessibilità.

DINAMICA
Sopra ed in basso la nuova Aygo X A fianco la plancia con il sistema Toyota Smart Connect visibile su un display touchscreen da 9 pollici

L'ARCHITETTURA GA-B

La nuova Aygo X nasce sulla piattaforma GA-B, la stessa di Yaris e Yaris Cross ed è lunga 3,7 metri, ben 235 mm in più rispetto a prima. È larga 1,74 metri (+125 mm) e alta 1,51 (+50 mm), ma soprattutto cambia nelle proporzioni, con parafanghi nettamente più ampi, sottolineati da protezioni in plastica, e ruote (con cerchi da 17" o 18") il cui diametro misura il 40% dell'altezza della vettura. Il frontale è morbidamente aggressivo mentre la coda è sottolineata dalla verniciatura bitono in nero che avvolge tutto il montante posteriore e, allo stesso tempo, è la parte che si ricollega idealmente di più all'Aygo della precedente era, con le luci verticali (full led come i fari) e il portellone interamente in vetro per un bagagliaio più grande di prima: si va da 231 (+60) a 829 litri. Anche l'abitacolo è un passo avanti per stile, ergonomia e possibilità di personalizzazione, ma non troppo per spazi ed accessibilità, aspetti per i quali i tecnici giapponesi hanno privilegiato più di prima chi siede davanti.

La strumentazione è raccolta e lo schermo a sfioramento del sistema telematico è all'altezza giusta: si può avere da 7, 8 o 9 pollici con aggiornamenti over-the-air, navigazione in cloud, Android Auto e Carplay wireless, servizi vari e possibilità di interagire con l'auto a distanza tramite app. È wireless anche la ricarica per lo smartphone e c'è un bell'impianto audio da 300 Watt. Nettamente migliorata la posizione di guida, quasi da sportiva, il volante di diametro ridotto è quello della Yaris e la visibilità è più ampia grazie ai montanti più arretrati e sottili e ad una linea di cintura bassa. Si vede bene anche dietro e, in ogni caso, ci sono retrocamera e sensori. Volendo, si può avere anche il tetto in tela apribile elettricamente.

NON HA ALCUNA ELETTRIFICAZIONE MA PUNTA TUTTO SULL'ACCESSIBILITÀ PER ESSERE LA CITYCAR REGINA

SICUREZZA AL TOP

La sicurezza è degna di una vettura di classe superiore: oltre alla frenata automatica d'emergenza (anche di notte e agli incroci), ci sono il sensore per l'angolo cieco, il mantenimento della corsia, il cruise control adattivo (ma solo oltre 30 km/h) e l'assistenza all'evitamento dell'ostacolo. Ed è tutto di serie. Per il motore i tecnici giapponesi hanno aggiornato il glorioso 3 cilindri mille da 72 cv la cui unica forma di elettrificazione è lo stop&start.

Ciononostante, Toyota dichiara consumi ed emissioni di CO_2 pari a quelli delle concorrenti mild-hybrid, soprattutto con la versione dotata del cambio automatico-sequenziale CVT (4,7 litri/100 km pari a 107 g/km di CO_2), disponibile in alternativa alla trasmissione manuale a 5 rapporti, davvero gradevole da manovrare. L'automatico si segnala per il buono spunto, le levette dietro al volante e il contributo di morbidezza che eleva ancora di più il comfort in città dove si apprezzano anche il raggio di sterzata ridotto e il lavoro delle sospensioni. L'Aygo X ha una base tecnica già valida per auto di segmento superiore e questa solidità si avverte chiaramente su strada dove sterzo, tenuta e sensazione di sicurezza vanno ben oltre le prestazioni offerte da un 3 cilindri tagliato per la città, ma senza velleità sportive.

SERVIZI KINTO

La nuova Toyota Aygo X arriverà nei concessionari a febbraio per essere vista e le consegne inizieranno ad aprile con un listino che parte da 16.500 euro, da scontare di 3mila euro in caso di permuta o rottamazione. Tre gli allestimenti (Active, Trend e Lounge) più il Limited riservato alla fase di lancio. Interessante la formula della "mezza auto" con anticipo di 2.500 euro, la possibilità di personalizzare e variare la rata a piacimento e il valore residuo garantito. Ci sono anche il noleggio a lungo termine di Kinto e l'assicurazione pay per use: si pagano solo i chilometri percorsi (3 centesimi, 4 con la copertura Collision), qualsiasi siano la residenza e la classe di merito, per un minimo di 25 euro e un massimo di 75 euro al mese.

Nicola Desiderio

Mercato globale: Nagoya brinda alla "transizione"

LO SCENARIO

L'arrivo di un nuovo anno è tempo bilanci. L'occasione per fare il punto della situazione, sfruttando il cumulato di un periodo definito e "abbastanza" lungo. Nel mondo dell'auto è questa la fase per vedere chi ha venduto di più, chi è più grande, più "dominante". In realtà, guardando il fronte del business le graduatorie appetibili sono altre. Da quella degli utili a quella dei margini, dalla qualità alla "fedeltà". Così, non sempre chi è più ciclopico è più appetibile. Generano invidia per i loro parametri gioielli come Tesla, Porsche o, ancor più, Ferrari. Una classifica fa eccezione ed è quella delle vendite che emana, da tempi antichi, un fascino unico. Chi produce di più è anche più globale, più "cittadino del mondo". E, per questo, vale la pena rinunciare ad un filo di eccellenza finanziaria. Nell'automotive qualcuno sostiene che la graduatoria non porti bene. Sciocchezze. Anche se, Toyota, l'Allenza Renault-Nissan-Mitsibishi ed il Volkswagen Group, una volta conquistata la leadership sono stati avvolti da turbolenze imprevedibili.

Sia come sia, dopo diversi decenni dominati dai giganti di Detroit (GM e Ford), nel nuovo millennio si è formato in testa un gruppetto ravvicinato per cui lo scambio delle posizioni non è più un fatto epocale. Nel 2021 Toyota si è confermata migliore e, cosa ancor più rilevante, fra il primo e il secondo posto è tornato un bel distacco. Certo, in un momento come quello attuale, sono diverse la variabili che possono alterare gli equilibri in base alla presenza nelle varie aree. Alla fine della fiera, però, la globalità dei players quasi annulla le diversità.

I RAPPORTI DI FORZA

Le turbative più ingenti sembrano due, la pandemia e la crisi dei semiconduttori. Realtà vere, per carità (soprattutto la prima...), ma non in grado di sparigliare lo scenario. Un cambio di passo del quale, se non si scruta bene, si vede solo la punta dell'iceberg: la transizione energetica o, se preferire, la svolta ecologica. Ecco, questo ha sicuramente un risvolto dirompente perché costringerà i costruttori a ripensare se stessi e quindi, almeno nel transitorio, cambieranno i rapporti di forza. Sia per come le varie casa si sono preparate finora, sia per come hanno disegnato il domani. D'altra parte, dopo la tempesta c'è sempre una quiete che fa emergere uno scenario diverso. Lo scorso anno si è confermata prima Toyota davanti a Volkswagen, ma il divario è aumentato: 10.495.548 (+10,1%) contro 8.882.000 (-4,5%) un break che si avvicina ai 2 milioni di unità. Nel 2020 il distacco era molto minore: 9.528.438 rispetto 9.305.000, poco più di 200 mila veicoli. Tutta colpa dei chip? Appare strano, i due gruppi globali sono quasi uguali. Possibile che uno era organizzato tanto meglio nella catena di approvvigionamento? Sicuramente no. La frattura dipende dalla nuova mobilità. La casa di Nagoya in tempi non sospetti ha giocato d'anticipo nella lotta alla CO_2 ed ora si trova in una posizione ottimale, con la leadership nel "full hybrid" che piace tanto al mercato. Volkswagen, invece, per recuperare ed effettuare il sorpasso sul terreno ecologico, ha accelerato sui motori elettrici. Qui sono state concentrate le risorse più pregiate, sia umane che finanziarie. Specialmente in Europa dove Wolfsburg è leader, i modelli termici hanno perso appeal e, se non ci fosse stata la rivisitazione della produzione, la battaglia dei prezzi avrebbe messo sotto forte pressione i fondamentali margini. Chi ha ragione? Entrambe le strategie hanno il loro perché. L'ultima parola la dirà solo il tempo.

DEBUTTANTE
Sopra la bZ4X prima Toyota full electric Ha un design originale e la trazione integrale con autonomia di 450 km. A fianco la Rav4

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE HA MUTATO L'APPROCCIO LA PRODUZIONE VA TARATA SULL'APPEAL DELLA GAMMA

Giorgio Ursicino

FIGC

Presentata all'Uefa la manifestazione di interesse per Euro '32

Come annunciato, la Figc ha presentato all'Uefa la manifestazione di interesse per l'organizzazione di Euro 2032. Il cronoprogramma prevede la presentazione del vero e proprio progetto di candidatura entro il 12 aprile del 2023, con la decisione definitiva del Comitato Esecutivo nel mese di settembre dello stesso anno.

Pechino 2022

DIECI E LODE

Leggenda Arianna Fontana: oro nei 500 dello short track. È la decima medaglia personale, eguagliato il record azzurro

INSEGUENDO IL MITO MANGIAROTTI

Con dieci podi Arianna ha eguagliato il record azzurro dei Giochi invernali di Stefania Belmondo. Ora insegue quello olimpico assoluto: i 13 di Edoardo Mangiarotti

TRIONFO Arianna Fontana festeggia col tricolore. Nelle foto sotto, Federica Brignone

IL CAPOLAVORO

«Se questa sara la mia ultima, faro` venir giu il teatro». Arianna Fontana deve avere la dote della chiaroveggenza. Scriveva questo su facebook nel luglio del 2020, lucida previsione di quello che è accaduto ieri. Il teatro, il Capital Indoor Stadium di Pechino, ha tremato di fronte all'urlo della fuoriclasse valtellinese, idealmente è venuto giù di fronte a quell'esplosione di rabbia, gioia e adrenalina. L'allungo, il pattino che passa davanti all'arrembante olandese Suzanne Schulting, lo sfogo, le lacrime e l'abbraccio con il marito e allenatore Anthony Lobello. La regina dello short track vola sempre più nella storia. Secondo oro di fila dopo Pyeongchang (il primo per l'Italia a questi Giochi), decima medaglia personale, agganciata Stefania Belmondo in vetta alla classifica degli azzurri più medagliati di sempre alle Olimpiadi invernali. Si avvicina anche il record assoluto, i 13 podi dello schermidore Edoardo Mangiarotti. Traguardo non impossibile. Arianna ha ancora tante gare a Pechino e poi c'è Milano-Cortina. Già. Chiaroveggente e un po' bugiarda. «Se questa sarà la mia ultima». Non lo sarà: il piano è di arrivare sino ai Giochi italiani. I sesti. Leggenda autentica.

IL SORPASSO

La gara cinese è stata un capolavoro baciato dalla fortuna. Alla partenza Arianna e la Schulting si toccano e l'azzurra cade. «Già stavo rivedendo i fantasmi di Sochi», quando cadde e si rialzò, riuscendo comunque a strappare un argento in una gara assurda, «meno male che ho sentito il fischio». Partenza anticipata, tutto da rifare. E questa volta Arianna cambia strategia. «Ho capito che l'olandese voleva partire davanti e l'ho lasciata andare, poi quando ho visto che dopo due giri ha pensato solo a fare tracce e non velocità ho colto il momento giusto per attaccare». E si è materializzato il capolavoro. Sorpasso "spietato" e ultima curva davanti, fino all'allungo d'oro. «Me lo ha insegnato Anthony, mio marito e allenatore...».

IL SEGRETO

Appunto: Anthony Lobello, il segreto che tutti conoscono alla base dei successi della "formica atomica". «L'oro è frutto di tanto sudore, tanto lavoro e tante lacrime - racconta a caldo - Quando ho tagliato il traguardo c'è stato un urlo di sfogo e liberazione per tutto quello che io, il mio allenatore, e la mia famiglia abbiamo passato in questi anni, la medaglia è per loro». Riavvolgiamo il nastro: dopo Pyeongchang la Fontana si prende una pausa e vola negli Stati Uniti. Ma al rientro in Italia qualcosa si rompe. Arianna parla di gelosie e invidie da parte di tecnici e compagni di squadra. Da lì la decisione di procedere per conto proprio. Vola in Ungheria, con la regia del marito, non accettato dalla Federazione. Nuovi compagni, nuovi metodi, nuova vita. Ma, alla lunga, qualcosa si inceppa anche lì. «Forse si sentivano minacciati». E così si torna in Italia e comincia il reinserimento in seno alla Nazionale, graduale. Il resto è storia recente. Quell'urlo che racconta emozioni più di mille parole. «Volevo esserci di nuovo dopo quattro anni ed è stata una bella conferma, gara dopo gara ci ho creduto sempre di più, ho rincorso quell'oro di Pyeongchang, volevo riportarmelo a casa e ce l'ho fatta». Esulta il presidente del Coni Giovanni Malagò («Mi hai commosso»), esulta la sottosegretaria Valentina Vezzali («Piena di orgoglio»), esulta anche Palazzo Chigi per un'atleta «infinita» che adesso «è ancora di più una leggenda dello sport italiano e mondiale». Quando «all'ultima» mancano ancora tre gare e un'Olimpiade intera.

Gianluca Cordella

LA CAMPIONESSA SI SFOGA AL TRAGUARDO «DEVO TUTTO ALLA MIA FAMIGLIA, NOI SAPPIAMO COSA ABBIAMO PASSATO»

Brignone show: argento in gigante «E non finisce qui»

IL PERSONAGGIO

(G.C.) Una seconda manche straordinaria - ma anche la prima non era stata male... - e il libro dei record va in ristampa per aggiornamenti. Federica Brignone, nel giorno in cui Sofia Goggia sbarca in Cina, dà la scossa all'Italia dello sci alpino, che porta a casa la prima medaglia di questi Giochi. È un argento e, a ben vedere, era forse il massimo cui si potesse puntare ieri vista la condizione di Sara Hector, la svedese che sta monopolizzando lo slalom gigante. Alle tre vittorie in coppa del Mondo, la sciatrice di Sandviken aggiunge anche un oro olimpico meritatissimo, specie per la classe con cui è riuscita a respingere l'assalto della Brignone dopo metà gara. L'azzurra, terza dopo la prima discesa a 42 centesimi dalla svedese, ha pennellato traiettorie nella seconda, andandosi a piazzare davanti alla svizzera Lara Gut-Behrami (che dall'ottavo posto rimonta fino al bronzo finale), per poi osservare (nemmeno troppo, era di spalle) l'austriaca Katharina Truppe che non riesce a confermare la sua seconda piazza. Il tutto fino alla Hector che, come detto, deve dare il meglio di sé e alla fine vede il proprio vantaggio scendere fino a 28 centesimi. Bene così, Federica sorride. A Pyeongchang, quattro anni fa, nella stessa gara era stata di bronzo. Un passo avanti è già stato fatto. Soprattutto, non è finita qui: ci sono ancora superG, discesa e combinata nei quali la polivalente campionessa azzurra è da inserire nel gruppetto delle favorite. E non lo diciamo noi.

AUTOSTIMA

«Non finisce qui» lo dice proprio lei a fine gara. In fin dei conti il suo feeling con il gigante non è in discussione, ma è pure vero, come ricorda lei stessa, «che quest'anno non ero mai riuscita a mettere due manche insieme». Lo ha fatto nell'occasione più importante, a testimonianza di una forza mentale (ritrovata) che adesso va di pari passo con un talento tra le porte che è stato evidente sin da quando ha mosso i primi passi nel Circo Bianco. Accadeva 15 anni fa. Nel mezzo "qualcosa" è successo: una coppa del mondo generale, una "coppetta" di gigante e una di combinata e il record di gare vinte nel circuito, 19, strappato a Deborah Compagnoni. E ora una medaglia nel gigante a 31 anni.

SOLO LA HECTOR RIESCE A BATTERLA FEDERICA MIGLIORA IL BRONZO CONQUISTATO NEL 2018 E PENSA A SUPERG E COMBINATA

ITALCURLING NELLA STORIA

Constantini e Mosaner in semifinale non danno scampo alla Svezia: 8-1
Oggi alle 13.05 appuntamento con la Norvegia per la medaglia d'oro
«Non ci aspettavamo di arrivare fin qui, ma adesso ce la giochiamo»

CHE COPPIA Amos Mosaner e, sullo sfondo, Stefania Constantini in azione in una sfida del round robin

LA CAVALCATA

Le lacrime si stanno accumulando, e piano piano anche il ghiaccio si comincia a sciogliere. Ieri abbiamo scoperto che pure Stefania Constantini (Fiamme Oro) e Amos Mosaner (Aeronautica), ovvero i due prodigiosi ragazzi del curling che l'Italia sta imparando a conoscere, sempre così lucidi, freddi e distaccati sul campo gara, finiscono per cedere all'emozione. Lo hanno fatto al termine di una partita storica, la semifinale vinta contro la Svezia, che permetterà al doppio misto di giocarsi oggi una medaglia d'oro olimpica.

PRIMA VOLTA

Un mix di gioia e incredulità. Perché mai avrebbero creduto, alla loro prima Olimpiade insieme nel doppio misto, non solo di andarsi a giocare una medaglia, ma di poter addirittura aspirare all'oro. E invece il curling azzurro fa la storia, garantendosi il primo podio a cinque cerchi di sempre. Merito di questa coppia che sta raccogliendo un seguito di giorno in giorno più numeroso a furia di vittorie: dieci su dieci fin qui, prima il Canada 8-7 dopo un extra end per chiudere a punteggio pieno la fase di round robin, e poi la Svezia in semifinale, un 8-1 di proporzioni inimmaginabili contro uno dei tandem più accreditati per il titolo. La coppia allenata da Violetta Caldart e Claudio Pescia si rivela una volta di più infallibile e imbattuta e ora è attesa dall'ultimo ostacolo, quella Norvegia che ha superato 6-5 la Gran Bretagna campione del mondo all'ultimo end. Sesto successo di fila per gli scandinavi, sconfitti per l'ultima volta proprio dagli azzurri per 11-8. Quest'oggi, dalle 13.05 italiane in diretta su Rai 2, ci sarà da soffrire e si lotterà per la ciliegina sulla torta.

CONCENTRAZIONE E CONTROLLO

Dietro all'emozione e a quelle lacrime sgorgate durante una videochat con i genitori, ieri i due azzurri hanno ammesso di aver sentito per la prima volta «un po' di pressione, non è facile giocare una semifinale dopo non aver perso nemmeno una partita nella prima fase». Ma nessuno dei due vuole ora fermarsi sul più bello. Ieri è arrivato l'in bocca al lupo del presidente della Fisg, Andrea Gios: «Hanno la possibilità di scrivere una pagina importantissima e unica nello sport italiano. I ragazzi sono carichi, ben preparati, sereni, quindi noi siamo fiduciosi. Giochino sereni, continuino soprattutto a sorridere come hanno fatto durante tutto questo torneo». Un torneo in cui hanno saputo mantenere "concentrazione e controllo", il credo di questa coppia così assortita. Da un lato, infatti, c'è l'irruente baldanza del 26enne Mosaner; dall'altra, la fredda precisione della 22enne ampezzana Constantini. Che ieri, però, ha faticato a trattenere le lacrime: «Ci sentiamo così felici e orgogliosi di noi stessi. Quando abbiamo visto le nostre famiglie in tv, abbiamo iniziato a piangere. È stato un momento magico. Un sogno». E d'altronde il presidente del Coni, Giovanni Malagò, era stato profetico alla vigilia quando disse: «Ne vedremo delle belle» a Pechino.

VINTE DIECI GARE SU DIECI, ORA LA SFIDA AGLI SCANDINAVI CHE NON HANNO PIÙ PERSO DOPO L'11-8 SUBITO DAGLI AZZURRI

L'ULTIMA PIETRA

Ma chi avrebbe mai immaginato che la finale del curling, uno sport a dir poco di nicchia nel nostro Paese, rientrasse tra le varie opzioni? Forse soltanto Stefania, Amos e lo staff tecnico potevano aspettarselo. Oppure no? «È stata una gran sorpresa per tutti noi. Nessuno si aspettava di fare così bene. Finora abbiamo avuto una settimana fantastica, c'è stata anche un po' di fortuna ma sappiamo che quella nello sport ci vuole sempre». Adesso manca solo l'ultima pietra, l'ultimo passo per la gloria eterna.

Sergio Arcobelli

Cortina, delirio per Stefania Tifo in piazza per l'impresa attesa dai tempi di Monti

LA VIGILIA

CORTINA Oggi l'Italia conquisterà una medaglia ai Giochi olimpici invernali di Pechino. Se sarà d'oro o d'argento lo decideranno Stefania Constantini, di Cortina d'Ampezzo, e il trentino Amos Mosaner, gli azzurri del curling, specialità doppio misto, che si dovranno confrontare con la nazionale della Norvegia. Di sicuro è intanto la prima medaglia conquistata dal Veneto. Ieri mattina i due ragazzi italiani hanno giocato l'ultima partita del girone di qualificazione e hanno fatto cappotto: nove vittorie in nove partite, sconfitto anche il Canada, patria di questo sport, il più popolare, con milioni di praticanti. Poi hanno conquistato l'accesso alla finale, schiantando la Svezia, che si è arresa alla settima mano, su otto previste, quando stava irrimediabilmente perdendo 8-1. Nell'altra semifinale la Norvegia ha sconfitto la Gran Bretagna; le due perdenti oggi si scontreranno per la medaglia di bronzo.

Alle 13 ci sarà la sfida per l'oro, per il titolo olimpico. E a Cortina gli appassionati di curling e i tifosi si troveranno in piazza Angelo Dibona, sotto il campanile, nel padiglione di legno della musica, cuore pulsante della comunità, per assistere alla partita su un grande schermo. Intanto si sta preparando una festa per il rientro a casa di Stefania, attesa venerdì, ma è una sorpresa e lei non lo deve sapere. Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ha già espresso il suo plauso: «Stefania e Amos nella storia delle olimpiadi e dello sport ci sono già. Ora sapremo se sarà storia d'oro o d'argento, ma già oggi siamo felici e orgogliosi, dopo dieci vittorie consecutive e l'ingresso in finale. Di record questi due ragazzi ne hanno già infilati parecchi, perché è la prima volta olimpica del curling di coppia; perché è la loro prima volta olimpica; perché nessuno, alla vigilia, pensava fossero così forti». A Cortina si trepida per la conquista di un'altra medaglia olimpica, un bottino raro per la gente d'Ampezzo, una comunità che pure conta decine di atleti Azzurri d'Italia.

I PRECEDENTI

Le ultime due le vinse Eugenio Monti nel 1968, e furono d'oro, nelle gare di bob a due e a quattro alle Olimpiadi di Grenoble. Sempre Monti, con Renzo Alverà e Ulrico Girardi, conquistò due medaglie d'argento in casa, alle Olimpiadi 1956; furono invece due bronzi ai Giochi di Innsbruck 1964, quando in equipaggio c'erano Sergio e Gildo Siorpaes. Poi più nulla, sino all'alloro di questa ragazza di 22 anni, grintosa e tenace quando si allena ore ed ore, tutti i giorni, nel gelo di una pista ghiacciata, per affinare quel tocco che la porta a fare i tiri che oggi ammirano milioni di telespettatori, in tutto il mondo. E che sogna già un'altra edizione dei Giochi olimpici, quella che vivrà nel 2026, in casa: nello storico stadio Olimpico, il primo d'Italia, simbolo delle VII Olimpiadi del 1956, fra quattro anni ci sarà il torneo a cinque cerchi dei Giochi di Milano Cortina 2026. Nel frattempo dovrà essere realizzato il nuovo centro federale, nel sottosuolo del vecchio impianto: progettato e finanziato, il cantiere per ora non si decide a partire.

PRECISIONE Stefania Constantini, nuova stella del curling mondiale con i suoi tiri precisi, vuole riportare l'oro a Cortina

TUTTI DAVANTI ALLO SCHERMO GIGANTE OGGI PER SOSTENERE L'ATLETA, VENERDÌ LA FESTA PER IL SUO RIENTRO. GLI ULTIMI PODI OLIMPICI AMPEZZANI NEL 1968

Marco Dibona

Snowboard

La favola di Parrot dal cancro al trionfo

Max Parrot si stava preparando per un'altra stagione ai vertici dello snowboard quando un giorno sentì un groppo in gola. «Ho dovuto fermarmi per combattere il cancro». Questo accadeva tre anni fa. Ieri, il 27enne canadese ha conquistato l'oro nello slopestyle, la gara in cui il nostro Emiliano Lauzi ha chiuso, 5°, ovvero la seconda medaglia dopo quella del 2018 ai Giochi di PyeongChang. Dieci mesi dopo la rassegna coreana, però i dottori gli hanno diagnosticato un linfoma di Hodgkin. Si è sottoposto a 12 trattamenti di chemioterapia in sei mesi. «Ho passato l'inferno», ha ricordato Parrot, che ha iniziato a fare snowboard a 9 anni: «Quando mi hanno detto del cancro, è stata la prima volta che ho messo la mia tavola nell'armadio». Max il leone però ha fatto il miracolo.

Il programma

● Finali ● Italiani in gara
fuso orario italiano

OGGI

08:06
SNOWBOARD
PGS donne (quarti, semifinali)
ev. Lucia Dalmasso, Nadya Ochner

08:15
SNOWBOARD
PGS uomini (quarti, semifinali)
ev. Daniele Bagozza, Edwin Coratti, Mirko Felicetti, Roland Fischnaller

08:20
SKELETON
Prove 3 e 4 singolo uomini
Amedeo Bagnis, Mattia Gaspari

08:30
COMBINATA NORDICA
Allenamento 3 Gundersen trampolino piccolo / 10 km
Iacopo Bortolas, Raffaele Buzzi, Alessandro Pittin, Samuel Costa

08:36
SNOWBOARD
PGS donne e PGS uomini (finali)

09:00
SCI DI FONDO
Qualificazioni, quarti e semifinali sprint tl donne
Greta Laurent-Lucia Scardoni

09:30
BIATHLON
20 km individuale uomini
Thomas Bormolini, Tommaso Giacomel, Lukas Hofer, Dominik Windisch

09:50
SCI DI FONDO
Qualificazioni, quarti e semifinali sprint tl uomini
Francesco De Fabiani, Davide Graz, Federico Pellegrino, Maicol Rastelli

11:30
PATTINAGGIO DI VELOCITà
1500 metri uomini
Alessio Trentini

12:47
SCI DI FONDO
Finali sprint tl donne e uomini

12:50
slittino
Prove 3 e 4 singolo donne
Verena Hofer, Andrea Voetter, Nina Zoeggeler

13:05
curling
Doppio misto (finale per l'oro)
ITALIA-Norvegia
(Stefania Constantini- Amos Mosaner)

Il medagliere

	O	A	B	TOT
SVEZIA	3	0	0	3
ROC	2	3	2	7
PAESI BASSI	2	2	1	5
CINA	2	2	0	4
GERMANIA	2	1	0	3
NORVEGIA	2	0	2	4
SLOVENIA	2	0	1	3
ITALIA	1	3	1	5
CANADA	1	1	4	6
GIAPPONE	1	1	2	4

Aggiornato alle 17 del 7 febbraio L'Ego-Hub

INTER-MOURINHO, AMICI NEMICI

▶Coppa Italia: il tecnico della Roma sfida nei quarti al Meazza la squadra che guidò al triplete. Anche per Dzeko notte da ex

▶Inzaghi vuole voltare subito pagina dopo il derby: «Sconfitta immeritata, serve voglia di riscatto». Spazio a Darmian e Sanchez

LA VIGILIA

Il cuore spaccato a metà di Mourinho, Dzeko contro la «sua» Roma e le semifinali di Coppa Italia in palio. La sfida con l'Inter di stasera al Meazza (ore 21) ha tante chiavi di lettura; una comune, però, è il senso di rivalsa delle due squadre dopo un weekend di campionato tutt'altro che felice. Se gli uomini di Inzaghi si leccano le ferite post derby, quelli di Mou devono mettere da parte il pari beffa contro il Genoa e annesse polemiche arbitrali. «La Roma è piccolina agli occhi del potere», ha detto lo Special One sabato scorso dopo la decisione di Abisso di annullare il gol di Zaniolo per un precedente fallo di Abraham visto e segnalato dal Var.

Insomma, un altro Mourinho rispetto a quello conosciuto dodici anni fa nella sua esperienza in Italia con l'Inter guidata al Triplete. E stasera, per la prima volta, tornerà a San Siro da ex. Una partita che non potrà mai essere come le altre. «Mi dovrò preparare emozionalmente», disse prima della sfida di dicembre contro i nerazzurri all'Olimpico. Dichiarazioni alle quali non ha aggiunto altro alla vigilia della gara di Coppa Italia vista la scelta di non parlare prima delle partite infrasettimanali. Sicuramente la volontà sarà quella di cancellare il precedente dello scorso dicembre, quando la Roma perse 3-0 davanti ai suoi tifosi. In palio, questa volta, c'è anche l'accesso alle semifinali di Coppa Italia, un risultato che i giallorossi non raggiungono dal 2017. Ma stasera si trova un'Inter che ha bisogno di mettere immediatamente alle spalle la bruciante sconfitta nel derby di campionato con il Milan. «Dobbiamo essere bravi ad avere quella voglia di rivalsa dopo un derby perso immeritatamente».

DENTRO O FUORI Simone Inzaghi e Josè Mourinho: sfida in gara secca questa sera al Meazza

Non usa giri di parole il tecnico nerazzurro, Simone Inzaghi. Una gara delicata, anche perché l'Inter ha bisogno di fare risultato per non arrivare al nuovo big match con il Napoli di sabato al Maradona con due sconfitte consecutive.

«Sappiamo che il calcio è fatto di episodi e anche la Roma non sarà contenta perché viene da un pareggio interno con il Genoa sicuramente immeritato», ha spiegato Inzaghi alla vigilia della sfida. «Incontriamo una squadra forte che può battere qualsiasi avversario sempre, hanno tanti giocatori di qualità e un grande allenatore come Mourinho - ha aggiunto -. Abbiamo avuto una brutta sconfitta ma dobbiamo guardare a quanto di buono abbiamo fatto fino ad ora e tenercelo bene in mente. Dobbiamo continuare su quello che abbiamo fatto in questi primi sei mesi».

DIFFICOLTÀ

Una strada che l'Inter deve riprendere al più presto, viste le difficoltà dell'ultimo periodo. L'allarme della crisi non è ancora suonato ad Appiano Gentile, anche alla luce della prima posizione comunque mantenuta in classifica pure con una gara in meno (si attendono notizie sul recupero della sfida col Bologna, saltata lo scorso 6 gennaio, dopo il ricorso del club nerazzurro). Ma Lautaro e compagni non hanno più spazio per sbagliare, anche perché all'orizzonte c'è pure il big match con il Liverpool in Champions League.

Tante sfide decisive ravvicinate, quindi, per i nerazzurri, che costringeranno anche Simone Inzaghi a fare delle scelte dal punto di vista del turnover, considerando pure che la Coppa Italia viene ritenuta dal tecnico «un obiettivo molto importante, deve essere nel Dna dell'Inter». Il turnover, così, potrebbe essere ridotto all'osso, con le sole novità di Darmian sulla fascia destra e Sanchez in attacco rispetto al derby.

QUARTI DI FINALE: oggi Inter-Roma (ore 21); domani Milan-Lazio (21); giovedì: Atalanta-Fiorentina (18) e Juventus-Sassuolo (21). Tutte lle partite in diretta su Mediaset.

Lega di A

Fumata nera per l'elezione del nuovo presidente

Il primo tentativo è andato a vuoto, come previsto alla vigilia, ma in Lega Serie A sono cominciate le trattative per convergere su un profilo che possa essere davvero condiviso come nuovo presidente di Lega, dopo le dimissioni di Paolo Dal Pino nei giorni scorsi. La fumata nera, così, è arrivata nel corso della prima assemblea elettiva andata in scena ieri in un hotel a Milano: 17 schede bianche, due nulle e una in cui è stato inserito il nome di Gaetano Blandini, dg della Siae eletto la scorsa settimana come consigliere indipendente in Lega. La volontà dei club, compatti, è stata quella infatti di iniziare a ragionare insieme su un nome che possa «tirare fuori la Serie A dal pantano», come spiegato dal patron del Napoli, Aurelio De Laurentiis. Le società hanno scelto così di prendere tempo, aprendo le discussioni ma aspettando comunque di avvicinarsi alla terza assemblea, quando il quorum per il nuovo presidente si abbasserà da 14 a 11 voti.

Vlahovic e Signora: il bomber che può spostare gli equilibri

FOCUS

Vlahovic e Signora. Un amore a prima vista. La passione è sbocciata immediatamente. Con i compagni e i tifosi. Dusan Vlahovic ha mostrato la sua enorme voglia di essere determinante, come la "casa" richiede. «Voglio imparare il più in fretta possibile per poter dare una mano a conquistare gli obiettivi» diceva il serbo al battesimo nella sala stampa dell'Allianz Stadium. «Vai con calma che fa freddo», la raccomandazione del vice di Allegri, Marco Landucci, appena il ragazzo ha iniziato la preparazione. Il classe 2000 ci ha impiegato appena 12 minuti e 26 secondi per far esplodere di gioia il suo nuovo popolo, domenica sera al debutto in bianconero: Dybala ha avuto un'intuizione geniale da vero numero 10, il serbo si è mosso da vero numero 9 e ha superato il portiere del Verona Montipò con la freddezza del vero bomber. Un tocco morbido di sinistro, una palombella perfetta per la traiettoria ma anche per il rispetto di un copione fiabesco: l'uomo del destino bianconero, il salvatore chiamato a risollevare le sorti della Signora nel dopo Ronaldo e a scrivere nuove pagine di storia, subito a segno alla prima partita, di fronte alla folla osannante.

Per una questione di centimetri non ha trovato la seconda rete e la terza, ma intanto ha mandato messaggi importanti. Anche suo piano tattico. Il nuovo tridente bianconero Dybala-Vlahovic-Morata è stato applaudito da tutti, compreso Massimiliano Allegri: «Con loro in campo possiamo sfruttare tanta qualità» il commento dell'allenatore a un reparto offensivo che fa davvero paura con la Joya a destra, lo spagnolo a sinistra e l'ex viola riferimento centrale. Un centravanti di ruolo attorno a cui far ruotare il gioco, che mancava dai tempi di Higuain, perché Ronaldo è sì un bomber ma atipico: colpisce in area partendo defilato da sinistra e ha bisogno di una punta centrale di movimento che gli crei lo spazio in cui inserirsi. Morata è stato scelto per questa funzione, ma pur avendo una certa stazza fisica, è sempre stato più un attaccante di movimento, corsa, tecnica, mai una bocca di fuoco da 20 gol a campionato. Né una boa che fa a sportellate per proteggere la palla e far salire la squadra. L'area di rigore gli dà, anzi, claustrofobia.

LA CHIAVE ZAKARIA

Alvaro ha bisogno di spazi più ampi per lanciare il suo galoppo e sfoderare i suoi colpi, come in occasione dell'assist a Zakaria il medianone dalla lunghe leve, arrivato anche lui nella sessione di mercato invernale. E che è fondamentale per sostenere il tridente. Perché con il suo dinamismo, la capacità di recuperare palloni e di smistarli svelto e preciso, consente alla squadra di assumere un atteggiamento più offensivo, che a coprire la difesa ci pensa lui.

Una soluzione quella del tridente che potrebbe avere prospettive interessanti in Champions, dove gli spazi sono maggiori rispetto al campionato e attaccare conta forse più che difendere.

Il 2-0 contro l'Hellas Verona, intanto, ha permesso ai bianconeri di entrare tra le prime quattro della classifica. «Un successo convincente che apre al meglio un ciclo di partite fondamentali per la nostra stagione, avanti così» ha scritto sui social Giorgio Chiellini; «La cosa più importante è aver vinto, a fine anno faremo i conti» il commento di Vlahovic.

C'è già chi parla di rientrare in corsa per lo scudetto. Il tecnico preferisce il profilo basso: «Al momento è una questione che riguarda Inter, Napoli e Milan, difficilmente saremo in corsa se quelle davanti non svengono».

Ma davanti arrivano i primi passi falsi: l'Inter si è fatta ribaltare nel derby, l'Atalanta è caduta in casa contro un cagliari in emergenza. La Juve, invece, è al decimo risultato utile consecutivo, 24 punti conquistati sui 30 disponibili. E domenica prossima la Signora avrà un faccia a faccia cruciale con la Dea, a Bergamo. Mentre al "Maradona" i partenopei sfideranno l'Inter. Insomma, se qualcuno là davanti dovesse svenire, la Juve vuole farsi trovare pronta.

A. L.

IL SERBO SUBITO IN GOL HA GIÀ CREATO UN FEELING CON I COMPAGNI E I TIFOSI. IL TRIDENTE PUÒ ESSERE RIPROPOSTO DA ALLEGRI, SPECIE IN CHAMPIONS

CENTRAVANTI Dusan Vlahovic, alla Juve dalla Fiorentina

Il posticipo

Non basta Verdi, 2 rigori salvano Motta

SALERNITANA	2
SPEZIA	2

SALERNITANA (4-3-2-1): Sepe; Mazzocchi (36' st Gyomber), Dragusin, Fazio, Ranieri; L. Coulibaly, Radovanovic, Kastanos (20' st Perotti); Verdi (20' st Bohinen), Ribéry (31' st Mikael); Mousset (1' st Djuric). A disp: Belec, Kechrida, Gagliolo, Zortea, Ederson, Obi, Jaroszynski. All: Colantuono.

SPEZIA (4-2-3-1): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, Reca; Sala (23' st Nguiamba), Kiwior; Gyasi, Maggiore, Verde (23' st Agudelo); Manaj (31' st Nzola). A disp: Zoet, Zovko, Hristov, Ferrer, Bourabia, Bertola, Salcedo, Antiste, Strelec. All: Motta.

Arbitro: Valeri di Roma

Reti: 3' e 16' pt Verdi, 12' pt Manaj (rig.), 30' pt Verde (rig.)

Note: ammoniti Amian, Kiwior, Nguiamba, Mousset, Fazio

La classifica

	P.ti	G.
Inter	53	23
Napoli	52	24
Milan	52	24
Juventus	45	24
Atalanta	43	23
Lazio	39	24
Roma	39	24
Fiorentina	36	23
Hellas Verona	33	24
Torino	32	23
Empoli	30	24
Sassuolo	29	24
Bologna	28	23
Udinese	27	23
Spezia	26	24
Sampdoria	23	24
Cagliari	20	24
Venezia	18	23
Genoa	14	24
Salernitana (-1)	11	23

L'Ego-Hub

METEO

Tanto sole ma con diffuse gelate al mattino, residui piovaschi su parte del Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sul Veneto, solo qualche velatura di passaggio. Temperature stazionarie o in rialzo nei valori massimi, gelate nottetempo fino a fondovalle.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato sul Trentino Alto Adige, clima asciutto. Temperature stazionarie o in rialzo nei valori massimi, gelate nottetempo fino a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sul Friuli Venezia Giulia, clima asciutto. Temperature stazionarie o in rialzo nei valori massimi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggia · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	12	Ancona	2	12
Bolzano	-1	12	Bari	6	16
Gorizia	0	12	Bologna	4	15
Padova	-1	13	Cagliari	7	15
Pordenone	1	12	Firenze	2	14
Rovigo	1	13	Genova	9	12
Trento	-2	13	Milano	3	14
Treviso	-1	13	Napoli	7	16
Trieste	6	13	Palermo	8	15
Udine	1	12	Perugia	3	12
Venezia	2	10	Reggio Calabria	9	14
Verona	2	13	Roma Fiumicino	-1	15
Vicenza	-1	12	Torino	3	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 TG1 Informazione
7.10 Uno Mattina Attualità
9.50 TG1 Informazione
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Oggi è un altro giorno Att.
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Informazione
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Lea un nuovo giorno Serie Tv. Di Isabella Leoni. Con Anna Valle, Giorgio Pasotti, Primo Reggiani
21.55 Lea un nuovo giorno Serie Tv
23.30 Porta a Porta Attualità

Rai 2

6.00 Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022 Notiziario sportivo
8.30 Tg 2 Informazione
11.00 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Finale Doppio Misto di Curling: ITALIA-NORVEGIA. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022 Olimpiadi invernali
15.00 Ore 14 Attualità
15.30 Detto Fatto Attualità
17.15 Castle Serie Tv
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.30 TG Sport Sera Informazione
18.50 Cerchi Azzurri Informazione
19.40 9-1-1 Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Un'ora sola vi vorrei Varietà. Di AA. VV.. Con Enrico Brignano
22.40 Malati di sesso Film Commedia
0.15 I Lunatici Attualità

Rai 3

7.40 TGR - Buongiorno Regione Attualità
8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 TGR - Leonardo Attualità
15.05 TGR Piazza Affari Attualità
15.20 Rai Parlamento Attualità
15.25 Il Commissario Rex Serie Tv
16.15 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Che succ3de? Talk show
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4

6.35 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
8.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
9.45 Rosewood Serie Tv
12.00 Rookie Blue Serie Tv
12.45 Criminal Minds: Beyond Borders Serie Tv
14.10 Falling Skies Serie Tv
15.50 Project Blue Book Serie Tv
16.35 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
18.10 Quantico Serie Tv
19.45 Scorpion Serie Tv
21.20 Alita - Angelo della battaglia Film Fantascienza. Di Robert Rodriguez. Con Rosa Salazar, Jennifer Connelly, Christoph Waltz
23.30 Wonderland Attualità
0.05 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.10 Savage Dog - Il selvaggio Film Azione
1.55 Halt & Catch Fire Fiction
3.15 Project Blue Book Serie Tv
3.55 Rookie Blue Serie Tv
5.00 Falling Skies Serie Tv

Rai 5

6.10 Ritorno alla natura Doc.
6.40 Mare scomparso Doc.
7.35 Ritorno alla natura Doc.
8.05 Tony Curtis Documentario
9.05 Trans Europe Express Doc.
10.00 Il tabarro Musicale
11.00 Visioni Musicale
11.35 Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire Documentario
12.35 Arte passione e potere Doc.
13.30 Ritorno alla natura Doc.
14.00 Wild Corea Documentario
14.55 Paludi selvagge Doc.
15.50 Edipo a Colono Teatro
17.00 Movie Charms Teatro
18.15 TGR Bellitalia Viaggi
18.45 Save The Date Documentario
19.15 Rai News - Giorno Attualità
19.20 Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro Documentario
20.20 Trans Europe Express Doc.
21.15 Miss Sloane - Giochi di potere Film Thriller
23.25 A Night With Lou Reed Film
0.25 The Carole King. You've got a friend Documentario
1.15 Rai News - Notte Attualità

Rete 4

6.00 Il mammo Serie Tv
6.25 Tg4 Telegiornale Info
6.45 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 CHIPs Serie Tv
8.35 Miami Vice Serie Tv
9.40 Hazzard Serie Tv
10.40 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Hamburg distretto 21 Serie Tv
16.45 L' Uomo Dai 7 Capestri Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.45 Prigionero nel buio Film Thriller

Canale 5

8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Vip Reality
16.50 Love is in the air Telenovela
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina Show
21.00 Quarti Inter - Roma. Coppa Italia Calcio
23.00 Coppa Italia Live Calcio
23.30 X-Style Attualità
24.00 Tg5 Notte Attualità
0.35 Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina Show
0.50 Uomini e donne Talk show

Italia 1

7.40 Lovely Sara Cartoni
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.25 The Goldbergs Serie Tv
16.55 Modern Family Serie Tv
17.45 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.10 Camera Café Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Il principe cerca moglie Film Commedia. Di John Landis. Con Eddie Murphy, Madge Sinclair, Arsenio Hall
23.45 Immagina che Film Commedia

Iris

6.00 Hazzard Serie Tv
6.45 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.35 La feldmaresciala Film Commedia
9.50 The Danish Girl Film Drammatico
12.15 Lost River Film Drammatico
14.15 Paesaggio nella nebbia Film Drammatico
16.45 Parenti, amici e tanti guai Film Commedia
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Sfida Nella Valle Dei Comanche Film Western. Di Frank Mc Donald. Con Audie Murphy, Ben Cooper, Colleen Miller
23.00 La tortura della freccia Film Western
0.50 Parenti, amici e tanti guai Film Commedia
2.45 Ciaknews Attualità
2.50 Paesaggio nella nebbia Film Drammatico
4.55 Avventura al motel Film Commedia

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 Case in rendita Case
8.00 La seconda casa non si scorda mai Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.30 Un sogno in affitto Case
13.30 MasterChef Italia Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Se permetti non parlarmi di bambini! Film Comico. Di Ariel Winograd. Con Diego Peretti, Maribel Verdú, Guadalupe Manent
23.15 Habitacion en Roma Film Drammatico

Rai Scuola

6.00 Progetto Scienza
6.05 Le misure di tutte le cose
7.00 The Secret Life of Books. Serie 1
7.30 Enciclopedia infinita
8.30 La Scuola in tv Rubrica
9.00 La scuola in TV 2021
10.30 Perfect English Rubrica
10.35 3ways2 serie 1
10.50 Spot on the Map Rubrica
11.00 Laboratorio Scuola
12.00 Digital world 2021
12.30 Memex Rubrica
13.00 fEASYca Rubrica
14.00 Memex Rubrica

DMAX

6.00 Come andrà a finire? Doc.
6.55 Te l'avevo detto Doc.
8.55 Dual Survival Documentario
11.55 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.50 Predatori di gemme Doc.
17.40 Life Below Zero Documentario
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Documentario
21.25 Il boss del paranormal Show
22.20 Il boss del paranormal Show
23.15 WWE Smackdown Wrestling

La 7

7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Meraviglie senza tempo Documentario
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

12.30 Tg News SkyTG24 Attualità
12.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
14.00 Trovate mia figlia Film Thriller
15.45 Amore a discesa libera Film Commedia
17.30 Un amore sulla neve Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.30 Guess My Age - La sfida Quiz - Game show
21.30 Italia's Got Talent Talent
2.00 Horror movie Film Comico
3.45 Lady Killer Documentario

NOVE

9.30 Delitti a circuito chiuso Doc.
13.20 Sfumature d'amore criminale Società
15.20 Delitti di provincia Serie Tv
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.00 Guess the Artist Quiz - Game show
19.15 Little Big Italy Cucina
20.30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Quiz - Game show
21.25 Ultimatum alla Terra Film Fantascienza
23.35 Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills Film Azione

7 Gold Telepadova

10.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 7G & Curiosità Rubrica
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Il Processo Bis Rubrica sportiva
24.00 Carjacked Film Thriller

Rete Veneta

11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.10 Periscopio Rubrica
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Rubrica
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

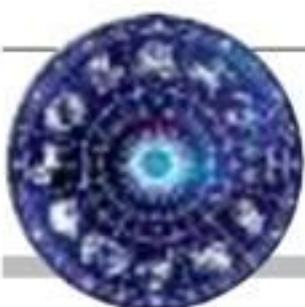
Antenna 3 Nordest

13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 Film Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

17.30 Tg Flash Informazione
17.45 Telefruts Cartoni
18.00 Tg Flash Informazione
19.00 Telegiornale F.V.G. Info
19.30 Sport FVG Rubrica
19.45 Community FVG Rubrica
20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Sapori e profumi in osteria Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV

10.00 Tg News 24 Informazione
11.00 Tg Sport Rubrica
12.00 Tg News 24 Informazione
13.30 Udinese Tonight Calcio
15.00 Pomeriggio Calcio Rubrica
16.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Pillole di Fair play Varietà
21.00 Basket a NordEst Basket
22.00 Videonews Informazione
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Prova a dedicare un momento della giornata al tuo tallone d'Achille, al punto debole legato a un evento di cui porti la cicatrice e che ti mette in difficoltà. In questi giorni si ripropone, facendoti sentire vulnerabile. Proprio là puoi trovare una chiave che ti consente di andare oltre: prova a eliminare progressivamente le strategie che metti tuttora in atto per proteggerti, non sono più necessarie.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il momento più burrascoso della settimana è passato e forse sei ancora un po' frastornato, scosso da quello che è successo o dalle tue reazioni. Questo non deve impedirti di iniziare a godere di quei primi elementi del cambiamento che vuoi realizzare nella tua vita. Qualcosa è già cambiato ma tu mantieni lo sguardo su quello che resta da fare. Perché non concentrarti invece sui primissimi successi?

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Le cose da qualche giorno iniziano a rimettersi in moto, sembrava che invece di andare avanti si riaprissero fronti che consideravi chiusi. Ora hai tolto la retromarcia e procedi dritto per la tua strada, liberandoti giorno dopo giorno degli strascichi e delle incomprensioni che ti hanno fatto perdere tempo. Grazie a uno sguardo sempre più penetrante e lucido puoi concludere un accordo vantaggioso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nonostante le cose vadano abbastanza bene, in sottofondo c'è qualcosa che ti rattrista e ti frena, come se temessi di perdere un vantaggio o di operare scelte che potrebbero creare tensioni nelle tue relazioni. Però a volte è necessario operare dei tagli, anche se possono essere dolorosi, sarebbe impossibile procedere mantenendo tutti i fili che ci legano. La potatura garantisce un buon raccolto.

Leone dal 23/7 al 23/8
Qualcosa sul lavoro è cambiato, forse non abbastanza, ma intanto è un primo segno di un processo che non potrà che andare avanti. Certo, non stai procedendo a grande velocità in questo momento, ma sembra che il percorso stia diventando meno ripido e che piccoli elementi di trasformazione si facciano strada. Sul lavoro c'è una novità, una notizia interessante, un evento frizzante che porta dinamismo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Ti è venuta un'idea interessante o forse è venuta a una persona della tua cerchia che l'ha condivisa con te. Magari è stata una frase che hai ascoltato a farti vedere le cose in maniera diversa. In ogni caso, questa scintilla mentale è molto contagiosa e si sviluppa rapidamente nella tua mente, generando una sorta di effetto domino che ti dà voglia di prendere l'iniziativa ed esplorare nuove ipotesi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Riceverai un'informazione o una proposta che i pianeti ti suggeriscono di prendere seriamente in considerazione. È come se la vita ti facesse un piccolo regalo, non necessariamente così importante in sé ma lo è per quello che può mettere in movimento e per le scelte che può portarti a fare. Cogli la provocazione o il messaggio, probabilmente inatteso, perché ti fornisce uno strumento nuovo per agire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La vita di coppia e più in generale i rapporti con gli altri ti mettono un po' in difficoltà. Emergono richieste che non ti aspettavi e dovrai decidere cosa fare. Forse questo succede per smuoverti da uno status quo nel quale tutto sommato non è che stessi così bene ma che per te è difficile abbandonare. Adesso la situazione è diventata scomoda, è una buona cosa perché rende il cambiamento inevitabile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il lavoro ti riserva qualche sorpresa imprevista, dovrai essere pronto a reagire per evitare inutili complicazioni. In fin dei conti è sempre una buona cosa che la routine quasi ipnotica che si ripete ogni giorno venga perturbata inaspettatamente. Anche se sul momento temi di perdere il controllo, questi piccoli attentati all'ordine sono proprio quelli che ti svegliano e ti consentono di mantenerlo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Quasi senza pensarci, inizi a seguire una strada molto creativa e innovatrice, facendo valere il tuo talento e la tua originalità. Grazie a questo atteggiamento diverso, ti affranchi da una serie di timori e dubbi sulle tue capacità, scopri così una carica di vitalità quasi inestinguibile. Hai l'abitudine di procedere con le briglie corte per mantenere il controllo, ora al galoppo e tutto è più facile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi sentirai nettamente che sei tu a premere sul pedale del freno, forse per paura che si scateni un processo inarrestabile che non saresti in grado di cavalcare senza esserne disarcionato. Effettivamente c'è una parte di te che ha bisogno di tempo e devi rispettarla perché non servirebbe a niente precipitare le cose. Ma lascia aperto uno spiraglio al nuovo, altrimenti può esplodere come un vulcano.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sei sollecitato, corteggiato, richiesto, consultato... insomma, tutti ti vogliono, difficile dire di no. C'è qualcosa di eccitante nell'aria, gli incontri si moltiplicano, sei incuriosito e vuoi fare del tuo meglio, anche perché questo ti permette di tenere un po' a bada, anche se in maniera indiretta, una serie di preoccupazioni che ti appesantiscono. Sai bene che alcune cose maturano nel silenzio.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	37	76	60	65	11	56	7	53
Cagliari	39	82	15	76	12	49	53	47
Firenze	67	107	15	82	83	53	40	53
Genova	8	81	66	68	17	45	27	38
Milano	80	65	8	58	5	54	13	54
Napoli	8	124	11	101	44	68	50	67
Palermo	67	94	6	81	9	72	5	70
Roma	53	100	11	71	21	54	54	48
Torino	59	75	50	73	67	66	58	61
Venezia	13	101	75	72	70	56	81	49
Nazionale	18	69	41	57	70	53	82	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«È IL NUOVO, VERO E PERICOLOSO NEMICO DA COMBATTERE: LA DISINFORMAZIONE E TUTTO CIÒ CHE AD ESSA È RICOLLEGABILE, COME LE FAKE NEWS, LA TUTELA DELL'ONORE E DELLA REPUTAZIONE, LA CORRETTEZZA DEI LINGUAGGI CONTRO L'ISTIGAZIONE IN OGNI SUA FORMA».

Rocco G. Moles *Sottosegretario all'editoria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Perchè è giusto discutere di una riforma della Costituzione. E perchè bisogna farlo senza pregiudizi nè paraocchi

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
non vedo l'opportunità di modificare in questo memento la nostra Costituzione. Osservo innanzitutto che una Carta che ha consentito al popolo italiano di avere un Presidente della Repubblica come Mattarella e un Presidente del Consiglio come Draghi non ha tanto bisogno di essere emendata. Il problema è semmai un altro e cioè che mentre gli italiani del Dopoguerra seppero mandare al Parlamento personalità di alto spesso culturale e morale non altrettanto può dirsi dei loro discendenti. Il passaggio da una Repubblica parlamentare ad una Repubblica presidenziale (mi sembra essere questa l'implicita proposta di Nordio nel suo editoriale di qualche giorno fa) l'idea non va scartata aprioristicamente. Ma mi spaventa il pensiero che possa assumere la doppia funzione di Presidente della Repubblica e Capo del Governo (perchè in questo consiste la Repubblica presidenziale) qualcuno dei personaggi (candidati o proponenti) della passerella di nomi apparsi in occasione della recente elezione.*

Giancarlo Tomasin

Caro lettore,
non è la Costituzione che ha consentito all'Italia di avere due Presidenti come Mattarella e Draghi, bensì lo stato di necessità e l'incapacità del sistema dei partiti di trovare al proprio interno soluzioni diverse a quelle. Per nostra fortuna sia il premier sia il capo dello Stato hanno accettato, il primo, di assumere la guida del governo, il secondo, di prolungare la sua permanenza al Quirinale Ma proprio per questo è il momento di avviare una riflessione sulla riforma della nostra Carta: perchè quanto accaduto dimostra che gli attuali meccanismi istituzionali forse non sono più adeguati. E se ciò è vero, non possiamo condizionare l'esigenza di modificarli alla qualità della attuale classe dirigente politica. Il discorso va esattamente capovolto: la riforma della Costituzione deve servire proprio a dotare il paese di migliori meccanismi di selezione della classe politica e di strumenti più efficaci di rappresentanza e di decisione. Non so se il passaggio a una Repubblica di tipo presidenziale sia in questo senso l'unica strada o quella migliore. Credo però che laicamente bisognerebbe iniziarne a discutere, senza pregiudizi nè paraocchi.

Il personaggio

Mauro Corona esempio di amore per il territorio

C'è un personaggio dalle particolarità e caratteristiche che non hanno eguali. Si tratta del noto scrittore e arrampicatore Mauro Corona al quale è doveroso rendere omaggio. Vediamo periodicamente Mauro in televisione e in ogni puntata si prende lo spazio per lamciare appelli atti a risolvere problematiche relative al territorio. Dalla sua Erto al Longaronese, dal Friuli al Cadore, dall'Ampezzano al Comelico, senza poi dimenticare l'impegno perchè sia ricostituito il Corpo Forestale dello Stato. Un esempio il suo dell'amore per il territorio e per la gente di montagna.

Celeste Balcon
Belluno

Festival di Sanremo

Inaudite frasi razziste contro la Cesarini

Ammetto che non ho guardato, alla televisione, il Festival di Sanremo. Ho però dato un'occhiata a quell'intervento, davvero breve, della ragazza Lorena Cesarini, sul razzismo e sulle frasi da imbecilli, che si è sentita rivolgere. Sono rimasto esterrefatto che tanto disagio questo abbia recato a molta gente, come ho avuto modo di leggere, anche tra le lettere di questo giornale. Trovo inaudito, anche se non è una novità, che ci sia gente così stupida, come gli autori di quei ridicoli commenti. Quella ragazza ha fatto bene, quindi, a denunciare in pubblico quelle offese a lei rivolte, conseguentemente l'ignoranza e la stupidità di chi le dice. Il razzismo non è da sottovalutare. È indice di di vera ignoranza, mancanza di una dignità propria e di rispetto verso quella degli altri. Non è giustificato da niente. Chi è razzista, spesso, non ha il coraggio di ammetterlo. Giustifica il proprio modo di essere, dandosi poi, suo malgrado, la definizione come tale. C' è chi cerca di scusare questo atteggiamento, col sofisma che altra gente "non è a casa sua", "deve avere più riguardo verso il paese ospitante". Art. 3 della Costituzione, comma primo: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Tali presupposti sono, dunque, insussistenti e senza senso. Se poi un individuo non fosse cittadino italiano, contano comunque le norme in essere, che devono essere uguali per tutti. Tanto disagio, tanto sconcerto, per quell'intervento e per il modo come è stato detto, sono un problema di questi soggetti e per il fatto probabile, non apertamente confessato, di sentirsene destinatari.

Antonio Sinigaglia

Festival di Sanremo / 2

Il riposo di Amadeus dopo tanta fatica

Ho sentito Amadeus al tgl dire che ora, dopo il festival, ha tanto bisogno di riposo...e vorrei anche vedere poverino! Per quella miseria di mezzo milione di euro che gli danno, spezzarsi la schiena ben una settimana sul palco di San Remo, povero Amadeus; per cui minatori, contadini, muratori e pescatori, lavativi che state sempre a riposarvi, lavorate in silenzio e pensate a chi sta peggio di voi, e cioè il distrutto dalla fatica Amadeus, che ha ben diritto al suo sacrosanto semestre di ferie!

Riccardo Gritti
Venezia

La pandemia

Con la terza dose ma senza green pass

Questa volta è toccato a me. Eh si, io che credevo fossero tutte invenzioni, espedienti, sistemi per sostenere l'insostenibile, visto quello che ogni giorno, ad ogni ora in tutte le televisioni del regno e su quasi tutta la stampa scritta, ci viene detto sul buon funzionamento dei vari e variegati Green pass, ebbene oggi devo dare ragione a chi diceva e dice che il famigerato certificato può diventare un problema. Un ostacolo insuperabile nonostante io sia iper vaccinato, terza dose fatta il 31/12/2021 e propenso a fare la quarta e la quinta e tutte quelle che serviranno. Un ginepraio fatto di " non so cosa dirle, non posso fare l'operazione, non può entrare, dal quale non si esce visto che il mio green pass è stato sospeso, così dice l'app IO sulla quale ho il certificato mandato dal ministero. Sospeso e non c'è alcuna giustificazione,nessuna ragione, nessuno è in grado di dare una spiegazione. Provi a chiamare l'Uls mi dice il farmacista, fosse possibile! Due giorni attaccato al telefono con linea sempre occupata, intanto devo farmi prestare i soldi perchè non posso prelevare, devo stare rinchiuso come un carcerato per non sentirmi trattare come uno che vuol fare il furbo, nella migliore delle ipotesi. Sarà un caso raro? Non lo so e spero di si ma quando ti tocca che sia raro o meno importa poco.

Diego Parolo
Carceri PD

Crac Popolari Venete

Quanti utili, ma pensate anche a noi ex soci

Cinque anni fa il governo Renzi-Padoan e Banca d'Italia hanno risolto il problema delle due banche venete dichiarandole fallite, azzerando il valore delle azioni e offrendo l'acquisto di massa attiva e passiva per un euro a Banca Intesa, che accettò. L'inserto economico del Gazzettino e altri quotidiani di sabato scorso informano che il CEO di Banca Intesa Carlo Messina e il Presidente Gian Maria Gros-Pietro annunciano con legittima soddisfazione utili molto lusinghieri quest'anno, che consentiranno la distribuzione di ottimi dividendi. Nella massa attiva acquistata con un euro, oltre a tutto il resto, c'era l'elenco dei libretti e dei conti correnti di 220.000 risparmiatori, automaticamente acquisito. Apprezzerei molto che il prossimo consiglio di amministrazione ponesse all'ordine del giorno una breve pausa di riflessione sull'opportunità di destinare qualche briciola anche a quei quattro disperati risparmiatori, fra cui il sottoscritto, che da sei anni, fra speranze e delusioni, non hanno ancora visto un cent.

Lettera firmata

Ddl Zan

Gli orfani intendono riprovarci ancora

Il mondo gira, Sanremo passa, ma gli orfani del Ddl Zan (e i loro leader), intendono riprovarci ancora. Non vogliono riflettere sui troppi errori (e su certi pride blasfemi che aumentano l'odio anziché combatterlo). Per giunta, continuano a snobbare (talvolta disprezzare) chi non si inchina ai loro dogmi. Lo hanno fatto anche in questi giorni con Zalone, perché sfrutta - dicono - i soliti cliché. E pure col Papa che, assicurano, avrebbe equiparato le diversità sessuali alle malattie. Però apprezzano, ahimè, uno show famoso in cui litigano e spettegolano alcune drag-queen (sedicenti "artiste" che si vantano di "combattere gli stereotipi"). Ma io trovo che quelle scenette da cinepanettone possono alimentare i più odiosi luoghi comuni sulle donne (che spesso scimmiottano), e sul variegato mondo Lgbt+ (che gli omofobi amano imitare appunto con quelle stesse caricature). E sono uno sberleffo a chi, prima di indossare i panni dell'altro sesso, ha voluto imparare come si sta su un palco (e soprattutto come ci si comporta in società!).

Natale Pellizzer

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/2/2022 è stata di **43.904**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Superbonus, lavori fino 10mila euro: cancellati i vincoli

Superbonus, niente visto di conformità e attestazione della congruità delle spese per i lavori il cui importo non supera i 10mila euro. Lo dice l'Agenzia delle Entrate

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Confartigianato: «Cessione del credito, il blocco costerà caro»

L'idea del 110% è stata una bella cavolata e tutti gli operatori del settore lo sapevano...il committente è attore impotente tanto paga lo Stato, cioè alla fine paghiamo noi (googleUser_gz_11458)

L'analisi

L'epilogo triste del manager protetto dai politici

Osvaldo De Paolini

segue dalla prima pagina

(...) da gettare un'ombra sull'intera sua vita professionale, peraltro in considerazione del fatto che non è nuovo a impuntature così plateali. Ora, nei corsi base di microeconomia si descrive il funzionamento dell'impresa come una sorta di "scatola nera". C'è una tecnologia, gli input della produzione (capitale e lavoro) e un output che scambiato sul mercato produce, dati i costi di produzione, un certo profitto. Si tratta di una descrizione assai approssimativa, perché le imprese sono realtà decisamente più complesse, che devono risolvere non solo problemi "esterni" come la sopravvivenza in un mercato concorrenziale, ma anche "interni" come, per esempio, la motivazione degli attori protagonisti (azionisti, top manager e dipendenti) a cooperare tra di loro per perseguire le finalità dell'impresa stessa.

Soprattutto tra azionisti e manager si deve creare un rapporto fiduciario, che non può che discendere dalla mission che i primi affidano ai secondi. Ebbene, Bastianini era stato ingaggiato dal Tesoro alla guida del Montepaschi in funzione di una strategia che avrebbe dovuto portare la banca senese, carica di problemi tuttora irrisolti, a fondersi con il gruppo Unicredit. Saltato il progetto di integrazione, e perciò mutato il contesto, per gli accordi assunti con Bruxelles e in attesa di ipotizzare per Mps una nuova destinazione, il Tesoro - cui fa capo il 64% dell'istituto - si è trovato nella condizione di doverlo ricapitalizzare con almeno 2,5 miliardi. Va da sé che si tratta di una mission assai diversa da quella affidata a Bastianini; per cui si è reso necessario individuare una figura con caratteristiche adeguate e una credibilità di mercato costruita attraverso successi sul campo.

La ricerca è caduta su Luigi Lovaglio, il banchiere che prima ha trasformato la polacca Bank Pekao in un successo nazionale, e poi il CreVal in una preda ambita con grande soddisfazione degli azionisti. Posto che Bastianini non è arrivato a Siena per aver vinto un concorso Inps, ma alla guida di Mps lo ha indicato l'azionista Tesoro con una mission precisa, caduta questa ed avendo egli qualità professionali diverse da quelle ora richieste, era naturale che il suo incarico fosse a termine. Sono cose che capitano tutti i giorni dove c'è un'impresa e dove ci sono degli azionisti.

Ebbene, convocato al Tesoro per trattare le condizioni della sua uscita come da contratto, Bastianini avrebbe preso atto della novità rendendosi poi irreperibile per alcuni giorni. E invece di rispondere personalmente alle proposte del Tesoro, in suo soccorso sono intervenute alcune forze politiche - e questo non è il massimo per una istituzione che da anni cerca di sganciarsi dall'influenza dei partiti - che pur senza conoscere fatti e circostanze, ne hanno chiesto a gran voce la conferma. Peraltro, contrariamente alla narrazione che viene fatta della gestione Bastianini da parte dei suoi sostenitori, dai numeri forniti ieri si ricava che ben poco si è mosso nei conti dell'istituto dal suo arrivo, mentre degli obiettivi indicati dalle autorità europee ancor meno è stato realizzato. Per non dire dei resoconti sugli incontri avvenuti a Bruxelles tra gli uomini del Tesoro, il banchiere e i rappresentanti della Dg Comp, l'autorità per la concorrenza europea: se certe rigidità sono state smussate, non è certo grazie al contributo di un quasi silente Bastianini. Resta il fatto che la spettacolarizzazione del suo arrocco, oltre a danneggiare l'immagine della banca esponendola di nuovo alle influenze della politica, ha certamente ha nociuto anche a lui, probabilmente in modo irreparabile. Se tra le letture universitarie Bastianini avesse trovato modo di apprezzare compiutamente il saggio «Le leggi fondamentali della stupidità umana» scritto dall'impareggiabile Carlo Maria Cipolla, oggi il suo addio a Siena sarebbe stato di segno assai diverso.

La fotonotizia

Senegal vince, calci e pugni alla volante

Calci e pugni alla volante della polizia, accerchiata e costretta alla fuga durante i festeggiamenti per la vittoria del Senagal in Coppa d'Africa. La scena da far west, ripresa da un telefonino, diventa virale sui social e riaccende la polemica politica sulla sicurezza alla periferia Nord di Torino, nel quartiere Barriera di Milano.

La riflessione

I nostri ragazzi e la difficoltà di comunicare con loro

Giuseppe Roma

In un Paese, come il nostro, sempre più a rischio demografico, i giovani si avviano a diventare una risorsa scarsa, per giunta con problemi ormai cronici di esclusione dal lavoro e dallo studio. Su questo sfondo prendono forma paure ancora più gravi, per frequenti episodi di disgregazione e di violenze che hanno come protagonisti gang di adolescenti, di giovanissimi e giovanissime.

Secondo le stime diffuse in occasione della Giornata contro il bullismo ben il 16% degli adolescenti ha effettuato, in Italia, qualche atto di vandalismo e il 6,5% dei minori appartiene ad una banda violenta. Una quota non molto lontana dai valori degli Stati Uniti (dall'8% al 15% a seconda delle città) e degli altri paesi europei dove, tuttavia, la criminalità minorile registra valori molto superiori a quelli italiani. Da Nord a Sud crescono preoccupazione e allarme sociale rispetto a questo fenomeno. Comitati e associazioni denunciano nei loro quartieri una movida con risse, situazioni fuori controllo anche per un uso disinvolto di alcol e stupefacenti persino da parte di quattordicenni o poco più. Il passaggio all'età adulta comporta il rischio della devianza soprattutto in contesti di disgregazione familiare, di deprivazione culturale e di esclusione sociale. Fattori che certo possono incidere in questa fase di crisi anche economica.

Nell'ultimo anno i minori con meno di 17 anni in povertà assoluta sono cresciuti dall'11% al 14%. Tuttavia, numerosi episodi di violenza e di stupro collettivo evidenziano l'assoluta trasversalità delle provenienze sociali, l'aggregazione di ricchi e poveri attorno a identici comportamenti aggressivi. Più che vere e proprie gang permanenti, radicate in strade o quartieri, si tratta di gruppi spontanei e improvvisati, che reagiscono con atti di prevaricazione all'assenza di valori e strumenti adeguati ad affrontare le sfide del presente. Alcuni esperti attribuiscono alle chiusure per fronteggiare la pandemia questa forma di riappropriazione violenta delle piazze, quasi una rivolta strisciante di giovani cui hanno anche affibbiato un nuovo neologismo. Sarebbero i "pandemials".

In realtà, le limitazioni attuali hanno contribuito ad accelerare fenomeni già presenti prima di Covid-19. Alle due fonti tradizionali di riferimento per i giovani, la famiglia e la scuola, se ne sono da tempo affiancate altre due e cioè la rete e il gruppo dei pari. Le prime due fanno fatica a relazionarsi alle nuove generazioni aggiornando la propria funzione formativa secondo i canoni di un'epoca totalmente cambiata. Conosciamo le difficoltà che incontra la famiglia a essere vero luogo di ascolto e dialogo, di protezione ma anche di orientamento alla responsabilità. E anche la scuola, primo contatto esterno alla famiglia, fa fatica ad adeguare i propri modelli a un mondo completamente diverso da quello di decenni fa di cui conserva ancora l'imprinting. La scuola così come è conformata risulta spesso scarsamente comprensibile per un adolescente. Quindi, il mondo degli adulti, che è quello reale, ha difficoltà a fronteggiare quello straripante del virtuale, dei social, dei videogiochi. Il rimbalzo di false notizie, di aggressività verbale, di immagini truci non può che sortire effetti deleteri su chi vive con disagio il contesto familiare e scolastico. Introdurre una cultura del controllo e del limite nel digitale, anche a rischio di ridurre i profitti, come sta facendo Facebook, è certo una misura urgente ed essenziale. Ma solo aggiornando e rafforzando le culture prevalenti nei luoghi ancora più vicini ai giovani, casa e scuola, potremmo ridurre le tendenze a prevaricare e aprire uno squarcio di fiducia e di futuro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 8, Febbraio 2022

Santa Giuseppina Bakhita. Nata in Sudan, fu rapita bambina e venduta più volte nei mercati africani di schiavi; resa, infine, libera, a Venezia divenne cristiana e religiosa.

Il Sole Sorge 7.22 Tramonta 17.18

TEATRONE, PREVENDITE AL VIA PER SETTE NUOVI APPUNTAMENTI DI PROSA, MUSICA, DANZA

Fra aprile e maggio

Marina Massironi

A pagina XIV

CreAttivo #2

Creatività sostenibile, risorsa anche per imprese e istituzioni

A pagina XIV

Calcio serie A

Molina cannoniere spinge in alto l'Udinese

Il quarto gol del laterale bianconero Molina spinge l'Udinese verso la zona tranquilla della classifica. E Pablo Marì conquista i tifosi.

Alle pagine X e XI

Friuli "giallo" tra 2 settimane

▶La proiezione che indica la via d'uscita dall'ondata E a marzo possibile ritorno della regione in "bianco"

▶Determinante il calo dei ricoveri nelle Medicine Cinema e teatri tornerebbero pieni al 100 per cento

Il caso

Sono in 12mila con la terza dose e senza Green pass

Prima si parlava di proteste e disagi. Ora di una vera emergenza. I numeri, aggiornati a ieri, sono da brivido. Quasi 12mila cittadini hanno ricevuto correttamente la terza dose del vaccino ma non hanno ancora il certificato.

A pagina II

Entro due settimane il ritorno in zona gialla. E a marzo, se il trend dovesse rimanere perlomeno lo stesso, l'approdo in zona bianca. Si spera definitivamente. È la tabella di marcia a cui va incontro il Friuli Venezia Giulia nel percorso verso il ritorno alla normalità. Ed è tutto nero su bianco, scritto su una proiezione basata sui dati di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari territoriali) incrociati con quelli della task force regionale. Tutto ruota attorno alle degenze in Area medica, che sono previste in netta diminuzione nei prossimi giorni. La discesa è già iniziata.

Agrusti a pagina II

Il reportage

Prenotazioni a rilento E l'hub resta quasi deserto

Sono passate solo poche settimane da quando nell'hub vaccinale della Cittadella della Salute c'erano lunghe code e proteste. Da circa 1.500 dosi giornaliere di settembre oggi se ne fanno appena 300. A fine mese potrebbe smobilitare. Anche se resta pronto per le necessità. E dire che la Regione sta "macinando" terreno e corre a passo veloce con un uno per cento di vantaggio sulla media nazionale della campagna. E in una decina di giorni dal penultimo posto nella classifica italiana delle Regioni è salita al decimo. Anche se ci sono ancora circa 80 mila over 50 senza terza dose. Sono ancora tanti.

Lisetto a pagina III

Secondo intervento. Nuovi abbattimenti di alberi

Tornano le motoseghe in Castello

Tornano le motoseghe sul colle del Castello a Udine. Gli abbattimenti stavolta saranno più contenuti. Palazzo D'Aronco ha infatti deciso di tagliare un cipresso e quattro arbusti, un intervento "resosi necessario al fine di garantire la sicurezza e il naturale sviluppo arboreo dell'area". È il secondo intervento, dopo quello che scatenò polemiche nel 2020.

Pilotto a pagina VII

Traffico di rifiuti non autorizzati dal Friuli al Veneto

▶Inchiesta del Noe sulla Bioman e le società collegate: 18 indagati dalla Procura antimafia

Qualcosa come 480mila tonnellate di rifiuti trasferite dal Friuli al Veneto senza autorizzazione. Un'inchiesta del Noe, coordinata dalla Dda di Trieste, ha puntato i riflettori sulla galassia di società che gravitano attorno alla Bioman Spa di Maniago. Oltre che all'amministratore Angelo Mandato, un decreto di conclusione delle indagini ha raggiunto a cascata imprenditori come Pietro e Michele Buzzi (Buzzi Unicem/Cementizillo) e l'amministratore di Herambiente Andrea Ramonda.

Antonutti a pagina V

Ferrovie

Treni, ritardi per un guasto È polemica

Un banale guasto a un segnale sulla Palmanova-Udine e il traffico dei treni è andato in tilt con conseguenti polemiche.

A pagina VI

La dottoressa

«Che fatica contrastare l'ostruzionismo dei no vax»

«Siamo passati da periodi in cui non ce la si faceva a stare dietro alle richieste a momenti in cui dobbiamo anche scontrarci con le azioni di ostruzionismo di alcune persone che si presentano ma non hanno alcuna intenzione di vaccinarsi». La dottoressa Barbara Pellizzari, del Dipartimento di prevenzione dell'AsFo, è la referente delle vaccinazioni per il territorio del Friuli occidentale. Come altri colleghi, nei suoi turni di vaccinazione, si è trovata di fronte a no-vax che pretendevano l'esenzione. «A volte è stato difficile chiedere loro di uscire».

A pagina III

Incassati 3 milioni dagli automobilisti indisciplinati

Ammontano a poco più di 2,8 milioni di euro le sanzioni elevate nel 2021 per violazioni del Codice della Strada. Poco meno di quanto registrato nel 2019, ma in risalita rispetto al 2020, segno di un progressivo ritorno alla "normalità" del pre-Covid. I circa 36 mila foglietti rosa staccati tra gennaio e dicembre per le contravvenzioni degli automobilisti sono pari a 2,808 milioni di euro: una cifra che segna un aumento di circa 700mila rispetto a due anni fa (quando le multe furono 2,09 milioni), ma resta inferiore di 100mila euro se confrontata con il livello di tre anni fa (il 2019 registrò un importo pari a 2,9 milioni).

Pilotto a pagina VI

POLIZIA LOCALE Sono 36muila le multe elevate nel 2021

Il bilancio di Legacoop

Segnali di ripresa per il futuro, adesso servono infermieri, educatori e autisti

Non ci sono autisti, infermieri ed educatori. Non si trova neppure personale generico. Tutto ciò mentre il mondo cooperativo sta registrando «i primi, seppur timidi, segnali di ripresa». È il bilancio di Livio Nanino, presidente regionale di Legacoop Fvg, che in regione conta 200mila soci e un valore della produzione di 1,5 miliardi.

Lanfrit a pagina IX

PRESIDENTE Livio Nanino

L'emergenza Covid

CERTIFICAZIONE La verifica da parte di un esercente relativa alla validità del Green pass sanitario, che serve per lavorare e partecipare alla vita sociale (Ansa)

Vaccinazioni "fantasma" Senza pass 12mila friulani

▶Numeri da allarme rosso, sono cittadini con la terza dose ma la certificazione scaduta a febbraio. La testimonianza: «Aspetto da 15 giorni, trattata da no vax»

L'EMERGENZA

Prima si parlava di proteste e disagi. Ora di una vera emergenza. Perché in gioco c'è la libertà di movimento delle persone, il lavoro, la vita sociale. E vedersi negare tutti questi diritti pur avendo risposto in tempo alla chiamata vaccinale rappresenta un fatto sempre meno tollerabile. I numeri, aggiornati a ieri, sono da brivido. Quasi 12mila cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia hanno ricevuto correttamente la terza dose del vaccino ma non hanno ancora ottenuto il Green pass. E il certificato precedente, quello legato alla seconda somministrazione, è risultato scaduto dal primo giorno di febbraio.

IL PROBLEMA

Solo in provincia di Pordenone fino a pochi giorni fa c'erano quasi 6mila segnalazioni arretrate. Ora si è scesi a circa 2mila. Comunque tante. Numeri decuplicati su scala regionale. Si tratta di cittadini che vengono trattati dal sistema come no-vax, anche se si sono vaccinati tre volte. Hanno in mano il certificato cartaceo che viene consegnato dopo l'iniezione, ma non il Green pass che serve ormai praticamente per ogni attività, dal lavoro al tempo libero. Da qualche giorno, però, c'è un problema in più. Con il mese di febbraio, la validità del certificato che viene rilasciato dopo due dosi è scesa da nove a sei mesi. Il risultato? I Green pass vecchi sono scaduti e se non arriva il documento nuovo si è costretti a farsi un tampone ogni 48 ore. Esattamente come chi si è vaccinato. «Le proteste non si contano più - spiegano dai Dipartimenti di prevenzione - e c'è anche chi si presenta negli ospedali con gli avvocati. Le richieste arretrate sono ancora tante, così come gli errori commessi da chi inserisce i dati nel sistema al momento della vaccinazione».

IL RACCONTO

Un caso limite, ad esempio, è quello della pordenonese Cristina Gargano, che sta aspettando il suo nuovo Green pass dopo due settimane dalla terza dose del vaccino. Il suo racconto rende l'idea. «Il mio Green pass scadeva il primo febbraio - racconta - e anche per questo motivo avevo prenotato la terza dose da un privato in convenzione per il 20 gennaio. Puntuale, quel giorno ho ricevuto l'iniezione e il certificato cartaceo. Mi è stato detto che avrei ricevuto il codice per scaricare il pass entro 48 ore». Ma da quel momento è iniziato un incubo. «Dopo due giorni, nessuna novità - prosegue -, allora ho contattato il privato e ho rimandato loro il certificato cartaceo. Nonostante questo è passata un'altra settimana, senza ricevere il codice per scaricare il mio Green pass legato alla terza dose. Ho pensato quindi di rivolgermi all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale e dall'ospedale è partita una segnalazione a Insiel (la società in house della Regione che gestisce i sistemi informatici, ndr). Io ho fatto la mia parte, provando a contattare il numero d'emergenza nazionale, cioè il 1500. Ed è stata aperta l'ennesima segnalazione, senza uno sbocco reale. Il privato attribuisce la competenza all'AsFo, l'Azienda fa lo stesso con il privato». Un rimpallo che però lascia Cristina senza la certificazione verde sanitaria anche dopo il primo febbraio. «In Questura - racconta la pordenonese - mi è stato detto che non rischierei delle sanzioni, dal momento che il certificato cartaceo testimonia la vaccinazione. Ma allo stesso tempo mi è stato riferito che potrei avere problemi in tutte quelle attività che richiedono il Green pass. Al limite dovrei eseguire i tamponi, anche per lavorare». Ma Cristina non è una no vax, non dovrebbe tamponarsi per poter "vivere". Si è vaccinata tre volte, lo ha fatto in tempo. Se ora è finita, come altre 12mila persone, in questa brutta situazione, non è certamente colpa sua. E non dovrebbe essere lei a risolvere le cose.

Marco Agrusti

Zona gialla in due settimane Per il riabbracciare il "bianco" bisogna aspettare fino a marzo

LO SCENARIO

Entro due settimane il ritorno in zona gialla. E a marzo, se il trend dovesse rimanere perlomeno lo stesso, l'approdo in zona bianca. Si spera definitivamente. È la tabella di marcia a cui va incontro il Friuli Venezia Giulia nel percorso verso il ritorno alla normalità. Ed è tutto nero su bianco, scritto su una proiezione basata sui dati di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari territoriali) incrociati con quelli della task force regionale.

I RICOVERI

Le Terapie intensive si muovono lentamente, sia verso l'alto che verso il basso. Con la variante Omicron il focus è quasi soltanto sui reparti di Medicina, che subiscono le fluttuazioni più pesanti. Al momento il Friuli Venezia Giulia ha ancora dati da zona arancione, ma nell'ultima settimana si è vista una sensibile riduzione dei ricoveri non gravi, con 34 pazienti in meno nei reparti. E le previsioni parlano di un'ulteriore accelerazione verso il basso nella settimana corrente. Anche se venisse mantenuto lo stesso ritmo, però, la zona gialla sarebbe centrata in 15 giorni. Basterebbe arrivare a 383 pazienti in Area medica e anche con le Terapie intensive medio-alte si cambierebbe - migliorandolo - il colore. Aumenterebbero di nuovo le capienze per gli spettacoli, i cinema e i teatri. Sempre considerando stabili le Intensive (anche se in realtà una diminuzione è prevista anche nei reparti dedicati ai pazienti più gravi), la zona bianca sarebbe invece raggiungibile a inizio marzo. Per abbandonare praticamente tutte le restrizioni (ma non le norme sul Green pass, che valgono per tutti i colori), si dovrebbe scendere a quota 190 ricoveri in Area medica, pari al 15 per cento della saturazione complessiva del sistema sanitario.

DETERMINANTE IL CALO DEI PAZIENTI NON GRAVI IERI 644 CONTAGI E CINQUE MORTI SEMPRE MENO SANITARI CON IL VIRUS

IL BOLLETTINO

In Friuli Venezia Giulia su 2.136 tamponi molecolari sono stati rilevati 88 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 4,11%. Sono inoltre 5.872 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 556 casi (9,46%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 41 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 479. Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita resta quella 40-49 anni (19,41 %), seguita da quella 50-59 (17,24%) e da quella 30-39 (13,82%). Morte cinque persone: un uomo di 96 anni di Gorizia (deceduto in ospedale), una donna di 94 anni di Pordenone (deceduta in ospedale), una donna di 89 anni di Tavagnacco (deceduta in ospedale), un uomo di 62 anni di Monfalcone (deceduto in ospedale), una donna di 60 anni di Udine (deceduta in ospedale). I decessi complessivamente sono pari a 4.576, con la seguente suddivisione territoriale: 1.107 a Trieste, 2.201 a Udine, 876 a Pordenone e 392 a Gorizia. I totalmente guariti sono 238.292, i clinicamente guariti 412, mentre le persone in isolamento sono scese a 41.949. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 285.749 persone con la seguente suddivisione territoriale: 61.683 a Trieste, 118.953 a Udine, 68.935 a Pordenone, 32.046 a Gorizia e 4.132 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di 2 unità a seguito della revisione di altrettanti test. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 3 infermieri e un assistente sociale; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 2 amministrativi, un assistente tecnico, un autista, 4 infermieri, un medico,2 operatori socio sanitari, 3 tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale un infermiere, un medico e un impiegato tecnico; all'Ircss Cro Aviano un collaboratore di ricerca e nell'Azienda di coordinamento regionale sanitario un amministrativo. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 10 ospiti e di un operatore.

M.A.

OSPEDALI Il dato fondamentale rimane quello dei pazienti ricoverati nei reparti di Medicina

L'emergenza Covid

LA RICONVERSIONE

Soltanto cinque mesi fa c'erano le code di persone in attesa all'esterno della struttura. Con tanto di proteste perché la fila si allungava e doveva rimanere al freddo e, nei giorni più inclementi, pure sotto la pioggia. Già da alcuni giorni invece nell'hub vaccinale della Cittadella della Salute di Pordenone le code non ci sono più. E sono sparite anche le proteste. Il forte calo delle prenotazioni da parte dei cittadini per immunizzarsi ha cambiato il volto del polo dei vaccini che è a servizio della città di Pordenone e dell'intero hinterland: un bacino di circa 150 mila residenti. Ieri mattina pochissime persone avevano prenotato. Deserte le sale d'attesa, sia al secondo che al terzo piano dove sono stati temporaneamente ricavati gli spazi per gli ambulatori e le aree con le poltroncine dove i cittadini che vengono vaccinati lasciano trascorrere il "quarto d'ora di sicurezza" post-inoculazione prima di lasciare il luogo. Se a settembre si viaggiava a oltre mille vaccini al giorno oggi ormai si fatica ad arrivare a trecento.

STANZE VUOTE

Nei corridoi solo qualche infermiere che porta dei documenti da un ufficio all'altro. Solo uno degli ambulatori sembra attivo con un medico in servizio. Poco più in là - accanto a un banchetto con l'indicazione "Triage" che però è vuoto - un volontario impegnato nel dare informazioni agli utenti che magari arrivano nella "grande" Cittadella per la prima volta gentilmente ci spiega: «Per questa mattina evidentemente non erano previste prenotazioni. Ma non è sempre così. Ci sono dei giorni in cui arrivano parecchie persone. Ormai vengono concentrate solo in alcuni giorni della settimana e normalmente il pomeriggio». Ma sembrano ormai lontanissimi - anche se era solo cinque mesi fa - i tempi in cui i volontari dovevano tenere a bada le persone, soprattutto gli anziani che sono stati i primi a vaccinarsi e con numeri che battono ancora oggi tutte le altre fasce di età anche sulle terze dosi, che chiedevano di entrare per poter attendere il proprio turno su una sedia. Insomma, sarà perché è lunedì mattina e probabilmente le prenotazioni sono per il pomeriggio ma il polo vaccinale è davvero poco frequentato.

L'HUB DEI VACCINI Una delle sale d'attesa nel polo vaccinale al secondo piano della Cittadella della Salute ieri era quasi vuota

Richieste in discesa L'hub vaccinale ormai quasi deserto

▶Il polo della Cittadella entro febbraio potrebbe "smobilitare": resta una linea

▶A settembre oltre 1200 dosi al giorno Ora si fatica ad arrivare alle trecento

E lo si vede chiaramente che le richieste delle dosi hanno ormai imboccato una curva che sta andando molto velocemente verso la discesa. Tanto che la direzione sanitaria dell'AsFo ha già annunciato che con la fine del mese di febbraio l'hub vaccinale della Cittadella sarà quasi completamente smobilitato. Rimarranno soltanto una o due linee aperte per i "ritardatari" della terza dose o per i pentiti no vax che decideranno di iniziare il ciclo con la prima inoculazione. Magari perché servirà - come previsto dall'obbligo che scatterà il 15 febbraio - per lavorare.

A inizio settembre, quando il centro vaccinale prese servizio, il ritmo delle inoculazioni quotidiane di dosi viaggiava su una media di oltre mille al giorno. Ma si arrivava anche a punte di 1.300 o addirittura 1.500 iniezioni al giorno. Era il momento del boom delle richieste: tra prime e seconde dosi si assisteva a una sorta di "gara" per aggiudicarsi la fiala di Pfizer o di Moderna. Nelle ultime settimane si sta assistendo quasi a un crollo delle prenotazioni. E negli ultimi giorni non si arriva nemmeno a trecento dosi quotidiane. E nelle giornate (da dicembre normalmente una alla settimana) in cui sono previste anche le vaccinazione anti-Covid per i bambini sopra i cinque anni si arriva a malapena a 350 inoculazioni complessive.

Ma come mai si sta assistendo a questo calo? E dire che nelle ultime due settimane il Friuli Venezia Giulia ha guadagnato terreno rispetto alla campagna vaccinale: ormai si è superato il 60 per cento cittadini che hanno già fatto la dose booster. La regione sta "macinado" terreno e corre a passo veloce con un uno per cento di vantaggio sulla media nazionale della campagna. E in una decina di giorni dal penultimo posto nella classifica italiana delle Regioni è salita al decimo. Anche se ci sono ancora circa 80 mila over 50 senza terza dose. Sono ancora tante. Ma sta di fatto che gli hub - non solo quello della Cittadella - sono sempre meno pieni.

VARIANTE OMICRON

E il calo «è dovuto - come spiega un medico in un momento di pausa - a due fattori fondamentali. Il fatto che la maggioranza di chi voleva fare la terza dose l'ha fatta entro dicembre o massimo la prima quindicina di gennaio. Ma il motivo principale è dovuto alla "decimazione" causata dalla diffusione dei contagi causati dalla variante Omicron che ha colpito duro anche molti di coloro che ancora non si erano vaccinati». E che ora non dovranno farlo almeno per sei mesi. Intanto si continua a vaccinare fino a fine febbraio. A ogni seduta servono tre medici e dieci infermieri. Quasi tutti volontari. Gli infermieri saranno pagati (circa 30 euro netti all'ora, i fondi sono sia statali che regionali) solo ad aprile.

Insomma, sembrano lontani i tempi in cui, era settembre scorso, l'Azienda sanitaria del Friuli occidentale fu costretta a "traslocare" l'hub vaccinale dagli spazi dei padiglioni fieristici di viale Treviso a un piano della Cittadella della Salute di via Montereale in molti si chiesero se il nuovo sito poteva bastare. E infatti il secondo piano non bastò. Si rese necessario un accordo con il Comune (a cui appartengono gli spazi per i Servizi sociali) per usare anche il terzo piano. Ora è solo questioni di giorni: il terzo piano ritornerà in possesso del Comune.

Davide Lisetto

EPPURE LA REGIONE STA GUADAGNANDO TERRENO SULLA CAMPAGNA ANCHE SE ANCORA 80 MILA OVER-50 SENZA BOOSTER

AMBULATORI OPERATIVI FINO A FINE MESE INFERMIERI VACCINATORI A 30 EURO L'ORA MA DEVONO ANCORA ESSERE PAGATI

«Abbiamo dovuto lottare contro l'ostruzionismo dei no-vax che entravano»

IL MEDICO La dottoressa Barbara Pellizzari è la referente per gli hub vaccinale dell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale

I MEDICI

«Siamo passati dal dover risolvere problemi di spazi troppo piccoli a momenti in cui è necessario concentrare le sedute per ottimizzare l'utilizzo del personale. E siamo passati da periodi in cui non ce la si faceva a stare dietro ai numeri di richieste a momenti in cui dobbiamo anche scontrarci con le azioni di ostruzionismo di alcune persone che non hanno alcuna intenzione di vaccinarsi». La dottoressa Barbara Pellizzari, del Dipartimento di prevenzione dell'AsFo, è la referente delle vaccinazioni per il territorio del Friuli occidentale. Ma dall'inizio di gennaio del 2021 - quando le vaccinazioni hanno iniziato a correre - fino a questi giorni non è stata in prima linea solo dalla sua scrivania (dalla quale coordina anche i poli vaccinali di San Vito, Sacile, Maniago, Spilimbergo e gli hub "industriali" dell'ex Séleco e del Ponte Rosso di San Vito) al secondo piano della Cittadella della Salute.

Spesso e volentieri, indossato camice e dispositivi di sicurezza, ha partecipato con i molti suo colleghi del Dipartimento e dell'ospedale di Pordenone ai turni per le vaccinazioni e per il *Triage*. Ed è proprio in questo ruolo (cioé nell'approccio con i pazienti per la valutazione e la compilazione della scheda prima dell'iniezione) che anche lei si è spesso trovata davanti ad azioni di ostruzionismo da parte dei no-vax che si presentavano all'hub vaccinale solo per fare domande e non con l'intenzione di sottoporsi all'immunizzazione.

«Devo dire - spiega la dottoressa - che il fenomeno, per fortuna, abbiamo cominciato a coglierlo solo verso la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno scorsi. Per un lungo periodo la campagna è proseguita senza inghippi di questo tipo. A volte poteva capitare qualche persona un po' indecisa e impaurita. A quel punto le si spiegava gli enormi vantaggi del vaccino rispetto a quelli cui si può invece andare incontro con la malattia. Poi, in particolare i medici che fanno il Triage - racconta ancora il medico - hanno cominciato ad accorgersi della presenza di persone che non rispondevano alle nostre domande ma chiedevano loro delle cose. A volte anche con atteggiamenti un po' esagerati. Con l'intenzione di provocare e fare perdere tempo quando magari c'erano molte persone in fila». Nelle ultime settima di dicembre e di gennaio questi episodi, anche nell'hub della Cittadella, sono aumentati. A ogni seduta, vengono vaccinate circa trecento persone, se ne presentava tre o quattro. «Per fortuna non siamo mai saliti tanto sopra quei numeri. Ma bastano una o due persone con quell'atteggiamento per creare disagio e allungare i tempi». Senza contare il senso di frustrazione che inevitabilmente prova un medico di fronte a chi provocatoriamente mette in discussione la scienza e il ruolo degli esperti. Che sono lì volontariamente. «La cosa che dà più fastidio - aggiunge la dottoressa - è proprio l'arroganza di convinzioni pseudo-scientifiche, apprese magari il giorno prima in internet, che pretendono di confutare conoscenze e competenze scientifiche sulle quali noi ci basiamo tutti i giorni del nostro lavoro. Alcune volte è stato difficile dover chiedere che lasciassero l'hub».

D.L.

L'inchiesta dell'Antimafia

Rifiuti, giro abusivo Dal Friuli al Veneto 480mila tonnellate

▶Telecamere e Gps per pedinare i camion che partivano dalla Bioman e dalla Snua

▶Materiale conferito fuori regione senza autorizzazione. Sotto accusa il compost

L'INCHIESTA

Montagne di rifiuti trasferite dal Friuli al Veneto, ma anche nell'Est Europa, senza autorizzazione. Un'inchiesta dei carabinieri del Noe di Udine, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste, ha puntato i riflettori sulla galassia di società che gravitano attorno al colosso Bioman Spa di Maniago. Oltre che ad Angelo Mandato, amministratore di fatto e titolare della società, lo scorso dicembre un decreto di conclusione delle indagini preliminari, firmato dal sostituto procuratore Federico Frezza, ha raggiunto a cascata imprenditori come Pietro e Michele Buzzi, amministratori di Buzzi Unicem/Cementizillo, l'amministratore di Herambiente Andrea Ramonda e l'ex sindaco di Este Franco Greggio.

LE INDAGINI

Gli investigatori hanno monitorato per mesi i camion della Bioman e delle altre aziende coinvolte, compresa la Eco Sinergie di San Vito al Tagliamento, all'epoca amministrata da Lorenzo Cella di Fiume Veneto (ex sindaco di Fiume ed ex presidente provinciale del Coni). Hanno piazzato telecamere e Gps sui mezzi carichi di rifiuti per pedinarli lungo i percorsi che li portavano fuori regione o all'estero. Poi hanno cominciato a sentire a sommarie informazioni testimoniali gli autisti, i dipendenti di Bioman e perfino gli operai addetti alle pale meccaniche usate per rimescolare il compost, perché dall'indagine sono emersi dubbi anche sulla maturazione del compost poi versato nei terreni.

LE CONTESTAZIONI

La Procura antimafia ritiene che, alla luce di quanto emerso dalle indagini, si possa configurare il reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, che punisce chi gestisce abusivamente quantitativi ingenti. L'impianto accusatorio si distingue in varie fasi: da una parte i quantitativi di compost prodotti nello stabilimento friulano di via Vivarina, in località Cossana a Maniago, dall'altra il filone dei rifiuti urbani che avrebbe visto migrare dal Friuli al Veneto qualcosa come 480mila tonnellate di immondizie, tra il 2017 e il 2020, soprattutto negli impianti della Sesa, ad Este, in violazione al divieto di smaltimento in regioni diverse. Vi è poi il capitolo legato alla sanvitese Eco Sinergie, al cui amministratore si contesta di aver inviato in Austria, Ungheria e Slovenia migliaia di tonnellate di immondizie illecitamente, senza che fossero state prima trattate.

STABILIMENTO Gli imponenti impianti della Bioman in via Vivarina, in località Cossana a Maniago

LE DIFESE

Negli studi legali si stanno preparando corpose memorie. «È una questione complessa - spiega l'avvocato Alessandro Rampinelli, che con il collega Matteo Garbisi assiste tre indagati - Queste non sono aziende che trafficano in rifiuti illeciti, assolutamente no. Il Noe contesta questioni molto tecniche, come la violazione del principio di autosufficienza regionale». Ogni regione deve smaltire i rifiuti che produce, se ha bisogno di conferire oltre i suoi confini, deve trovare delle intese. «Qui - spiega il legale - non si tratta di smaltimento, ma di trattamento di rifiuti e lo dimostreremo». L'avvocato Bruno Malattia, che difende Cella, non si sbilancia: da esaminare, prima di poter valutare le imputazioni, ci sono qualcosa come 10mila atti di indagine. Ma la convinzione delle difese è che le ipotesi di accuse non si possano basare sul conteggio dei dati contenuti nei Muda della Bioman (Modello unico dichiarazione ambientale).

IL COMPOST

Nello stabilimento Bioman di Maniago i rifiuti diventano compost. Secondo la Procura di Trieste, nei terreni sarebbero stati sparsi ogni anno tra il 2017 e il 2020 oltre 30mila tonnellate di compost - complessivamente 102.857 - che non avevano raggiunto la completa maturazione, che avviene nell'arco di 70 giorni. Secondo quanto acquisito dagli investigatori attraverso le testimonianze, il materiale finiva in natura già dopo una decina di giorni.

ESTERO E INCENERITORI

Attraverso Eco Sinergie (società che non risulta indagata ma che si è comunque affidata all'avvocato Luca Ponti) sarebbe stato individuato il filone dell'Est Europa, dove sarebbero finite tonnellate di rifiuti senza autorizzazione. Irregolarità sarebbero state individuate anche per le tonnellate di immondizie conferite nell'inceneritore della Greenman di Manzano o per il cosiddetto Css (combustibile solido secondario derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani non pericolosi e speciali non pericolosi) conferito a Cementizillo o in altri impianti che si trovano all'estero.

Cristina Antonutti

NELLE INDAGINI COINVOLTO ANCHE L'EX AMMINISTRATORE DI ECO SINERGIE LORENZO CELLA

Gli indagati

Dall'imprenditore Mandato alla galassia di società legate al suo nome

Gli indagati sono Angelo Mandato (55) di Mirano, amministratore di fatto e proprietario di Bioman Spa di Maniago e amministratore di Finam Group Spa, Snua Srl, Agrilux Srl, Ing.Am Srl, Sesa Srl, Sav.No srl e Greeman Srl; Lorenzo Cella (75) di Fiume Veneto, amministratore di Ecosinergie scrl di San Vito al Tagliamento; Luciano Bertagnolli (82) di Venezia, presidente di Sav.No Srl di Vittorio Veneto; Giovanni Bonacina (57) di Monte Marenzo, rappresentante legale di New Energy Fvg srl di San Vito al Tagliamento; Pietro Buzzi (61) e Michele Buzzi (58) di Casale Monferrato, amministratori di Buzzi Unicem/Cementizillo; Mario Carraretto (72) di Casier e Franco Greggio (79) di Este, amministratori di Agrilux di Lozzo Atesino; Giacomo De Luca (76) di Fregona, amministratore Snua Srl di San Quirino e Aviano; Francesco Franchin (77) di Santa Margherita d'Adige, amministratore unico di Finam Group Spa; Paolo Maggi (60) di Valmadrera, direttore stabilimento Buzzi Unicem Spa; Francesco Codato (68) di Mestre, legale rappresentante di Greenman Srl di Manzano; Fabio Piovesan (55) di Salgareda, presidente Cda di Bioman Spa e amministratore di Snua srl; Andrea Ramonda (49) di Istrana, amministratore di Herambiente e Hestambiente di Trieste; Leonardo Renesto (60) di Vescovana, amministratore Sesa Spa di Este; Martina Ricetto (51) di Portogruaro, presidente Cda di Greenman fino al luglio 2018; Maurizio Simionato (66) di Mirano, amministratore Sesa Spa di Este; Antonius Henric Sweets Wilhelmus (53) di Este, preposto alla gestione di Bioman di Maniago.

Paziente a rischio infarto ma l'operazione è rimandata

SANITÀ BLOCCATA

Un'occlusione della carotide che secondo quanto ha riportato il consigliere regionale del Gruppo misto, Walter Zalukar, arriverebbe al 90 per cento. Ma nonostante ciò l'Asugi, l'Azienda sanitaria che copre il territorio giuliano-isontino, non può ancora garantire l'operazione al paziente. «Una signora di Trieste ha chiesto aiuto per il marito che ha estremo bisogno di un intervento chirurgico per non rischiare la paralisi e forse la vita», ha aggiunto Zalukar.

La vicenda si inserisce in quella che è l'onda lunga della quarta ondata, con il Covid che ha ancora una volta bloccato le operazioni chirurgiche non urgenti. In questo caso, però, si dibatte proprio sull'urgenza o meno dell'intervento in questione. «Mio marito - ha raccontato la donna al consigliere regionale Zalukar - con occlusione di carotide al 90%, fatti gli accertamenti pre-operatori il 2 di ottobre doveva fare l' intervento entro 60 giorni, ma siamo arrivati a febbraio e la risposta dei medici dopo centinaia di telefonate è stata: abbiamo disposizione di intervenire sulle urgenze e alla mia domanda se aspettate che gli viene un ictus, la risposta è stata: non so cosa dirle, abbiamo queste disposizioni».

Ecco quindi l'attacco del consigliere regionale del Gruppo misto, che ha presentato un'interrogazione ufficiale alla giunta guidata dal presidente Massimiliano Fedriga. «Dopo due anni dall'inizio della pandemia - commenta il consigliere - pare inammissibile che un cittadino in questo stato di salute non possa avere i servizi e le prestazioni a cui ha diritto. Credo che Asugi abbia avuto tutto il tempo per organizzare l'attività chirurgica in modo da garantire i Lea (Livelli essenziali di assistenza) nei tempi prescritti. L'intervento chirurgico in questione - continua Zalukar - non può essere ancora rinviato, poiché ogni ulteriore ritardo comporta un pesante rischio. Ho interrogato la Giunta regionale - conclude il consigliere - per sapere se intenda o meno intervenire su Asugi affinché questa riprenda quanto prima l'attività chirurgica con delle tempistiche appropriate».

POLO MEDICO Le torri dell'ospedale triestino di Cattinara

IL SECONDO APPELLO

Dal M5s, invece, arriva un monito finalizzato all'incremento del personale sanitario in regione. «La dotazione di personale del Servizio sanitario regionale, al 31 dicembre 2019 prima del Covid, si era ridotta di 387 unità rispetto all'anno precedente e il decremento più importante aveva riguardato proprio il ruolo sanitario. L'indirizzo politico di questa Giunta è sempre stato quello di esternalizzare le prestazioni, puntando ad accreditare ulteriore privato. Con la pandemia ci sono state delle assunzioni ma, soprattutto, a tempo determinato. Sono necessari pianificazione, investimenti e formazione - conclude la nota del M5s - per mettere in sicurezza il sistema esistente e avere figure professionali per rendere operative le strutture previste dal Pnrr, oltre ad arginare la fuga di professionisti attualmente in atto».

Multe, si ritorna all'epoca pre Covid Con 36mila sanzioni incasso di 3 milioni

▶Le entrate per le infrazioni commesse dagli automobilisti si allinea al 2019. La maggior parte riguarda i divieti di sosta

INFRAZIONI Delle 36mila elevate, 27mila riguardano divieti di sosta

BILANCIO

UDINE Ammontano a poco più di 2,8 milioni di euro le sanzioni elevate nel 2021 per violazioni del Codice della Strada. Poco meno di quanto registrato nel 2019, ma in risalita rispetto al 2020, segno di un progressivo ritorno alla "normalità" del pre-Covid. Nello specifico, i circa 36 mila foglietti rosa staccati dal primo gennaio al 31 dicembre per le contravvenzioni degli automobilisti sono pari a 2,808 milioni di euro: una cifra che segna un aumento di circa 700mila euro rispetto a due anni fa (quando le multe furono pari a 2,09 milioni), ma resta comunque inferiore di 100mila euro se confrontata con il livello di tre anni fa (il 2019 registrò un importo pari a 2,9 milioni).

LE INFRAZIONI

La maggior parte delle multe sono riferite a divieti di sosta (più di 27mila casi) mentre sull'importo complessivo relativo all'anno appena concluso, le entrate per eccessi di velocità arrivano a 162.466 euro (parte dei quali sarà destinata a interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strade) mentre le altre infrazioni si attestano sui 2,646 milioni. A questi numeri, si aggiungono poi 80.555 euro relativi a violazioni di competenza della polizia amministrativa e commerciale, 29.582 euro da violazioni a leggi diverse (regolamentari comunali, leggi statali o leggi regionali non legati alla circolazione veicolare) e 157.600 euro da verbali per illeciti inerenti le misure introdotte contro il Covid-19.

LE SANZIONI

«Pur non essendoci alcun intento di vessare le persone e gli automobilisti – ha sottolineato l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, è ovvio che nel momento in cui c'è un graduale ritorno alla normalità, sia da parte del cittadino che ricomincia a spostarsi, sia da parte della Polizia locale che riprende le attività di controllo, si registri un ritorno alla normalità anche a livello delle sanzioni, verso il pre-pandemia. Comunque c'è stata un'enorme diminuzione sulle sanzioni in materia di Polizia commerciale e amministrativa: c'è la volontà di comprendere un settore che ha vissuto e continua a vivere un momento delicato».

Per quanto riguarda gli introiti delle multe relative al Codice della Strada, una parte (circa il 30 per cento, sulla base dello storico degli ultimi anni) viene considerata di difficile riscossione e viene registrata in un fondo apposito: in merito al 2021, però, le contravvenzioni riscosse sono superiori rispetto alla stima. Dei 2,646 milioni di euro registrati, infatti, ne sono stati saldati 1,152 milioni; dei 162.466 euro per gli eccessi di velocità, gli automobilisti ne hanno già pagati 101.419 mila. Risultano decisamente più basse le riscossioni relative alle sanzioni della Polizia amministrativa e commerciale (5.100 euro su 80.555 euro), delle violazioni ad altre leggi (5.007 su 29.582) e dei verbali legati al Covid (25.367 su 187.181 euro).

NUOVI AGENTI

Intanto, Palazzo D'Aronco ha già pubblicato il concorso per individuare il nuovo dirigente della Polizia Locale (il contratto triennale con l'attuale, Eros Del Longo, è scaduto) e assumere nove unità per il Comando di Via Girardini. «Ora ci sono 75 agenti e nove amministrativi – ha spiegato Ciani -, con questi nuovi ingressi arriveremo a 84 unità, avvicinandoci ancora all'obiettivo di 1 agente per ogni 1000 abitanti. Nel nuovo concorso abbiamo eliminato il requisito della patente della moto perché, se da un lato si è rivelato utile perché abbiamo potenziato il nucleo motociclistico, dall'altro risulta un fattore piuttosto limitante e quindi le graduatorie, seppur formate da personale valido, erano ridotte. Quest'anno, quindi contiamo di avere una graduatoria più ampia». Recentemente, inoltre, la giunta Fontanini ha deciso che nella dotazione ufficiale della Polizia locale entrerà anche il taser, dopo la sperimentazione dell'anno scorso; allo stesso tempo, è stata decisa una piccola riorganizzazione interna al servizio, con la creazione del Nucleo centro storico, «una formalizzazione di un'attività che già veniva svolta – ha concluso l'assessore -, e che riguarda le problematiche legate alla viabilità, ai cantieri, agli eventi che si svolgono in centro».

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE CIANI: «IN DIMINUZIONE LE MULTE IN MATERIA COMMERCIALE E AMMINISTRATIVA, SETTORI CHE VIVONO UN MOMENTO DELICATO»

«Treni in ritardo per un banale guasto» E scoppia subito la polemica politica

IL DISSERVIZIO

UDINE «Questa mattina, per un banale guasto ad un segnale, sono stati numerosi i ritardi per i treni in Friuli Venezia Giulia. A farne le spese, come comunicato in un post sui social, anche l'esponente renziana e già segretaria regionale del Pd, Antonella Grim».

Lo sottolinea Cristian Sergo, capogruppo M5S in Consiglio regionale che, nello specifico, ha fatto il punto della situazione: il treno 16606, partito alle 8.05 con 57' di ritardo da Palmanova, e arrivato con 65' di ritardo a Udine, il 3528 delle 7.27 da Trieste ha terminato la sua corsa a Palmanova con un ritardo accumulato di 19'; non bene nemmeno per chi da Tarvisio doveva recarsi a Trieste, con il primo treno del mattino 16605 arrivato con 13' di ritardo nel capoluogo friulano per poi recuperare tutto sul Carso e arrivare puntuale a Trieste, mentre il treno partito da Udine alle 7.01 aveva già 40' di ritardo a Palmanova prima di accumularne un'altra decina fino al capoluogo regionale; stessi disagi per chi è partito da Tarvisio Boscoverde alle 6.10 ed è arrivato a Trieste con 58' di ritardo. Anche i treni successivi stanno riscontrando ritardi superiori ai 40'. L'altra linea Udine – Gorizia – Trieste ha visto tutti treni in orario, se non in anticipo, con l'unica eccezione della corsa delle 7.39 partita da Udine dopo 18' ma arrivata con soli 6' di ritardo, recuperati quasi tutti sulla linea che attraversa il Carso e che tutti indicano come la più problematica.

«Tutto questo dimostra come anni di immobilismo in attesa di grandi opere mai realizzate e di grandi appalti miliardari non hanno permesso l'adeguamento e il potenziamento della linea esistente – commenta Sergo -. La scarsa manutenzione e attenzione ai veri problemi dei pendolari portano a questi disagi. Basta vedere la situazione della stazione di Udine, dove per realizzare un ascensore non son bastati 3 anni».

Sergo non risparmia critiche: «È abbastanza strano che chi ha potuto governare il Paese ininterrottamente dal 2011 al 2018 e dal 2019 a oggi parli di immobilismo e scarichi la responsabilità su chi da 9 anni chiede di realizzare le opere necessarie per il nostro territorio e di smetterla con la logica delle grandi opere che hanno solamente rallentato i trasporti di questa regione – conclude il capogruppo M5S -. Per superare un passaggio a livello o sistemare un segnale luminoso non servono le grandi opere da centinaia se non migliaia di milioni. Non averlo capito nel 2022 ci fa temere che il futuro continui a non essere molto roseo per i nostri pendolari».

SERGO (M5S): «È IL RISULTATO DEL MANCATO POTENZIAMENTO E ADEGUAMENTO DELLA LINEA»

Università, ecco i corsi per i dipendenti pubblici

FORMAZIONE

UDINE Sono cinque le università italiane ad aver già firmato un protocollo d'intesa con il ministero della Pubblica amministrazione per offrire ai dipendenti pubblici percorsi di alta formazione. Tra queste l'Università di Udine. Si tratta di un progetto che rientra nel più ampio piano denominato "Ri-Formare la PA" che ha l'obiettivo di migliorare e aggiornare le competenze dei dipendenti pubblici offrendo una serie di agevolazioni.

L'Università di Udine ha definito un'offerta formativa focalizzata sulla pubblica amministrazione, con due corsi di laurea di primo livello e due di secondo livello cui, in deroga alle regole vigenti, è possibile iscriversi entro l'11 febbraio 2022 con una procedura interamente digitalizzata.

Le lezioni, che potranno essere seguite anche online grazie alle registrazioni o ad altri materiali didattici che saranno a disposizione degli iscritti, inizieranno lunedì prossimo 14 febbraio. Sarà inoltre possibile diluire l'impegno in un numero di anni doppio rispetto a quello normale, attraverso l'iscrizione con il profilo part-time.

"PA 110 e lode" vuole valorizzare la formazione universitaria professionalizzante, per permettere ai dipendenti pubblici in possesso di un diploma di durata quinquennale di cogliere l'occasione per laurearsi in condizioni vantaggiose, anche per quel che concerne l'importo complessivo delle tasse da versare. Con l'avvio del nuovo anno accademico 2022/23 vi sarà la possibilità di aprire l'offerta formativa a diversi altri corsi di laurea, master e corsi di perfezionamento e aggiornamento.

«L'offerta formativa – sottolinea il rettore Roberto Pinton - è stata pensata per rispondere all'obiettivo specificato nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) di elaborare interventi per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei processi tramite il rafforzamento delle competenze del capitale umano nelle amministrazioni pubbliche. Come ateneo crediamo molto nell'aggiornamento e nella formazione del personale e per questo abbiamo provveduto alla firma del protocollo con il Ministero non appena è stato possibile».

Tutte le informazioni per iscriversi si possono trovare sulla pagina web dell'ateneo https://www.uniud.it/it/didattica/formazione-continua/riformare-la-pa.

OFFERTA FORMATIVA PER LAUREARSI A CONDIZIONI VANTAGGIOSE IL RETTORE: «COSÌ SI RINFORZANO LE COMPETENZE»

RETTORE Roberto Pinton

IN BREVE

NO VAX

ROSSI SOSPESO DA CONSIGLIERE

Il gip del Tribunale di Trieste ha convalidato l'arresto di Ugo Rossi, il consigliere comunale del Movimento 3V e leader no vax, bloccato venerdì scorso dalla Polizia locale dopo una protesta contro il green pass al Polo Giovani Toti, nel rione di San Giusto a Trieste, dov'era previsto un sopralluogo della V Commissione comunale. Il trentenne friulano, fermato per resistenza a pubblico ufficiale, rimane così agli arresti domiciliari nella sua casa a Udine. Nel frattempo il Prefetto di Trieste lo ha sospeso dalla carica di consigliere comunale a Trieste. Rossi è al suo secondo arresto. Lo scorso settembre, allora candidato sindaco, era stato portato via dai Carabinieri, con i quali c'era stato un parapiglia, dopo che alcune persone non avevano voluto indossare la mascherina in un ufficio postale cittadino. A gennaio Rossi è stato condannato a 5 mesi di reclusione, con la condizionale, per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale e lesioni aggravate.

TOLMEZZO

GLI APPUNTAENTI DELLA COMMISSARIA

Lo scorso 4 febbraio si è insediata quale commissaria per la gestione provvisoria del Comune di Tolmezzo Silvia Zossi, funzionaria della Regione Fvg nominata dall'assessore alle autonomie locali Pierpaolo Roberti. Ad accoglierla nella sede municipale di piazza XX Settembre il segretario generale Ruggero Peresson, che le ha tracciato una panoramica generale sulla situazione amministrativa dell'Ente utile a definire priorità e attività relative al suo incarico. In occasione del suo primo giorno di servizio nel Comune di Tolmezzo, la commissaria Zossi ha incontrato i responsabili dei vari settori e i dipendenti per una prima conoscenza dell'organizzazione degli uffici. Con il decreto di nomina, alla commissaria sono stati conferiti i poteri già esercitati dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio comunale. Silvia Zossi riceverà i cittadini previo appuntamento telefonando al numero 0433 487971 o inviando un'e-mail a segreteria@com-tolmezzo.regione.fvg.it.

MONFALCONE

CONTROLLI ALLA STAZIONE

Polizia Locale di Monfalcone impegnata nel controllo di biciclette e monopattini ieri, dalle 5.30, nella zona di via Rossini: quattro gli agenti all'opera a tutela della sicurezza stradale, 481 le persone controllate e 30 le sanzioni comminate. Le violazioni hanno riguardato in 6 casi la mancanza del giubbotto o delle bretelle ad alta visibilità sul monopattino; in 4 la circolazione con la bici sul marciapiede; in 20. Nel 2021 la Polizia Locale di Monfalcone ha controllato 4.210 velocipedi, irrogando 842 sanzioni per uso non corretto della bicicletta, mentre 47 sono state le sanzioni relative a monopattini elettrici.

Nuovi tagli di alberi in Castello

▶Il Comune farà abbattere un cipresso e quattro arbusti
Un intervento resosi necessario per garantire la sicurezza

▶Nel quartiere Aurora, accanto all'ex cascina Mauroner
nasce invece il "bosco urbano". Già piantate 1.360 essenze

VERDE

UDINE Nuovi abbattimenti di alberi sul colle del Castello, ma questa volta saranno più contenuti rispetto ai precedenti. Palazzo D'Aronco ha infatti deciso di far abbattere un cipresso e quattro arbusti, un intervento "resosi necessario al fine di garantire la sicurezza e il naturale sviluppo arboreo dell'area".

Si tratta del secondo intervento, dopo quello ben più pesante che scatenò moltissime polemiche nel 2020, quando, nell'ambito di un piano di manutenzione del verde e di valorizzazione dell'edificio simbolo della città, vennero tagliati quasi una trentina tra cipressi, palme, aceri, robinie, piante di alloro, bagolari e pini, tra il lato NordOvest e le aree attorno alla Casa della Contadinanza e alla chiesa di Santa Maria.

Piante che, secondo l'amministrazione, impedivano una buona visuale del Castello stesso. In quella operazione, fu tolto anche il grande cedro, vecchio di circa 150 anni, lungo la salita.

Se, per quanto riguarda l'area del Castello, si parla di abbattimenti, l'amministrazione ha in programma, però, anche delle piantumazioni: il sindaco, Pietro Fontanini, ha infatti annunciato che sarà creato un nuovo corridoio verde a Udine Est, un progetto tra Legambiente e Comune, per destinare un ettaro di terreno a forestazione urbana nel quartiere Aurora.

ESTENSIONE

L'obiettivo del Municipio è quello di estendere e potenziare l'area verde già creata in accordo con Arbolia, in un'operazione che punta a contrastare le emissioni di carbonio. Nell'area limitrofa all'ex Cascina Mauroner, infatti, sono già state messe a dimora 1.360 piante di differenti specie arboree autoctone. Una volta a regime, questo primo bosco urbano permetterà di assorbire fino a 148 tonnellate di Co2 in 20 anni e fino a 399 chilogrammi di Pm10 all'anno. Un altro bosco urbano è in previsione all'ex Caserma Piave, dove si sta già lavorando per la bonifica dei terreni e la demolizione delle strutture.

Alessia Pilotto

SKYLINE Il lento avanzare della natura rischiava di nascondere il simbolo della città

Un milione per parchi e giardini storici

GLI INTERVENTI

UDINE Palazzo D'Aronco punta sulla valorizzazione dei suoi giardini storici e ha già due progetti: la sistemazione di due aree verdi, il Parco della Rimembranza e i Giardini Ricasoli, grazie ai fondi del Pnrr, e una applicazione specifica per far conoscere le bellezze paesaggistiche del territorio. Ad annunciarlo, ieri, il sindaco Pietro Fontanini e il suo vice, Loris Michelini, che hanno compiuto un sopralluogo nella zona attorno a piazza Primo Maggio, con una tappa anche alla sede dell'Educandato Uccellis in viale della Vittoria, dove sarà necessario tagliare alcune piante per consentire il consolidamento del muro perimetrale crollato a dicembre 2020.

L'amministrazione ha deciso di presentare domanda agli appositi bandi del Pnrr per ottenere un milione di euro. Seicentomila euro del finanziamento saranno investiti sui Giardini Ricasoli di piazza Patriarcato (di fronte al Palazzo Arcivescovile), un compendio di 9 mila metri quadrati nato come orto annesso alle adiacenti case Colloredo e che il Comune, nel 1866, trasformò in giardino pubblico (dove si trova anche la statura di Vittorio Emanuele II). Dopo una prima sistemazione fatta nel 2021, che ha interessato una parte di 145 metri quadrati per riportare i giardini al loro aspetto storico, ora la giunta Fontanini vuole riqualificare la fontana, rifare le sponde lungo la roggia e valorizzare appieno il patrimonio arboreo.

Il secondo intervento, invece, riguarda il Parco della Rimembranza di via Armando Diaz, realizzato su progetto dell'architetto Ettore Gilberti e inaugurato nel 1924 in onore dei caduti della Grande Guerra: all'area verde, che sorge su quello che era il fossato della quinta cinta delle vecchie mura cittadine e si estende per una superficie di 20 mila metri quadrati, si accede attraverso l'arco trionfale (formato da un arbusto sempreverde). In questo caso, il Comune vuole creare nuove vie di accesso e uscita, rivisitare i percorsi pedonali con materiale drenante ed effettuare nuove piantumazioni (spesa prevista di 400 mila euro). Sempre nell'ottica di valorizzare le aree verdi di pregio, infine, Palazzo D'Aronco vuole creare una app dedicata ai giardini della città per incentivare i visitatori ad approfondire la conoscenza delle preziosità naturalistiche del territorio, sfruttando la digitalizzazione per ampliare l'offerta turistica, come già avviene per il patrimonio museale.

In occasione del sopralluogo di ieri, il sindaco Fontanini ha anche spiegato che il muro di recinzione dell'Educandato sarà sistemato. «L'Edr ha programmato i lavori di consolidamento – ha detto -, e ci hanno chiamato per fare una verifica perché alcune piante dovranno essere tagliate per consentire il ripristino della recinzione in pietra». Al tempo, era crollata una parete lunga circa una decina di metri e alta quattro, facendo rovinare i sassi su marciapiede e carreggiata.

Al.Pi.

Torna "Lussarissimo" L'assessore Bini: «L'evento rilancia l'intera Valcanale»

MONTAGNA

TARVISIO «Lussarissimo 2022 è un evento che va vissuto, perché si pone l'obiettivo di avvicinare il pubblico degli appassionati della natura e dello sport alle attività invernali, in particolare attraverso la disponibilità della pista Di Prampero di Tarvisio, che la sera è praticabile grazie all'illuminazione del tracciato». Lo ha evidenziato l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo, Sergio Emidio Bini, intervenendo, a Udine, alla presentazione di "Lussarissimo2022", la manifestazione che ritorna, dopo la sosta causata dalla pandemia, dal 18 al 20 febbraio, sugli impianti e sulle strutture che sono dominate dal Monte Lussari; - un'icona - ha evidenziato l'esponente dell'esecutivo - della promozione turistica dell'intero Friuli Venezia Giulia».

Proprio per far ritornare gli amanti della neve sulle piste e nelle valli del Tarvisiano, l'iniziativa sarà aperta, la sera del 18 febbraio, da una ciaspolata sotto la luna quasi piena, per dare loro modo di apprezzare la suggestione dei paesaggi della Val Canale, e culminerà, il giorno successivo, con il Gigante parallelo in notturna, alle 19, per concludersi con la "Tarvisio snow half marathon", la domenica mattina. Bini si è complimentato con gli organizzatori, e con il Comune di Tarvisio, per aver saputo gestire la ripartenza dell'iniziativa, offrendo così una rinnovata occasione di richiamo per la montagna, che si è risollevata mostrando numeri molto significativi di sciatori e appassionati della neve in questa stagione invernale tuttora in corso.

CIASPOLADA SOTTO LA LUNA PIENA PARALLELO IN NOTTURNA HALF MARATHON I TRE EVENTI PRINCIPALI FRA IL 18 E IL 20 FEBBRAIO

GARE Si farà anche un parallelo

«Parallelamente, prosegue l'attuazione dei corposi investimenti messi in campo, dalla Giunta Fedriga, per migliorare gli impianti - ha specificato l'assessore - che necessitavano di interventi per adeguare la qualità del servizio alle attese sempre più crescenti dei turisti. «L'attenzione della Regione per la montagna è concreta e, se il Lussari - ha detto Bini - è una delle più belle immagini che il Friuli possa offrire al mondo intero, altri sono gli interventi che sono rivolti al rilancio dei poli dell'intero comprensorio montano, per un ammontare complessivo di 70 milioni di euro». Ma non basta, perché, come specificato dall'assessore, «tutto il settore turistico del Friuli Venezia Giulia è all'attenzione dell'amministrazione regionale. Nella legge di stabilità - ha ricordato - abbiamo messo a disposizione oltre 14 milioni di euro per il nuovo bando del Fondo Turismo, ovvero incentivi per il rinnovamento e l'adeguamento delle strutture ricettive, ma stiamo lavorando anche a una norma, da presentare al prossimo assestamento, che consenta di compiere un ulteriore passo in avanti per sostenere la realizzazione di strutture ricettive di alta qualità». Nel frattempo, sono allo studio nuove forme di promozione, assieme a iniziative atte a favorire il restiling dei punti di ristoro presenti sulle nostre montagne, per rinfrescare ulteriormente l'immagine dell'offerta del Friuli Venezia Giulia. Iniziative, quelle in atto da parte della Regione, «che - ha concluso Bini - sono e saranno attuate con il coinvolgimento degli attori protagonisti, per riscrivere, assieme a loro, una nuova bella pagina per il rilancio della nostra montagna, adeguandone l'offerta alle attese del turismo che la riscopre dopo la pandemia».

Costi energia, aziende montane in difficoltà

RINCARI

RESIA La Eurolls di Villa Santina, produttrice di rulli in acciaio, si è vista arrivare una fattura da 130 mila euro; la Beng di Tolmezzo, impegnata nella realizzazione di fanali per auto di lusso, si è trovata le forniture di materie plastiche con prezzi quadruplicati. Sono solo due dei casi più eclatanti delle sofferenze che, aziende virtuose, stanno scontando in questo periodo nella montagna friulana. Se n'è parlato in un incontro, tenutosi a Resia, assieme ad alcuni dei principali operatori del settore energetico che operano tra Carnia e Val Canale-Canal del Ferro. «Fino a pochi mesi fa il costo che sostenevamo per l'utilizzo dell'energia elettrica era di circa 60 mila euro, ora è più che raddoppiato», ha spiegato Renato Railz, il presidente dell'Eurolls. «Il costo delle materie prime plastiche è schizzato a quattro volte di più, così come i componenti elettronici, aumentati di dieci volte rispetto al mercato pre-Covid», hanno aggiunto i vertici della Beng. Non possiamo permetterci rincari di questo genere». Ennio Pittino, presidente di Secab, società cooperativa, che produce ed eroga energia in cinque comuni dell'Alto Bût, esprime sconcerto per quanto sta accadendo: «Siamo colpiti dalla difficile situazione in cui ci troviamo anche noi autoproduttori e distributori di energia; comunque, grazie all'autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, siamo riusciti a calmierare i prezzi di vendita nei confronti dei nostri soci, intervenendo, a partire dal mese di luglio, con crescenti sconti sul prezzo della materia prima energia nella bolletta elettrica. I passi da compiere - ha proseguito - per trovare una soluzione condivisa sono complessi. Sicuramente ogni comunità territoriale deve fare del suo meglio per cercare di incentivare la produzione e l'utilizzo di energie rinnovabili, anche attraverso la promozione e/o costituzione di comunità energetiche».

A RESIA UN CONVEGNO PER CERCARE DELLE SOLUZIONI VA INCENTIVATA LA PRODUZIONE DA FONTI RINNOVABILI

COMUNI

I territori fanno la loro parte, come il Comune di Resia. Il sindaco Anna Micelli rivendica la presenza in loco di una centralina idroelettrica che consente un introito; la gestione attualmente è in capo al Carnia Industrial Park, che ne detiene la concessione e ne distribuisce i ricavi in relazione ad un accordo datato 2006. "Alla scadenza della concessione, è intenzione dell'Amministrazione pensare a nuove forme di gestione, che possano consentire maggiori benefici a chi risiede in valle e a chi, come la società Eurolls, che da poco ha aperto una sede anche a Resia, in grado e con la volontà di fare investimenti in montagna", spiega Micelli. "Sicuramente le iniziative poste in essere dalle piccole comunità vanno benissimo – sottolinea Gabriele Massarutto, presidente di Idroelettrica Valcanale, non dobbiamo, a questo punto commettere errori. La situazione è molto complessa, questo è un primo momento per iniziare a parlare di cosa e come la montagna può e deve fare, per fare fronte a questo momento storico difficilissimo".

David Zanirato

Legacoop e il futuro: «Segnali di ripresa, servono infermieri autisti ed educatori»

▶Il presidente Nanino tra bilancio del 2021 e prospettive per quest'anno: «Al primo punto la questione manodopera»

L'ALLARME

UDINE Non ci sono autisti, per non parlare degli infermieri e degli educatori. Non si trova neppure personale generico. Tutto ciò mentre il mondo cooperativo sta registrando «i primi, seppur timidi, segnali di ripresa». Nel corso di quest'anno, perciò, «il nostro impegno sarà, anche se non l'unico, quello di affrontare la questione della manodopera, con la proposta di una revisione dei flussi migratori e della formazione». È l'accento preoccupato che ha posto ieri Livio Nanino, presidente regionale di Legacoop Fvg che in regione conta 200mila soci e un valore della produzione di 1,5 miliardi.

IL FUTURO

L'allarme è stato dato riassumendo l'andamento dello scorso anno e proiettando lo sguardo sui prossimi mesi. «Certe professionalità, non più formate in Italia, stanno scomparendo», ha proseguito il presidente, facendo l'esempio, tra gli altri, degli autisti e, in questo caso, muovendo anche alcune osservazioni critiche a tutto il settore interessato. «La professione dell'autista – ha precisato - non l'abbiamo persa perché è una professione pesante, ma perché in passato li abbiamo cercati nell'Est Europa perché costavano la metà. Il Covid e la minor circolazione delle persone hanno messo in luce questo aspetto». Drammatica, vista dalle cooperative, anche l'assenza del personale infermieristico. «Per il prossimo triennio si stima manchino a livello regionale 1.400 infermieri nelle strutture pubbliche e 250 nella cooperazione sociale», ha aggiunto il vicepresidente di Legacoop Fvg, Paolo Felice, che proprio per questo ha considerato positivamente la recente decisione della Regione che consente l'impiego di professionisti sanitari non appartenenti all'Unione europea.

«ALCUNE PROFESSIONALITÀ STANNO SCOMPARENDO SERVIRÀ ANCHE LA REVISIONE DEL CODICE DEI CONTRATTI PER EVITARE DISTORSIONI DI MERCATO»

PROSPETTIVE Nella foto piccola il presidente di Legacoop Fvg. A sinistra un camion, la categoria degli autisti è una di quelle che sta sparendo

I CONTRATTI

Ulteriore urgenza per il mondo cooperativo è la revisione del codice dei contratti, perché «non riconoscere un adeguamento del costo del lavoro, in caso di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, alle imprese vincitrici di appalti pubblici provoca – ha spiegato il presidente Nanino – distorsioni di mercato evidenti e sfruttamento dei lavoratori». Poiché «la legge delega sul codice dei contratti rientra nel pacchetto Pnrr – ha aggiunto -, è importante che tutte le categorie su questo tema siano compatte nel richiedere un intervento». Nel settore edile un decreto che riconosca l'aumento del costo delle materie prime che può avvenire in fase di contratto è già stato approvato dal Parlamento. La richiesta di Legacoop Fvg, insieme a quella dell'Aci, l'associazione delle cooperative italiane, è che lo stesso debba essere fatto sulle dinamiche del costo del lavoro che interessano settori molto più delicati come, ad esempio, welfare e servizi alla persona.

GLI APPALTI

Il problema è stringente in particolare nel caso di appalti pluriennali, perché l'impresa aggiudicataria dovrà fare i conti con l'aumento del costo del lavoro. «Può accadere – ha esemplificato Nanino – che chi accetta quelle condizioni, spesso al massimo ribasso, per non andare in perdita vada al risparmio su diritti dei lavoratori e sulla qualità del servizio offerto». Se la ripresa nel 2021 si è fatta sentire di più nell'ambito dei servizi, della distribuzione alimentare e dell'edilizia, Legacoop guarda anche a ciò che non è decollato per nulla. È il caso del «Tavolo per il Friuli», costituto da tutte le associazioni di categoria e i sindacati, che avrebbe dovuto nascere a ottobre e che, dopo essere stato annunciato, non ha mai mosso un passo. Avrebbe dovuto elaborare un documento per il rilancio dell'economia friulana da presentare in Regione. «Un tema purtroppo mancato – ha considerato Nanino – a causa di tante responsabilità dovute a una Regione che evidentemente fatica a relazionarsi correttamente con il territorio, come accaduto con il Pnrr e come sta accadendo ora per la Zona logistica semplificata, e che dall'altro certifica una fragilità e una non coesione del territorio udinese rispetto all'importanza di fare squadra».

Antonella Lanfrit

Pesca professionale e castagneti due proposte per lo sviluppo

LE PROPOSTE

UDINE Sostegno per il recupero e la manutenzione dei castagneti e contributi anche per nuovi impianti. Norme più adeguate alle esigenze dell'attività della pesca professionale quando coniuga una dimensione legata al turismo e all'accoglienza. Sono i contenuti di due specifiche proposte di legge di iniziativa consiliare che ieri sono state portate all'attenzione della seconda commissione consiliare e che ora, dopo essere state approvate, approderanno in aula, probabilmente già nelle prossime settimane.

«Le norme per valorizzare i castagneti da frutto e il settore del pescaturismo colmano due ambiti importanti per l'economia regionale, entrambi con buone prospettive di futuro e la discussione in commissione ha confermato un dibattito costruttivo su entrambi i testi», ha commentato l'assessore alle Risorse agroalimentari Stefano Zannier, al termine della seduta. Soddisfatta per l'approvazione della norma sulla valorizzazione dei castagneti la consigliera di Fprza Italia, Mara Piccin, prima firmataria. «Come osservato nelle audizioni di esperti e amministratori, che avevano confermato l'esigenza di un simile intervento normativo – ha detto la Piccin -, questa proposta di legge rappresenta un ulteriore volano per lo sviluppo socio-economico della regione».

Nelle intenzioni, quindi, la norma dovrebbe invertire la tendenza che ha visto «molti castagneti abbandonati oppure danneggiati dal cinipide e dal cancro del castagno, quest'ultimo favorito anche dagli squilibri climatici degli ultimi anni». I contributi per i castagneti saranno erogati a seguito di specifici bandi. Quanto alla proposta di legge per il pescaturismo, l'assessore Zannier ha evidenziato che il testo «disciplina in modo organico tutte le attività correlate e non prevalenti in materia di pesca professionale, indicando norme specifiche per questo particolare settore che non sempre si conciliano con le normative dettate per il settore agricolo tradizionale. Si tratta infatti – ha concluso l'assessoere - di attività fortemente integrate con la promozione turistica del territorio».

Antonella Lanfrit

Non studiano e non lavorano un progetto per gli under 30

OCCUPAZIONE

UDINE Non solo non studiano e non lavorano ma possono essere anche laureati che non hanno trovato la loro strada o giovani che hanno cambiato più lavori e under 30 che non hanno le idee chiare. Si tratta dei cosiddetti "neet", ragazzi tra i 18 e i 30 anni per i quali la Regione mette in campo il progetto "Attiva Giovani" per favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'identificazione dei talenti di ognuno. Lo strumento, giunto alla seconda edizione, è stato presentato ieri a Trieste dall'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen: si tratta di una misura dotata di 1,8 milioni di euro e incardinata nella legge regionale sulla famiglia.

Nel progetto, che ha come capofila l'Enaip e il cui motto è "Attiva il tuo talento", la Regione ha promosso l'unione in un'associazione temporanea d'impresa di 59 i soggetti tra enti formativi, associazioni culturali, enti di terzo settore, imprese, cluster, sodalizi datoriali ed enti pubblici. I percorsi di coinvolgimento dei neet sono distribuiti su cinque aree di riferimento (giuliana, isontina, udinese e bassa friulana, medio e alto Friuli, pordenonese) e hanno l'obiettivo di mettere in contatto i giovani con imprese virtuose del territorio - attraverso visite ed esperienze - e di offrire loro contesti di apprendimento diversificati, «in modo - ha spiegato l'assessore - di potersi mettere in gioco e valorizzare il proprio talento a favore della realizzazione personale e della comunità, sfruttando le competenze di base e digitali».

Cinque i macrotemi di "Attiva Giovani": la creatività e il digitale, le città e le comunità sostenibili, la blue e green economy, startup e innovazione e femminile e uguaglianza di genere. Per quanto riguarda i "neet", il Friuli Venezia Giulia è in una posizione migliore rispetto alla media nazionale, con un trend che fino alla pandemia è stato di riduzione del fenomeno: i giovani che non vanno a scuola, non lavorano e non seguono corsi formativi sono passati dal 16,9 per cento del 2017 a 13,6 del 2020, a fronte di una media nazionale nello stesso anno del 23,3 per cento ed europea del 12,5 per cento. «Il nostro dato meno preoccupante rispetto a quello nazionale è dovuto alla qualità e alla quantità dei percorsi formativi – ha sottolineato Rosolen – ora proponiamo uno strumento arricchito rispetto alla prima edizione 2017». Informazioni sul sito www.attivagiovani.fvg.it o scrivendo a info@attivagiovani.fvg.it

"ATTIVA GIOVANI" FAVORIRÀ L'INSERIMENTO NELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CREANDO IL CONTATTO CON LE IMPRESE E ASSECONDANDO I SINGOLI TALENTI

Morti cardiache improvvise un registro per la prevenzione

LO STUDIO

TRIESTE «E' estremamente importante esaminare e approfondire gli aspetti di questo tipo di decessi, affinché, attraverso la prevenzione, in futuro si riesca a evitare che questi tali fenomeni si ripresentino». Lo ha detto Trieste il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, in occasione della presentazione del Registro regionale delle morti cardiache improvvise, alla presenza, tra gli altri, di Gianfranco Sinagra, direttore della Struttura complessa di Cardiologia e del dipartimento ad Attività Integrata Cardiotoracovascolare dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina. Dopo aver ricordato la funzionaria regionale Alessia Clocchiatti, prematuramente scomparsa, che seguì la predisposizione del progetto, Riccardi ha sottolineato come il Registro abbia il merito di favorire un approccio multidisciplinare, «in quanto va a coinvolgere diversi ambiti della medicina, in particolare, ad esempio, per gli esami chimico-tossicologici e per analisi genetiche che fanno parte del percorso di studio dei casi».

Come ha spiegato il vicegovernatore, un altro risultato conseguito dal progetto è quello di togliere terreno alla superficialità con la quale a volte viene affrontato un argomento di natura scientifica come questo. In particolare le semplificazioni che rischiano di diffondersi dopo un evento tragico come la morte improvvisa di una persona giovane e apparentemente in buona salute. «Per questo motivo - ha detto Riccardi - è determinante disporre di un'analisi scientifica, basata su dei dati che consentano di individuare le cause del decesso e, quindi, di prevenire che lo stesso evento infausto colpisca un'altra persona».

A tal riguardo Gianfranco Sinagra ha ricordato che proprio lo screening avviato sui familiari delle vittime, come previsto dal progetto, è in grado di evidenziare la presenza di problematiche cardiache su dei soggetti apparentemente asintomatici, indirizzandoli verso un percorso diagnostico e di cura.

Il Registro, avviato un anno fa e istituito con la legge regionale 26 del 30 dicembre 2020, prende in esame le morti cardiache improvvise di persone con età inferiore ai 50 anni. Su 26 casi ad oggi esaminati, è emersa la netta prevalenza del genere maschile (22 a 4) mentre è stata rilevata una positività all'esame chimico-tossicologico in 8 decessi. Relativamente alle fasce d'età la prevalente è la 41-50 (16), mentre la 21-30 e 31-40 riportano lo stesso numero di decessi (5).

LO HA PRESENTATO IL VICEGOVERNATORE RICCARDI: «STRUMENTO PER CONOSCERE MEGLIO IL PROBLEMA E CONTENERLO»

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest" con Campazzo

Dopo gli speciali della scorsa settimana dedicati al Festival della canzone italiana di Sanremo, la programmazione giornaliera di Udinese Tv torna ad avere il suo focus sull'attualità. Oggi alle 19.30 e 22.15 doppio appuntamento con "Pillole di fair play", a cura di Francesco Pezzella.

RITROVATO
Il gol di Nacho Pussetto: con lui mister Gabriele Cioffi ha avuto l'intuizione giusta

I GOL ARGENTINI CANCELLANO L'EMERGENZA

I tre punti raccolti contro il Toro aprono nuovi scenari di classifica. La squalifica di Arslan rilancia Jajalo

LA RISCOSSA

L'esame Toro - uno dei più difficili - è stato superato dai bianconeri, anche se non con il massimo dei voti, con i "graffi" degli argentini Molina (al quarto centro stagionale) e Pussetto (al secondo, il rigore del 2-0). Dopo il gennaio nero dell'emergenza Covid, per l'Udinese era indispensabile vincere. Non importa come, anche senza mai calciare nello specchio della porta (vedi il primo tempo). Missione dunque compiuta dopo una gara intensa, sicuramente non bella, caratterizzata dalla paura di soccombere (uno scivolone sarebbe stato grave), grazie soprattutto alla punizione di Molina al minuto 93, con la complicità di Milinkovic-Savic che nel momento topico ha perso la tramontana. Ma non vanno sminuiti i meriti dei friulani e del loro nocchiero Cioffi. Non era facile tornare a essere belli e spavaldi come nelle prime gare della gestione Cioffi con Milan e Cagliari, perché c'era da rigenerare lo spogliatoio a livello mentale. Inoltre bisognava far recuperare una buona condizione atletica a coloro che in gennaio si erano allenati poco, perché costretti alla quarantena dopo la positività al Covid. Inoltre c'erano da sostituire lo squalificato Deulofeu e anche Walace, che in settimana aveva accusato qualche problemino. Quindi era (quasi) scontato non rivedere l'Udinese di fine dicembre, ma la prestazione va considerata positiva a livello caratteriale, tattico e in certi frangenti anche tecnici.

POCO TORO

Si dirà che il Toro non è parso granché e ha giocato sottotono, come sottolineato nel post partita da Michele Paro che ha sostituito in panchina lo squalificato Ivan Juric. Forse è così, ma l'undici granata è stato ridimensionato anche dall'intelligente e accorta prestazione dei bianconeri. Va dato merito anche alla squadra di Cioffi, insomma, se l'avversario è parso meno brillante del solito. Il successo ora consente all'Udinese di essere a +9 sul Venezia, terzultimo, allontanandosi forse definitivamente dal burrone. Il suo potenziale, in ogni caso, non è certo quello del complesso che ha come obiettivo minimo-massimo la sopravvivenza. Si deve doverosamente puntare a una posizione migliore, per cui dovrà essere una squadra ancora più propositiva e coraggiosa. Sarebbe delittuoso non sfruttare appieno le qualità di Molina, imprescindibili per i bianconeri, al quarto centro stagionale. Il laterale ha avuto il merito di entrare subito nel vivo del match, una volta chiamato a sostituire Soppy. E vanno sfruttate anche quelle di Udogie, Deulofeu, Beto (il portoghese ha palesato confortanti progressi, a tratti è sembrato il giocatore ammirato sino a dicembre) e Success, giocatore completo perché non solo attacca e difende palla sfruttando la fisicità, ma dimostra pure di avere un piede "educato". Questo gli consente di poter dialogare a piacimento con i compagni e d'inventare la giocata decisiva. Probabilmente è lui la lieta sorpresa del periodo. Una volta recuperato Pereyra (l'argentino potrebbe essere convocato per Verona), ci saranno i presupposti per ammirare l'Udinese vera, forte non solo potenzialmente, ma anche come squadra.

ARSLAN

Il tedesco rappresenta l'unica nota meno lieta. L'ammonizione subita nel finale per il più inutile dei litigi con un avversario (Singo), essendo in diffida, gli impedirà di essere in campo a Verona. Non è la prima volta che Arslan si fa tradire dal nervosismo: deve darsi una calmata, altrimenti rischia di mettere ancora nei guai l' Udinese. Con il Verona dunque nel mezzo rientrerà Walace accanto a Makengo (non male la sua prestazione contro il Torino), con conseguente conferma di Jajalo. Ma quello dell'undici anti Hellas è un argomento da prossimi giorni, dato che sono previste altre novità. La squadra tornerà a lavorare questo pomeriggio alle 15.

Guido Gomirato

Molina bomber, il laterale diventa "l'eroe dei due mondi"

ARGENTINO
Nahuel Molina esulta dopo il gol su punizione che ha aperto la strada al successo dei bianconeri sul Torino
(Foto Ansa)

IL PROTAGONISTA

L'Udinese ha vinto contro il Torino giocando di squadra, sacrificandosi, soffrendo (anche se non molto), ed è giusto che Cioffi voglia esaltare proprio la forza di questo spirito di gruppo. Così l'Udinese potrà arrivare lontano, ma poi alla fine la differenza la fanno comunque i giocatori più pronti, quelli che hanno qualità. Uno di loro è Nahuel Molina, che contro i granata ha deciso il match con una prodezza. Condivisibile il ragionamento di Cioffi, che a fine partita ha sottolineato come i campioni li abbiano le prime della classe, mentre quelle dietro devono vincere con la forza del gruppo. Vero, ma anche altrettanto lo è la sua seconda considerazione, ovvero che l'Udinese ha i campioni del futuro, e lo sta dimostrando a ogni sessione di mercato. Gli ultimi in ordine cronologico sono stati gli argentini Musso e De Paul, e ha concrete possibilità di essere il prossimo proprio Nahuel Molina, che con una gemma ha impreziosito una serata che rischiava di essere l'ennesimo rimpianto della stagione. Invece al minuto 93 il nazionale albiceleste ha avuto l'idea giusta. Non appena Mandragora ha steso Jajalo, il 16 bianconero ha pensato unicamente a calciare in porta, traendo in inganno la difesa del Toro, che forse si era preparata solo per un cross.

LATERALE
Molina era reduce dalle gare di qualificazione giocate con l'Argentina

PRIMA PUNIZIONE

Non avevano nemmeno avuto tutti i torti i giocatori di Juric, perché Molina ha grandissime qualità, ma di certo non aveva mai evidenziato la bravura sulle punizioni. E infatti il gol è arrivato praticamente al primo vero tentativo; una sassata tesa, bassa, a giro, che ha pietrificato Milinkovic-Savic per l'apoteosi del pubblico friulano sotto la Curva Nord. Hanno vinto tutti: il giocatore, l'Udinese, i tifosi e Cioffi (che aveva saggiamente lasciato in panchina Molina all'inizio). Più di qualche volta Gotti aveva forzato la mano, inserendolo da titolare al rientro dalla sosta per le nazionali, mentre Cioffi ha deciso il contrario, nonostante il rientro fosse avvenuto prima e con meno dispendio di forze. Così l'allenatore bianconero ha riconosciuto la bontà del lavoro di Soppy e permesso allo stesso Molina di essere pronto a spremere ogni goccia di energia in pochi minuti. Certo, forse nemmeno il mister si sarebbe aspettato una prodezza del genere, ma il risultato gli dà pienamente ragione. Molina ha segnato il quarto gol del suo campionato, e avrebbero potuto essere già 6 se le deviazioni di Frattesi (Sassuolo) e Djimsiti (Atalanta) non avessero configurato due autoreti dal punto di vista del calcolo statistico della Lega.

QUARTA RETE STAGIONALE (LA PRIMA SU PUNIZIONE): C'È LUI DIETRO BETO E DEULOFEU

BOLIDI PERICOLOSI

Resta la certezza però che il destro di Molina rappresenta sempre un rischio importante per le difese avversarie. L'argentino sa spingere, andare sul fondo e crossare, ma con il suo tiro velenoso dalla distanza crea seri grattacapi ai portieri. È il terzo miglior marcatore dell'Udinese in campionato, alle spalle di Beto e Deulofeu, abbinato alla duttilità del saper giocare in più posizioni e moduli. Qualità che gli hanno meritato i taccuini delle big. Su tutte il Napoli, che già sogna di vederlo in azzurro come successo in passato per i vari Allan, Zielinski, Meret. L'asse si scalda e l'Udinese ha già gli eredi con Soppy ed Ebosele. Per ora però continua a godersi le prodezze del suo "eroe dei due mondi".

Stefano Giovampietro

I NUOVI ACQUISTI

PABLO EL GRINTA 11 CONTRASTI E UN SOLO FALLO

Promosso lo spagnolo Marì, esordiente di successo
Per Benkovic 55 minuti di rodaggio con la Primavera

DEBUTTANTE Il difensore spagnolo Pablo Marì (a sinistra) esulta con Nahuel Molina dopo il primo gol Il valenciano ha giocato una gara convincente

Udinese-Torino è stata la partita di Pablo Marì, con l'esordio del difensore spagnolo molto convincente. Con gli acquisti del mercato invernale prevale sempre la fretta, dovuta alla grande voglia di vedere subito in campo i nuovi volti. Ne sa qualcosa la Juventus, che ha subito portato tre punti a casa con i gol dei nuovi arrivati Dusan Vlahovic e Denis Zakaria. Un discorso diverso da quello che si può fare con Pablo Marì, per il quale si è reso necessario un periodo di adattamento alla nuova realtà. Per questo, da quando il valenciano è arrivato dall'Arsenal, Gabriele Cioffi ha preferito resistere alla tentazione di scaraventarlo subito in campo, nonostante avesse dato la sensazione di essere pronto all'uso. L'esperienza internazionale maturata dal classe '93 era più che sufficiente per dare una mano alla causa, ma la cautela è stata doverosa. E così il momento perfetto per l'esordio di Pablo Marì è arrivato in concomitanza della gara contro i granata, alla ripresa, Nelle due intense settimane di sosta Pablo ha assimilato tutti i concetti di gioco necessari per guidare la difesa bianconera, giocando dal 1', complice la condizione non perfetta di Bram Nuytinck, che ancora si porta dietro gli strascichi dell'infortunio della scorsa stagione.

TRA I MIGLIORI

E, al netto dei marcatori, Pablo Marì è stato tra i migliori per piglio, qualità e "letture" di gioco. L'ex Arsenal ha dato indicazioni positive sia negli anticipi che nei duelli uno contro uno, ben guidando la difesa completata da Becao e Zeegelaar. I voti in pagella dello spagnolo sono stati tutti 6.5 e 7, a dimostrazione della qualità del colpo bianconero. Arrivato in prestito, dovesse continuare così non sorprenderebbe un avvio primaverile del discorso per l'eventuale riscatto. Marì al suo attivo ha fatto registrare 8 salvataggi e 11 contrasti vinti, di cui 2 a terra e 9 aerei. Tutto questo a fronte di 23 possessi persi, ma che segnalano comunque una grande fiducia nei propri mezzi. I palloni toccati sono stati 49, secondo soltanto a Mato Jajalo, con una precisione dei passaggi superiore al 43%. In questi dati s'inseriscono 3 lanci lunghi di successo su 13 tentativi. Chiude il quadro statistico della sua partita un unico fallo commesso. Esordio quindi ottimo, elogiato da Gabriele Cioffi, sebbene con la massima cautela: «Pablo mi ha soddisfatto. Ha fatto bene, come tutto il gruppo, che dev'essere la nostra forza». Il mantra Cioffi non lo abbandona mai. Ora starà proprio al tecnico capire quale sarà l'assetto migliore della difesa a tre nel momento in cui il capitano Bram sarà pronto per tornare a giocare dal 1'.

STRADA LUNGA

E se Pablo Marì si gode il momento magico dell'esordio, con tanto di ringraziamento al calore dei tifosi su un post di Instagram, c'è il rovescio della medaglia di un Filip Benkovic che deve ancora fare parecchia strada prima di poter dare il suo contributo. Il difensore centrale croato ha messo 55 minuti nelle gambe giocando con la Primavera contro il Cittadella. L'ex Leicester è apparso però ancora indietro di condizione, specie in occasione del primo gol degli avversari veneti. Bene per il resto nell'ordinaria amministrazione. Insomma: c'è ancora parecchia strada da fare, ma c'è anche la fiducia della società.

Stefano Giovampietro

Nuytinck e Walace recuperano dagli acciacchi

IL CAPITANO

(g.g.) Bram Nuytinck contro il Torino non è stato utilizzato non per scelta tecnica, bensì per uno stato di salute generale definito non soddisfacente dai medici sociali. Durante la sosta del torneo il difensore è stato sottoposto a specifiche terapie per cercare di debellare un processo infiammatorio al tendine, tra il ginocchio e il polpaccio, che lo tormentava da alcuni giorni. Nulla di grave, ma il capitano bianconero per una decina di giorni non ha lavorato con il gruppo, tornando in campo solamente mercoledì scorso. Cioffi giustamente non ha voluto rischiarlo, preferendo puntare su Pablo Marì che al contrario si è sempre allenato intensamente, dando le risposte che il tecnico bianconero si attendeva, e che alla prova dei fatti non ha deluso contro il Toro. Il discorso fatto per Nuytinck vale anche per Walace che nell'ultimo periodo, come disposto dallo staff sanitario e tecnico, ha svolto sedute preparatorie differenziate per problemini fisici, da cui comunque si è ripreso. Sia lui che Nuytinck quindi saranno a completa disposizione di Cioffi in vista della trasferta di Verona, dove invece non ci sarà lo squalificato Arslan.

CALCIO DILETTANTI

Domenica 20 la ripartenza dei campionati

Sosta invernale agli sgoccioli. Dopo due mesi, domenica 20 febbraio la macchina del calcio dei dilettanti si rimetterà in moto a pieno ritmo. In tutto questo periodo d'inattività i più stressati sono i dirigenti, chiamati ad adeguarsi di volta in volta alle normative che cambiano.

NEROVERDI LA VECCHIA GUARDIA NON TRADISCE

I "superstiti del mercato" invernale Perisan, Perri e Butic sono tra i migliori con la Spal
Lo sloveno Vokic e il rigore dei rimpianti

CALCIO B

Il mix fra nuovi e vecchi sembra funzionare. Con la Spal Ferrara, al Teghil, il Pordenone non è riuscito a ripetere l'impresa compiuta a Perugia (0-1 siglato da Cambiaghi), ma ha lottato alla pari con una formazione quotata. E alla fine ha incassato un buon punto, che gli ha permesso di lasciare il fanalino di coda al Vicenza. I giocatori arrivati al De Marchi durante la "finestra" di mercato di gennaio hanno sicuramente portato una ventata di nuovo entusiasmo, permettendo a Tedino di far scendere in campo un Pordenone tatticamente più propenso a sviluppare i suoi comprovati dettami tattici, esibendo nel contempo l'atteggiamento altamente propositivo richiesto da Mauro Lovisa.

VECCHI

È altrettanto vero però che, in attesa del completo ambientamento dei nuovi compagni, anche con la Spal è stata la vecchia guardia a costruire maggiormente i presupposti per quella che sarebbe stata una più che meritata vittoria. Un traguardo sfuggito solo per la mancata trasformazione da parte di Vokic del rigore assegnato da Santoro di Messina, sul risultato di 1-1, per un fallo di Almici (ex ramarro) su Alessandro Lovisa. Segno che la decisione di salvare dall'epurazione giocatori come Perisan, Sabbione, Perri, Pasa, Cambiaghi e Butic, autore del gol del momentaneo vantaggio, è stata sensata.

TEDINO SODDISFATTO

L'errore dagli undici metri di Vokic non poteva essere ignorato. La cosa però non è stata gradita da Tedino. «Si è evidenziata – ha affermato infatti Bruno – l'unica pecca di un giocatore che con il suo ingresso (al 65' al posto di Gavazzi, ndr) ha notevolmente contribuito a cambiare l'andamento della partita, che in quel momento vedeva la Spal spingere al massimo». Tedino non ha mancato di citare l'ottima prestazione dei cerbiatti biancocelesti. «È un'ottima squadra – ha detto infatti –, diretta con maestria da un collega come Venturato, che stimo moltissimo. Nelle ultime due giornate – ha voluto ricordare – abbiamo incassato quattro punti contro formazioni di alto livello come Perugia e Spal. Se continuiamo di questo passo, potremmo compiere quella che tutti considerano un'autentica impresa».

IMPRESA

Per scaramanzia non ha pronunciato la parola "salvezza", ma è chiaro il concetto: se il nuovo Pordenone non solo non ha sfigurato con squadre di buon livello, ma è pure riuscito a incassare meritatamente punti preziosi, con avversarie più abbordabili non dovrebbe aver problemi a incamerare altro bottino per risalire la classifica. Saranno determinanti le partite con la Reggina del 19 febbraio, con il Vicenza del 26 e con la Ternana del primo giorno di marzo. «Lo saranno tutte – ha precisato l'allenatore –, a partire da quella di sabato a Parma, dove affronteremo un'altra grande squadra». Dopo Parma i neroverdi incontreranno il Cittadella al Teghil (15 febbraio), andranno a Reggio Calabria (19), ospiteranno il Monza (22), faranno visita al Vicenza (26 febbraio) e tre giorni dopo saranno a Terni. Il 5 marzo infine giocheranno a Lignano con il Pisa.

LA FIDUCIA DI TEDINO: «CONTINUANDO COSÌ POTREMO CENTRARE L'IMPRESA»

PROGRAMMA

Il succedersi di tanti impegni in poco tempo non consente pause. Ieri i neroverdi erano già al lavoro al Centro De Marchi per una seduta pomeridiana. Anche oggi si ritroveranno di pomeriggio, con inizio alle 14. Domani sarà in programma una seduta doppia, con avvio alle 10.30 del mattino e alle 14 nel pomeriggio. Da giovedì gli allenamenti si svolgeranno a porte chiuse. Venerdì, dopo la rifinitura, lo stesso Tedino potrà stilare la lista dei convocati per la trasferta del giorno dopo al Tardini.

Dario Perosa

VECCHIA GUARDIA
In alto Karlo Butic, qui sotto Matteo Perri (Foto LaPresse)

L'Union Rorai inguaia il Villanova

CALCIO DILETTANTI

(c.t.) L'Eccellenza ha cominciato il girone di ritorno. In Prima ci si sta allineando al calendario per chiudere definitivamente l'andata. In Seconda si attende il ritorno in campo con in mezzo i sedicesimi di finale di Coppa. Domenica d'oro per l'Union Rorai di Tiziano Bizzaro. Blitz dei rossoblù (1-2) in casa di un Villanova che, nel frattempo, ha cambiato per la terza volta il timoniere. «Finalmente questo recupero è stato messo in archivio – sorride Andrea Rivetti, dirigente unionista -: ora possiamo pensare al ritorno. Abbiamo vinto, ma se fosse uscito un pareggio non sarebbe stato uno scandalo: mancava a tutti il ritmo partita. D'altra parte arrivavano entrambe da una sosta lunghissima e i meccanismi hanno bisogno di tempo per essere oliati». Nell'attesa? «È stato bello vedere tanta gente sugli spalti - puntualizza -, un segnale per tornare alla normalità, con tutte le precauzioni del caso». Se per l'Union Rorai l'andata è un capitolo chiuso, per il Villanova del neotecnico Marco Pizzutto all'orizzonte c'è un altro recupero. Appuntamento domenica 13, sempre alle 14.30, ospiti della leader Azzanese a quota 34. In attesa dell'ultimo tassello, la graduatoria prosegue con Unione Smt (33), Calcio Bannia (32), Vallenoncello (28), Virtus Roveredo (26), Vivai Rauscedo (25), Vigonovo e Union Rorai (23), Ceolini (22) San Quirino (19(, Calcio Aviano e Union Pasiano (17), Villanova (13), Sarone (9), Reanese e Maniago (5). Classifica monca, si diceva. All'appello, oltre al confronto Azzanese – Villanova, manca pure Union Pasiano – Ceolini, in calendario sempre per domenica alle 14.30. In quella successiva partirà invece il girone di ritorno, in contemporanea con Promozione e Seconda.

De Agostini fa sorridere il Tamai Barbieri (Chions): «Buon punto»

DEBUTTANTE
Stefano De Agostini è tornato sulla panchina del Tamai e ha raccolto subito i tre punti a Fiume

CALCIO DILETTANTI

Riparte il treno pordenonese d'Eccellenza, serrando il convoglio e lasciando indietro un solo vagone, di colore neroverde. A far di conto con i risultati, il FiumeBannia sembra una vecchia littorina arrugginita, neanche una tradotta degli alpini. Ultimo posto per la squadra di Colletto, dopo aver incamerato 2 punti negli ultimi 8 incontri. Davanti, il Chions guadagna un passo sul Brian Lignano, grazie al punto conquistato a Fontanafredda. Il risultato del Tognon consente la formazione di un quartetto al quarto posto (Tamai, Codroipo, Spal Cordovado e Fontanafredda), incalzata dalla Sanvitese, vincente di misura e dal dischetto. Si entra nella settimana che culminerà con il testacoda Chions – FiumeBannia, nell'anticipo di sabato.

La prima volta di De Agostini di nuovo sulla panchina del Tamai è un successo numerico. La rete del difensore Piasentin, su piazzato di Spadera, punisce oltremodo i fiumani, ma quando c'è un derby le ex Furie possono ridiventare tali. L'ultimo loro successo risaliva al confronto di Fontanafredda del 10 ottobre. Verdetto speculare anche nel tabellino rispetto alla prima d'andata. Attenzione: nessuna delle due parti può essere soddisfatta dalla prestazione.

Continua la serie positiva della Spal Cordovado: è la seconda volta che i giallorossi vincono con almeno due gol di scarto e non pigliano gol (come nel roboante 5-0 a Fiume). La Sanvitese si ritrova un successo che aspettava da 4 turni (Fagagna, 7 novembre). Con bocche da fuoco come Sellan, De Anna, Manzato e altri, contare 5 gol fatti in 12 test è chiaramente negativo. Il Fontanafredda, che precede i neroverdi da penultimo nella graduatori delle reti, ne ha comunque il doppio.

Fa sorridere Ciccio Campaner il fatto che i rossoneri di Fagagna abbiano la meglio sul Brian Lignano e quelli di Fontanafredda pareggino con il Chions. Guardando in casa propria «è un buon punto – afferma l'allenatore fontanafreddese – anche se, per come si era messa la partita, qualcosa in più poteva arrivare. Dico bravi ai ragazzi, che hanno fatto ciò che avevo chiesto, curando con attenzione le ripartenze, anche se non sempre bene». Proprio come il gol: «Abbiamo sfruttato l'occasione, interpretando ciò che proviamo spesso in allenamento, bravi gli interpreti. Il loro è un grande gol, mentre da parte nostra è mancato l'uomo che doveva essere a protezione». Il Chions ha creato maggiormente con il passare del tempo, «perché soprattutto nella ripresa hanno alzato il ritmo. Normale che la squadra che vuole vincere il campionato metta in difficoltà chi deve salvarsi».

Non sorride Andrea Barbieri: «Prendo il punto e lo tengo stretto, perché è lunga. Si muove la classifica, la prestazione c'è stata. Abbiamo sbagliato qualche ultimo passaggio – dice il tecnico del Chions - o la "lettura" di alcune circostanze, però la partita l'abbiamo condotta, gestita e tenuta in pugno noi». E pure un passetto avanti in classifica, visto che il Brian Lignano ha perso. «Dimostra che è un campionato strano – sottolinea Barbieri –, in cui ogni gara è da gestire. Noi con il Fontanafredda ci siamo trovati in svantaggio dopo l'unica situazione creata, oltre a una di Gurgu nel secondo tempo. Meno di così non possiamo concedere, il ritmo lo abbiamo tenuto per tutti i 90'. Dopo l'intervallo loro sono calati e abbiamo preso altri 20 metri di campo. Il rammarico ci sarebbe stato se non avessimo portato a casa nulla».

Roberto Vicenzotto

L'OWW AL CARNERA DISTRUGGE I RIVALI

▶Basket: gli udinesi hanno una media di 79.2 punti segnati nelle 8 gare in casa

▶Capitan Antonutti: «Serve una grande forza mentale». Cantù prende Bryant

BASKET A2 E B

Meglio partire dai numeri: l'Old Wild West Udine al palaCarnera ha sin qui disputato 8 partite di regular season, vincendole tutte. In questi 8 match la formazione allenata da Matteo Boniciolli ha realizzato una media di 79.2 punti, subendone 61.5. Sette delle sue 8 avversarie non hanno superato quota 62. L'unica eccezione è rappresentata dalla Giorgio Tesi Group Pistoia, che alla sesta d'andata ne mise a referto 83, perdendo comunque la sfida. Queste statistiche danno l'idea di cosa sia l'Oww in casa e di quanto conti la sua difesa, più che l'attacco.

CAPITANO

Anchecontro la Bakery Piacenza è andata così. E tra i grandi protagonisti della prova di forza va segnalato il ritrovato capitano Michele Antonutti, che dopo avere avuto pesantemente a che fare con la riabilitazione post-Covid sta adesso tornando ai suoi standard abituali di rendimento. «Non è facile - ammette -, perché ci sono giorni di alti e giorni di bassi. Abbiamo tentato di bruciare i tempi, ma quando devi recuperare ci vuole soprattutto una grande forza mentale. Devo dire grazie al gruppo perché mi dà l'entusiasmo giovanile di volermi riprendere e di volermi allenare». Nel frattempo in vetta alla classifica è sempre più una questione fra Udine e Pistoia, dato che il gruppone delle inseguitrici sta perdendo terreno.

CAPITANO Michele Antonutti dell'Old Wild West Apu Udine ringrazia i tifosi bianconeri a fine gara È rientrato dopo i "mesi neri" legati al Covid

RIVALI

In difficoltà è anche la San Bernardo Cantù, che all'andata ha sempre occupato la prima posizione (anche in solitaria), e che dopo essere stata costretta a rinunciare al suo miglior giocatore - il no vax Robert Johnson - e al capitano Luigi Sergio (appena operato al tendine d'Achille), sta adesso pagandone le conseguenze. La settimana scorsa è stato annunciato l'ingaggio del play statunitense Zack Bryant, 24 anni, proveniente dal Lahti Basket, formazione del massimo campionato finlandese. Il quadro completo dei risultati della quinta di ritorno, girone Verde: Edilnol Biella-Novipiù Casale Monferrato 88-84, 2B Control Trapani-Agribertocchi Orzinuovi 65-56, Staff Mantova-San Bernardo Cantù 70-59, Reale Mutua Assicurazioni Torino-Infodrive Capo d'Orlando 88-87, Old Wild West Udine-Bakery Piacenza 73-60, Assigeco Piacenza-Giorgio Tesi Group Pistoia 63-64, Mascio Treviglio-Urania Milano 68-73. La classifica: Old Wild West e Tesi Group 26; San Bernardo 22; Novipiù, Gruppo Mascio 20; Reale Mutua, Assigeco 18; Staff, 2B Control 14; Infodrive 12; Urania, Bakery 10; Edilnol 8; Agribertocchi 2.

GESTECO

Corre anche la Gesteco. Così il coach Stefano Pillastrini, a proposito della prestazione vincente e con un occhio già rivolto al recupero contro Bergamo: «Abbiamo giocato con molta voglia e impegno. Tutte le difficoltà che ci ha messo Crema nella prima parte della gara, anche con delle serie da tre punti notevoli, le abbiamo superate. Siamo riusciti a controllare la partita, cosa che non ci capita sempre. Spesso arriviamo solo negli ultimi minuti a vincere, ma questa volta siamo riusciti a chiuderla con un po' di anticipo e sicuramente questa è una bella notizia». Il recupero di domani sera? «Affrontiamo l'unica squadra che ci ha battuto, e anche nettamente, per cui le motivazioni sono più alte del solito». I risultati della terza di ritorno, girone B: Gesteco Cividale-Green Up Crema 94-68, Civitus Allianz Vicenza-Alberti e Santi Fiorenzuola 69-78, Ferraroni Cremona-Secis Costruzioni Edili Jesolo 69-67, Allianz Bank Bologna-Agostani Caffè Olginate 75-79, Lissone Bernareggio-Pontoni Falconstar Monfalcone 75-71, Rimadesio Desio-Gemini Mestre 81-76, WithU Bergamo-LuxArm Lumezzane 108-86, Antenore Energia Padova-Tenuta Belcorvo Rucker San Vendemiano 67-78. La Classifica: Gesteco 32; Ferraroni 30; Gemini, Belcorvo 24; Rimadesio, Alberti e Santi 20; WithU, Civitus Allianz 18; Antenore 16; Pontoni 14; Green Up 12; Secis, LuxArm, Agostani Caffè, Allianz Bank 10; Lissone 8.

Carlo Alberto Sindici

Giornata no della Delser e Mantova ne approfitta

DELSER APU	**53**
MANTOVA	**79**

DELSER WOMEN APU: Blasigh 12, Molnar 4, Turel 5, Missanelli 21, Lizzi, Pontoni 2, Da Pozzo, Mosetti 9. All. Riga.
MANTOVA: Llorente 22, Togliani 6, Petronio, Buelloni, Bernardoni 11, Bottazzi 10, Monica 9, Ruffo 6, Errera, Marchi 15. All. Purrone.
ARBITRI: Del Gaudio e Roberti di Napoli.
NOTE: parziali 18-24, 33-41, 43-60. Tiri liberi: Udine 18 su 20, Mantova 14 su 15. Tiri da tre: Udine 1 su 11, Mantova 7 su 11. Spettatori 120.

BASKET A2 DONNE

(c.a.s.) Più che la sconfitta (una giornata no ci può stare), a sorprendere sono le dimensioni. La Delser Women ApUdine nel primo tempo fatica a stare al passo di Mantova, tant'è che dopo 20' va sotto di 8, ma è lecito attendersi il colpo di coda nella ripresa. Al contrario, nel terzo quarto le ospiti piazzano un parziale di 19-10 che "spacca" il confronto e concede poi il bis (sempre 19-10) pure nel quarto Brava Lucia Missanelli, top scorer con 21 (2 su 8 dal campo e 16 su 17 ai liberi). Gli altri risultati della terza di ritorno: Valbruna Bolzano-Il Ponte Casa d'Aste Milano 51-66, Podolife Treviso-Autosped Castelnuovo 61-76, Parking Graf Crema-Torino Teen Basket 91-37, Mep Villafranca-Posaclima Ponzano 81-45, Vicenza-Rmb Brescia 75-81. L'alta classifica: Parking Graf 26; Brescia, Autosped 22; Delser 20.

Olimpiadi, Vittozzi finisce nelle retrovie Della Mea giura: «Ce la metterò tutta»

SPORT INVERNALI

Niente svolta, nemmeno alle Olimpiadi invernali di Pechino. Lisa Vittozzi non riesce a uscire dal tunnel che sta caratterizzando questa sua indecifrabile stagione, nella quale passa da grandi prestazioni in staffetta ai black out nelle prove singole. Ieri per la quarta volta, considerando anche le gare di Coppa del Mondo, ha mancato tutti i bersagli nel primo poligono a terra, un "contro-record" del quale ovviamente avrebbe fatto volentieri a meno.

POCA GLORIA

Così di fatto la sua 15 chilometri individuale si è conclusa dopo pochi minuti. Poi sono arrivati altri tre errori e soltanto all'ultima serie la sappadina ha piazzato il filotto. Impietosi i numeri: 76° posto a 8'44" dalla medaglia d'oro, la tedesca Herrmann (un solo errore), con argento alla francese Chevalier (1) e bronzo alla norvegese Roeiseland (2). La migliore delle azzurre è stata Dorothea Wierer, diciottesima (3). Le donne azzurre a Pechino adesso torneranno in pista venerdì per la 7.5 chilometri sprint.

FRIULANI

Oggi intanto inizia l'avventura olimpica di Davide Graz, impegnato nella sprint a tecnica libera di sci di fondo. Poco più di un mese fa al Tour de Ski, in questo format di gara, riuscì a classificarsi fra i migliori 30 nella qualificazione, accedendo quindi alle batterie dei quarti. Ed è proprio questo anche il suo obiettivo odierno. In lizza pure Cristina Pittin, reduce dallo skiathlon: non è la sua specialità, quindi potrà divertirsi senza particolari assilli. La prova femminile prenderà il via alle 9 (Pittin, con il pettorale 47. partirà alle 9 11'45"), quella maschile alle 9.45 (Graz con il 17 prenderà il via alle 9 49'15"). I quarti di finale inizieranno alle 11.30 con le donne, poi alle 11.55 ecco la prima batteria degli uomini.

DEBUTTANTE

Intanto si avvicina l'esordio ai Giochi di Lara Della Mea, in gara questa notte con prima manche prevista alle 3.15, mentre la seconda inizierà alle 6.45. «Mi sento bene, ho provato buone sensazioni anche in pista, nonostante la neve sia un po' strana, mai trovata da altre parti - racconta la tarvisiana -. Sembra "aggressiva", ma in realtà non lo è. Bisogna quindi adattarsi, ma non mi dispiace». Della Mea ha partecipato alla cerimonia inaugurale («un'esperienza davvero emozionante», afferma) e si dimostra fiduciosa: «Ce la metterò tutta per dare il massimo - dice -. Nel frattempo sto vivendo al top questa fantastica esperienza del villaggio olimpico, dove c'è tutto ciò che serve, dai medici ai negozietti, dai giochi alle palestre. Mi sto davvero godendo ogni attimo di questi Giochi».

FRIULANA La bionda Lara Della Mea alla sfilata d'apertura

FRIULANA ACQUISITA

Intanto ieri c'è stato un po' di Friuli sul podio dello slalom gigante, che ha visto l'azzurra Federica Brignone conquistare l'argento alle spalle della svedese Hector. Il bronzo, infatti, è andato alla svizzera Lara Gut, che ormai da un paio d'anni ha preso la residenza a Feletto Umberto, assieme al marito, l'ex centrocampista udinese Valon Behrami. Domani si aprirà pure il programma della combinata, presenti Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin, con salto alle 9 e la 10 km di fondo alle 12.

LA SVIZZERA LARA GUT CHE ABITA A FELETTO PORTA UN PO' DI FRIULI SUL PODIO

Bruno Tavosanis

Il Cycling Team Friuli partirà dalla San Geo Donegà veste l'azzurro

CICLISMO

Il Cycling Team Friuli ha presentato la stagione e i nuovi partner tecnici. I "magnifici 15" che compongono la rosa 2022 della formazione bianconera hanno scelto la nuova sede del CtfLab a Martignacco come cornice per regalare una suggestiva anteprima ai propri sostenitori, in attesa del debutto su strada. Nel contempo la società presieduta da Roberto Bressan ha ufficializzato l'esordio agonistico del 2022 che avverrà sabato 26 febbraio in due competizioni di livello internazionale: la 98. edizione della Coppa San Geo abbinata ai Memorial Otelli e Nencini e la 35. Firenze-Empoli.

Nel frattempo Matteo Donegà da oggi è nel ritiro della Nazionale di pista e strada, allestito tra Peschiera del Garda e Montichiari. Oltre al portacolori del Cycling Team Friuli, il ct Marco Villa ha chiamato allo stage il campione olimpico Filippo Ganna (Ineos), Niccolò Galli, Stefano Moro, Mattia Pinazzi (Arvedi), Francesco Lamon, Michele Scartezzini (Fiamme Azzurre), Davide Plebani (Fiamme Oro) e Gaia Tormena (Lupi).

«Matteo continua ad allenarsi con gli azzurri - commenta il direttore sportivo del Ctf, Renzo Boscolo -, in attesa del calendario ufficiale su pista. Non solo: il ct degli Under 23, Marino Amadori, è venuto personalmente a visionare gli allenamenti dei nostri corridori e ora porterà con sé a Montichiari per una serie di test il fiumano Bryan Olivo, Daniel Skerl, Nicolò Buratti e Marco Andreaus».

Il nuovo corredo tecnico per la Ctf annovererà per il 2022 prodotti di alto livello, come i team-kit realizzati da Alé, i caschi e gli occhiali Rudy Project, le scarpe Fizik e le borracce Èlite. Articoli già testati in queste prime settimane dagli atleti diretti dallo staff tecnico composto da Renzo Boscolo, Andrea Fusaz, Alessio Mattiussi e Fabio Baronti, con feedback positivi. «Ci apprestiamo ad affrontare una stagione importantissima per il nostro team, che ci consentirà di fare un prestigioso passo in avanti - aggiunge Boscolo -. Abbiamo a disposizione una rosa completa e competitiva su tutti i terreni».

Tra i nuovi, oltre ai citati Olivo, Skerl (ambedue ex portacolori dell'Uc Pordenone) e Andreaus, ci sono Giovanni Longato, Matteo Milan, Oliver Stockwell e Sergio Tu. Confermati Donegà e Buratti, nonché Andrea De Biasi, Davide De Cassan, Mattia Garzara, Fran Miholjevic, Gabriele Petrelli ed Edoardo Sandri. «Tutto il team ha espresso valori eccellenti nella preparazione invernale - ricorda il ds Andrea Fusaz -. Il collegiale in Spagna insieme al Team Bahrain Victorious ci ha poi consentito di condividere le conoscenze con un ambiente altamente professionale».

Nazzareno Loreti

Cultura & Spettacoli

GLI SPETTACOLI

Per la prosa "Le verità di Bakersfield" in arrivo la Prague Philharmonia e la Budapest Festival Orchestra, Tosca per la lirica e per la danza "Dance Me"

Martedì 8 Febbraio 2022
www.gazzettino.it

Al "Giovanni da Udine", da oggi, via alle prevendite per sette appuntamenti di prosa, musica sinfonica, lirica e danza

Teatrone Novità in arrivo

TEATRO

Al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, a partire da oggi, via alle prevendite per sette appuntamenti di prosa, musica sinfonica, lirica e danza della 25ma stagione. Sette gli spettacoli e concerti per i quali si potranno acquistare i biglietti, sia agli sportelli di via Trento 4, a Udine, che online, sulla piattaforma Vivaticket.

PROSA

Per la Prosa è in arrivo "Le verità di Bakersfield" (7 maggio) per tutta la famiglia. Marina Massironi e Giovanni Franzoni sono i protagonisti di un dramma comico, a tratti esilarante, ispirato a una storia vera, che e crea domande vitali su ciò che rende l'arte e le persone veramente autentiche. A seguire "Il giardino dei ciliegi" (dal 20 al 22 maggio) del regista, scenografo e costumista Alessandro Serra, pluripremiato per le sue originalissime produzioni. La commedia è stata presentata con successo l'estate scorsa al Cechov International Theatre Festival di Mosca. Acquistabili, infine, i biglietti per Mezzocielo 2.0 - Musica, neuroscienze, arti visive (29 maggio), performance multidisciplinare ideata da Matteo Bevilacqua e nata dal desiderio di esplorare la radice della comunicazione e del rapporto tra gli esseri umani, addentrandosi nel misterioso mondo delle emozioni.

MUSICA

Due gli appuntamenti interessati dalle nuove prevendite: il concerto della Prague Philharmonia (11 aprile), con il pianista Andrew von Oeyen, - impegnati in un programma che comprende musiche di Dvorák e Brahms – e la Budapest Festival Orchestra (18 maggio), diretta dal suo fondatore, il direttore ungherese Iván Fischer. Nel ruolo di solista troveremo Daniil Trifonov, autentico astro del pianismo internazionale. In programma musiche di Beethoven e Mahler.

PROSA Massironi e Citran in "La verità dei Bakersfield"

LIRICA

Per la lirica, biglietti in vendita per il secondo ed ultimo appuntamento di stagione, "Tosca" (24 giugno). Dal suo debutto, avvenuto nel gennaio 1900, il capolavoro di Giacomo Puccini è fra le opere liriche più amate di sempre per i suoi mirabolanti colpi di scena, le efficaci intuizioni teatrali e la presenza di alcune fra le romanze più famose della storia.

DANZA

Infine, per la danza, imperdibile "Dance Me" – omaggio a Leonard Cohen (6 maggio) della Compagnia Les Ballets Jazz de Montréal. Ricco di affascinanti invenzioni scenografiche, visive, musicali, drammaturgiche, lo spettacolo attraversa con la potenza e la grazia dei suoi interpreti la profondità dell'opera dell'autore di Hallelujah, accendendola di inedite e commoventi sfumature. Biglietteria aperta dal martedì al sabato, dalle 16 alle 19. Oggi anche dalle 9.30 alle 12.30. Acquisti online sul sito www.teatroudine.it e sul portale Vivaticket.

Creatività sostenibile una risorsa concreta anche per le imprese

▶Convegno a Colloredo
È l'ultima tappa del progetto CreAttivo #2

ARTE

"Dalla creatività sostenibile alla relazione culturale per la natura" è il titolo del convegno che si terrà venerdì, alle 18, al Castello di Colloredo di Monte Albano. Ultima tappa dell'articolato work in progress di CreAttivo #2, propone una corale riflessione, davanti a video e slideshow, di un progetto fondato su una sfida: quella di mettere insieme i processi di ideazione e produzione, nella stretta sinergia collaborativa fra arte, didattica, impresa e ambiente, per valorizzare tecniche artistiche e artigianali all'interno delle logiche aziendali. Un progetto che fa leva sull'intrinsecità di due materie generate in natura - le tessere musive sul legno d'arredo - e che sollecita il suggestivo dialogo fra l'estetizzazione della vita quotidiana e la necessaria transizione ecologica, come verrà sottolineato nel corso del convegno. L'ingresso è libero, senza prenotazione, ma soggetto al rispetto delle norme vigenti in merito all'emergenza sanitaria.

Nel solco di un credo che radica l'innovazione in progettualità lungimiranti, fondate sull'attenta osservazione della nostra identità sociale e culturale, CreAttivo intreccia la cultura – tesa fra arte musiva, fotografia, video, performance attoriali e coreutiche - alla produzione industriale dell'arredo ligneo, mettendo in primo piano i valori ambientali e sociali.

L'incontro al Castello di Colloredo intende sensibilizzare gli imprenditori, le istituzioni pubbliche, gli artisti e l'intera collettività, nei confronti della creatività sostenibile. Intende farlo in modo concreto, ossia riflettendo su una vera e propria case history, quindi su un esempio già attivato e realizzato. CreAttivo #2 ha infatti organizzato il Concorso internazionale d'idee "Mosaico&Design", ha prodotto prototipi d'arredo impreziositi da interventi musivi, ha realizzato stampe fotografiche e un video che ripercorrono i processi produttivi nelle aziende e alla Scuola mosaicisti del Friuli.

Questo fitto lavoro "dietro le quinte", ha permesso di mettere due eventi pubblici in altrettante stagionalità. D'estate al Parco del Castello di Gemona sono stati collocati permanentemente un kit tavolo-panchine e una bacheca informativa, entrambe contrassegnate dal mosaico, le cui identità e funzionalità sono state messe in scena con performance attoriale e coreutica. D'inverno, invece, la mostra spilimberghese ancora in corso a Palazzo Tadea, ha presentato un'ambientazione da interni, riattraversando però l'intero sviluppo progettuale attraverso i progetti musivi, cinquanta fotografie e un video che ripercorrono le fasi produttive nelle aziende Legnolandia, Gervasoni, Very Wood e alla Scuola Mosaicisti del Friuli, dove sono stati selezionati i vincitori del Concorso Internazionale d'idee Amos Carcano, Iris Picco, Jonas Paul Giubbini e Laura Seravalli.

"La casa" di Angeli diventa dramma psicologico

TEATRO

La prima storica produzione del Teatri Stabil Furlan, che aveva debuttato nel maggio del 2021 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, ritorna in scena nel Circuito Ert. "La casa. Lagrimis di Aiar e Soreli" - adattamento del primo testo teatrale firmato nel 1937 da un allora giovanissimo poeta e drammaturgo carnico, Siro Angeli - andrà in scena, venerdì, al Teatro Clabassi di Sedegliano e, sabato, nell'Auditorium "Alla Fratta" di San Daniele del Friuli. Entrambe le serate avranno inizio alle 20.45. Una terza data è prevista, in primavera, all'Auditorium Polifunzionale di Talmassons; la data esatta verrà comunicata in seguito.

La riduzione del testo italiano è curata da Carlotta Del Bianco, Paolo Patui e Paolo Sartori, la traduzione in friulano è di Paolo Sartori. Sul palco, diretti da Carlotta Del Bianco, saliranno Caterina Bernardi, Manuel Buttus, Caterina Comingio, Alessandro Maione, Elsa Martin, Paolo Mutti e Vladimir Jurc. Le musiche dello spettacolo sono di Elsa Martin.

"La casa" fa parte della cosiddetta "Trilogia carnica" di Siro Angeli, completata da "Mio fratello il ciliegio" e "Dentro di noi". Il teatro di Angeli è un teatro di parola, attento alle atmosfere e alle psicologie di una Carnia aspra, legata ai suoi miti e al corollario doloroso delle partenze, vissute tra accettazione e gesti ribelli. Il testo racconta di Maddalena, la quale, incapace di accettare la solitudine, tradisce il marito, ma si lascia morire per cancellare il disonore. Estranea a ogni intento folclorico, cronachistico, documentario o sociologico, la Carnia di Angeli, mentre dà testimonianza di un definito paesaggio umano della fame, si trasfigura in metafora del malessere esistenziale e della colpa, che impediscono la gioia, la leggerezza e l'innocenza. Tutti i personaggi hanno una loro umana credibilità e si inseriscono in una comune esperienza esistenziale.

Siro Angeli, originario di Cesclans di Cavazzo Carnico, era uno degli operatori culturali più significativi nell'Italia del secondo dopoguerra. Poeta raffinatissimo, autore teatrale estremamente moderno, non è mai stato rappresentato in Friuli da compagnie professionistiche. L'allestimento del Teatro Stabil Furlan ha spogliato il testo di ogni aspetto naturalista, per farne un dramma psicologico che si eleva al di sopra delle epoche storiche.

Torna in scena l'affiatato gruppo composto da Elsa Martin, che ha scritto anche le musiche dello spettacolo, su testi dello stesso Angeli, nel ruolo della protagonista Madalene, Paolo Mutti nelle vesti di Just, Alessandro Maione, nei panni di Pieri, Caterina Bernardi (Mie) e Manuel Buttus (Toni). Assistente alla regia è Marta Riservato, i costumi sono di Sart'è di Patrizia Battacchi e le scenografie di Luigina Tusini. Informazioni sul sito www.ertfvg.it.

Teatro

Paolo Hendel e la "detestata soglia della vecchiezza"

Paolo Hendel torna a calcare i palcoscenici italiani con "La giovinezza è sopravvalutata", testo scritto a quattro mani con Marco Vicari e allestito avvalendosi della direzione di Gioele Dix, che giovedì, dalle 20.30, si potrà godere al Teatro Miela di Trieste. "Tutto è iniziato il giorno in cui ho accompagnato mia madre novantenne dalla nuova geriatra. In sala d'attesa la mamma si fa portare in bagno dalla badante. Un attimo dopo la geriatra apre la porta del suo studio, mi vede e mi fa: 'Prego, sta a lei...'." Grazie a quell'incontro Paolo Hendel si rende conto che si sta "pericolosamente" avvicinando alla stagione della terza età e che è venuto il momento di fare i conti con quella che Giacomo Leopardi definisce "la detestata soglia di vecchiezza". Le paure, le debolezze, gli errori di gioventù, sommati agli "errori di anzianità", sono una continua occasione di gioco nel quale è facile rispecchiarsi, ciascuno con la propria vita, la propria esperienza e la propria sensibilità, in una risata liberatoria.

PROTAGONISTA Paolo Hendel

Lo zoo di vetro questa sera al Pasolini di Cervignano

Rileggere un classico del Novecento con la libertà di seguire la propria visione: è quanto accade nell'adattamento del celebre dramma di Tenessee Williams "Lo zoo di vetro", firmato dal giovane regista Leonardo Lidi, un talento emergente del nostro teatro. Lo spettacolo andrà in scena questa sera, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli, nell'allestimento di Lac Lugano Arte Cultura, in coproduzione con Teatro Carcano Centro d'Arte Contemporanea e Teatro Piemonte Europa, nell'ambito del calendario di Teatro e Danza 2021/2022. Gli attori sono Lorenzo Bartoli, Tindaro Granata, Mariangela Granelli, Anahì Traversi. Le scene e il light design sono di Nicolas Bovey, i costumi di Aurora Damanti, il sound design di Dario Felli. Assistente alla regia Alessandro Businaro.

Percorsi fra parola e musica per capire Mathias Enard

LETTERATURA

“Anteprima Dedica 2022 a Mathias Énard”. Il prestigioso percorso di avvicinamento al festival, sempre molto partecipato, organizzato dall'associazione culturale Thesis, ci porta questa sera, alle 20.45, nella sconsacrata chiesa di San Gregorio, nel pieno centro storico di Sacile, per assistere alla prima delle produzioni di Thesis per questa rassegna, “Parlami di battaglie, di re e di elefanti”, lettura scenica dall'omonimo libro di Énard che racconta un sogno: quello dell'incontro – possibile e mancato – fra Michelangelo, e la magia dell'Oriente. A cura dell'attore, autore e regista friulano Andrea Collavino, con le musiche rinascimentali del duo L'Aquilegia (Teodora Tommasi, soprano, arpa rinascimentale e Federico Rossignoli, liuto, cetra). Lo spettacolo sarà poi rappresentato il 24 febbraio, alle 20.45, nel centro polifunzionale di Latisana e il 27 febbraio, alle 15, nell'auditorium dell'ex centrale idroelettrica di Malnisio (Montereale Valcellina).

Angelo Floramo

Elisa Fassetta

VIAGGIO

Successiva tappa del sentiero che porterà al successivo incontro con l'autore, venerdì, alle 20.45, ad Azzano Decimo, “Di canto e di ebbrezza. Le note del vino: tra suoni e parole”, una narrazione in musica che nasce da “L'alcol e la nostalgia”, il romanzo di Énard sul sofferto rapporto fra l'Occidente e la Russia, storia di un interminabile viaggio in treno verso la Siberia, intrapreso da Mathias per accompagnare alla sepoltura il grande amico, nato come rivale, Vladimir. Angelo Floramo e la violoncellista Elisa Fassetta condurranno il pubblico in vagabondaggi anarchici e scomposti, fra “eros et enos”, dal “Simposio” di Platone alle taverne del Seicento, poeti e ribelli, visionari e rivoluzionari. Lo spettacolo sarà replicato 16 febbraio a Zoppola, nell'Auditorium comunale, sempre alle 20.45.

MAPPA

Terza tappa di Anteprima dedica, sabato pomeriggio, alle 18, al Caffè Caucigh di via Gemona, a Udine, “Nous n'écrirons rien. Cantato, per Énard”, dialoghi e partiture fra voce, musica e testo, con i triestini Beatrice Achille e Carlo Selan, fondatori del collettivo ZufZone, e l'udinese Giovanni Zacchigna, musicista che ha dato vita al trio Agrakal. Nel libro “Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona” Mathias Énard traccia la sconfinata mappa della sua scrittura e della sua geografia interiore: da Beirut a Sarajevo, dalla Russia al Tagikistan, alla Spagna. Una raccolta di poetici vagabondaggi che per Anteprima Dedica diventa “Nous n'écrirons rien”. Lo spettacolo si potrà vedere anche il 26 febbraio, a Cervignano del Friuli, alle 20.45, alla Casa della musica.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 8 febbraio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Catalina Dambu**, di Pasiano, che oggi compie 30 anni, dalle amiche Alina, Katia e Giovanna.

FARMACIE

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Chions
▶**Comunale, via Vittorio Veneto 74 – Villotta**

Fiume Veneto
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Porcia
▶**Comunale, via A. Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

Pordenone
▶**Comunale, viale Grigoletti 1**

Sacile
▶**Comunale di San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.00 - 20.45.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.30.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 18.30 - 21.00.
«A WHITE WHITE DAY - SEGRETI NELLA NEBBIA» di H.Palmason : ore 21.15.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 17.00 - 21.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.40.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.50 - 21.10.
«BABY BOSS 2 - AFFARI DI FAMIGLIA» di T.McGrath : ore 18.10.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20 - 21.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.40.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 19.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 19.10.
«GHIACCIO» di F.Leonardis, : ore 20.40.
«THE WALL OF SHADOWS» di E.Kubarska : ore 20.50.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LE DUE TORRI» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.
«007 - NO TIME TO DIE» di C.Fukunaga : ore 21.20.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.50.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 22.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 18.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TAKEAWAY» di R.Carbonera : ore 17.25 - 19.20 - 21.15.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 17.10 - 20.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.00.
«THE WALL OF SHADOWS» di E.Kubarska : ore 19.30.
«OPEN ARMS - LA LEGGE DEL MARE» di M.Barrena : ore 21.25.
«A WHITE WHITE DAY - SEGRETI NELLA NEBBIA» di H.Palmason : ore 19.20.
«QUEL GIORNO TU SARAI» di K.MundruczÃ³ : ore 17.20.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.35 - 19.30.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 21.25.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 17.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 17.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 19.25.
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 20.15.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«VERSI PERVERSI» di R.Dahl : ore 15.00 - 16.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«GHIACCIO» di F.Leonardis, : ore 15.00 - 17.30 - 20.45.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«LA NOTTE PIU' LUNGA DELL'ANNO» di S.Aleandri : ore 15.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green: alle 21.

Paolo Molesini, Tommaso Corcos e Andrea Ghidoni partecipano al lutto di Maurizio e della famiglia per la scomparsa del padre

Nicola Amenduni

Milano, 8 Febbraio 2022

Il giorno 7 Febbraio 2022 è venuto a mancare

Dino Cocchio

di anni 84 ne danno il triste annuncio: la moglie Franca, la figlia Roberta con Roberto, il figlio Pierantonio con Michela, la nipote Stefania con Nicola.
I funerali saranno celebrati Giovedì 10 Febbraio alle ore 15,00 nell'Abbazia di Santo Stefano di Due Carrare.

Venezia, 8 febbraio 2022

Il giorno 5 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Valentino Meneghetti

di anni 95

Ne danno il triste annuncio: la sorella Lucia con il marito Francesco, i nipoti Elisabetta e Alessandro e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 9 Febbraio alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea.

Padova, 8 Febbraio 2022

Iof Marcolongo 049-637611

Claudio Ferraboschi e tutto il gruppo Trivellato si uniscono commossi al dolore di Alberto Minto e della sua famiglia per la perdita del caro papà

Giuseppe Minto

Venezia, 8 febbraio 2022